

**VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA
del PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE della
COMUNITA' MONTANA di VALLE TROMPIA**

L.R. 5 dicembre 2008 n. 31



Provincia di
Brescia



Regione
Lombardia

RAPPORTO AMBIENTALE



Professionista incaricato:

Dott. For. Elena Zanotti

Via Macina n. 55 - 25030 Castel Mella (BS)
Tel. studio 030/2587161 - Cell. 328-8315781
E-mail e.zanotti@libero.it
P.IVA 02433290984

In collaborazione con:



Dott. Amb. Paola Antonelli

Via Paolo Chimeri, 4 - 25135, BRESCIA
cell. 338-1277794
E-mail: paolantonelli@virgilio.it
Partita IVA 02538400983

Aprile 2012

INDICE

INDICE	0
1. PREMESSA	1
2. VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA	2
2.1. NORMATIVA DI RIFERIMENTO	2
2.2. PERCORSO METODOLOGICO E PROCEDURALE	3
2.3. LE FASI DELLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA DEFINITE DALLA COMUNITÀ MONTANA	5
2.4. INDIVIDUAZIONE DEI SOGGETTI	9
2.5. INFORMAZIONE E PARTECIPAZIONE	12
3. CARATTERISTICHE AMBIENTALI DEL TERRITORIO	15
3.1. INQUADRAMENTO AMMINISTRATIVO	15
3.2. INQUADRAMENTO CLIMATICO	16
3.3. INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO	16
3.4. INQUADRAMENTO IDROGRAFICO	17
4. ASPETTI SOCIO ECONOMICI	19
4.1. DEMOGRAFIA	19
4.2. COMPARTO TURISTICO	20
4.3. COMPARTO AGRICOLO	21
5. USO SUOLO E SUPERFICIE FORESTALE	24
6. FILIERA FORESTA-LEGNO E FILIERE CONNESSE	27
7. AREE PROTETTE	28
8. PIANIFICAZIONE TERRITORIALE ESISTENTE E VINCOLI	30
8.1. PIANO CAVE	30
8.2. PIANO FAUNISTICO VENATORIO	31
8.3. PTCP	32
8.4. RETE ECOLOGICA PROVINCIALE	32
8.5. PIANO ASSETTO IDROGEOLOGICO	34
8.6. PIANO REGOLATORE GENERALE/ PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO	34
8.7. VINCOLI PAESAGGISTICI	35
8.8. VINCOLO IDROGEOLOGICO	35
9. IL PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE	36
9.1. NORMATIVA DI RIFERIMENTO	36
9.2. STRATEGIE E OBIETTIVI GENERALI DEL PIANO	38
9.3. IL PERCORSO DI REDAZIONE DEL PIF	39
9.4. STRUTTURA DEL PIANO	40
9.5. DEFINIZIONE DELL'AMBITO DI AZIONE DEL PIANO	41
9.6. OBIETTIVI DEL PIF	42
9.7. ATTITUDINI POTENZIALE DEL BOSCO	43
9.8. DESTINAZIONE FUNZIONALE PREVALENTE DEL BOSCO	43
9.9. AZIONI E STRUMENTI	44
9.10. TRASFORMAZIONI DEL BOSCO	46
9.11. Boschi non trasformabili	46
9.12. Boschi a trasformazione ordinaria a delimitazione esatta	47
9.13. Boschi a trasformazione ordinaria a delimitazione areale	47
9.14. Boschi a trasformazione speciale	47
9.15. INTERVENTI COMPENSATIVI	48
9.16. TRASFORMAZIONI AUTOCOMPENSATIVE	49
9.17. ALBO DELLE OPPORTUNITÀ DI COMPENSAZIONE	49
9.18. PIANO DELLA VIABILITÀ AGRO SILVO PASTORALE	49
10. ANALISI DEGLI EFFETTI AMBIENTALI DEL PIANO E VALUTAZIONE DELLE CRITICITÀ'	51
11. VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DELLE SCELTE DI PIANO	52
12. COERENZA CON LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA	57

12.1.	RAPPORTI DEL PIF CON IL PTR	57
12.2.	RAPPORTI DEL PIF CON IL PTCP	57
12.3.	RAPPORTI DEL PIF CON I PGT.....	57
13.	RAPPORTI DEL PIF CON ALTRI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE.....	58
13.1.	PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO DEL PO	58
13.2.	PIANO FAUNISTICO VENATORIO PROVINCIALE	58
13.3.	PIANI DI ASSESTAMENTO FORESTALE (PAF)	59
13.4.	PIANO CAVE PROVINCIALE.....	59
13.5.	PIANI DI GESTIONE SITI NATURA 2000	59
13.6.	PIANI LOCALI DI INTERESSE SOVRACOMUNALE (PLIS).....	59
14.	LE POSSIBILI ALTERNATIVE ALLE SCELTE DI PIANO	59
	SCENARIO 0 – ASSENZA DI PIANO	60
	SCENARIO A TRASFORMABILITA' 0	60
15.	MONITORAGGIO	61

1. PREMESSA

Il Rapporto Ambientale viene redatto dalle sottoscritte dott. forestale ed ambientale Elena Zanotti e dott. in scienze ambientali Paola Antonelli, su incarico della Comunità Montana di Valle Trompia, nell'ambito del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del Piano di Indirizzo Forestale della Comunità Montana di Valle Trompia.

La procedura della Valutazione Ambientale Strategica è disciplinata a livello comunitario dalla Direttiva 2001/42/CE, che si pone quale obiettivo fondamentale quello di *"..garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile..."*.

La Regione Lombardia ha recepito con L.r. n.12/05 e s.m.i. la direttiva CE 42/2001, prevedendo la valutazione ambientale degli effetti derivanti dalle scelte di pianificazione e programmazione territoriale.

La finalità della Valutazione Ambientale Strategica è dunque quella di contribuire al raggiungimento di soluzioni pianificatorie e programmatiche più sostenibili nell'iter decisionale. Grazie anche alla consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale, chiamati ad esprimere la propria opinione sul Rapporto Ambientale e sulla proposta di Piano e alla partecipazione del pubblico, invitato a presentare osservazioni o a fornire ulteriori elementi conoscitivi e valutativi.

In questo senso, il Rapporto Ambientale, rappresenta lo strumento fondamentale per la valutazione e l'integrazione degli aspetti ambientali concernenti il Piano, in quanto garantisce che gli effetti significativi sull'ambiente vengano individuati, descritti e valutati nel corso del processo di elaborazione del Piano stesso. Costituisce il documento in cui la dimensione ambientale e socio economica del piano viene analizzata ed approfondita, *ante* fasi di approvazione ed attuazione degli indirizzi del piano.

Esso rappresenta, inoltre, il documento base su cui l'autorità competente per la VAS è tenuta ad esprimere un parere motivato circa la validità del Rapporto Ambientale e della proposta di Piano, che deve tenere conto anche delle osservazioni e dei contributi ricevuti dai soggetti con competenze ambientali e dal pubblico coinvolti nel procedimento.

Una parte importantissima del Rapporto Ambientale è dedicata alla costruzione ed alla schematizzazione del processo di monitoraggio del piano, con individuazione del set di indicatori, sia di performance del piano che di valutazione delle ricadute ambientali.

Il Rapporto Ambientale, infine, è affiancato dalla Sintesi non Tecnica, documento riassuntivo e di taglio divulgativo che raccoglie le parti e le considerazioni salienti espresse dettagliatamente nel rapporto ambientale.

Considerata la presenza di un Sito Natura 2000 è stato predisposto anche lo Studio di Incidenza, al fine di integrare, come anche disposto dalla normativa vigente, i processi di valutazione ambientale previsti dai due strumenti (Valutazione di Incidenza, DIR 92/43 CE, Valutazione Ambientale Strategica DIR 2001/42/CE).

2. VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

La Comunità Montana di Valle Trompia ha dato formale avvio alla procedura di Valutazione Ambientale del Piano di Indirizzo Forestale (di seguito chiamato PIF) con delibera di Giunta n. 96 del 22/12/2010. Con il presente documento, pertanto, viene avviata la consultazione con i soggetti competenti in materia ambientale o territorialmente interessati, in modo da definire l'ambito di influenza del piano e le informazioni che andranno a costruirne il Rapporto Ambientale, oltre a reperire ulteriori elementi utili a condividere il quadro conoscitivo.

I contenuti del presente Rapporto Ambientale sono stati strutturati considerando quanto stabilito dall'Allegato I della Direttiva 2001/42/CE, dove sono indicati gli aspetti fondamentali che il rapporto deve sviluppare, arricchiti da ulteriori elementi ritenuti utili ai fini delle valutazioni pertinenti al Piano di Indirizzo Forestale.

2.1. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

- Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.
- Legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 per il governo del territorio e successive modifiche e integrazioni;
- Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale", artt. 1-52 e s.m.i.;
- Decreto Legislativo 16 gennaio 2008, n. 4 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale";
- Indirizzi generali per la Valutazione ambientale di piani e programmi (deliberazione Consiglio regionale 13 marzo 2007, n. VIII/351);
- Deliberazione di Giunta Regionale 27 dicembre 2007, n. VIII/6420 "Determinazione della procedura per la Valutazione Ambientale di Piani e Programmi";
- Deliberazione di Giunta Regionale 30 dicembre 2009 n. VIII/10971 "Determinazione della procedura per la Valutazione Ambientale di Piani e Programmi – VAS – Recepimento delle disposizioni di cui al D.lgs 16 gennaio 2008 n. 4 modifica, integrazione e inclusione di nuovi modelli.
- Deliberazione di Giunta Regionale 10 novembre 2010 n. IX/761 "Determinazione della procedura di Valutazione ambientale di piani e programmi – VAS (art. 4, l.r. n. 12/2005; d.c.r. n. 351/2007) Recepimento delle disposizioni di cui al d.lgs. 29 giugno 2010, n. 128, con modifica ed integrazione delle dd.g.r. 27 dicembre 2008, n. 8/6420 e 30 dicembre 2009, n. 8/10971

2.2. PERCORSO METODOLOGICO E PROCEDURALE

La Comunità Montana individua, con la Delibera di avvio del Procedimento VAS (Delibera di Giunta n. 96 del 22/12/2010), quale percorso metodologico-procedurale da seguire nella VAS del PIF quello descritto dagli *"Indirizzi per la valutazione ambientale di Piani e Programmi"* approvati dal Consiglio Regionale in data 13/03/2007, nonché nella successiva DGR n. 8/6420 del 27/12/2007 e s.m.i. e nel rispetto dei contenuti del D. Lgs. N. 152/2006 e s.m.i..

La Regione Lombardia, con D.G.R. n. 8/6420 del 27 dicembre 2007 integrata e modificata dalle DGR n.10971 del 30 dicembre 2009 e n. XI/761 del 10 novembre 2010, definisce in modo dettagliato le fasi, gli atti ed i soggetti della procedura di V.A.S. di Piani e Programmi.

Per la metodologia della pianificazione forestale si fa riferimento all'allegato 1e "Piano di Indirizzo Forestale" della D.G.R. n. XI/761 del 10 novembre 2010 che, con lo schema seguente, specifica le tappe della V.A.S. in relazione al lavoro di formazione del PIF.

Schema PIF – Valutazione Ambientale VAS

Fase del PIF	Processo del PIF	Valutazione Ambientale VAS
Fase 0 Preparazione <i>autorità procedente</i>	P0. 1 Pubblicazione avviso su BURL e all'albo pretorio dei comuni consorziati P0. 2 Incarico per la stesura del PIF o della Variante P0. 3 Esame proposte pervenute elaborazione del documento programmatico	A0. 1 Incarico per la redazione del Rapporto Ambientale A0. 2 Individuazione autorità competente per la VAS
Fase 1 Orientamento <i>autorità procedente</i>	P1. 1 Orientamenti iniziali del PIF, derivati dalle indicazioni del PTCP nell'ambito del quale il PIF traccia le proprie linee di sviluppo P1. 2 Definizione schema operativo per il PIF P1. 3 Identificazione dei dati e delle informazioni a disposizione dell'autorità procedente su territorio e ambiente	A1. 1 Integrazione della dimensione ambientale nel PIF A1. 2 Definizione dello schema operativo per la VAS e mappatura dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico coinvolti A1. 3 Verifica della presenza di Siti Rete Natura 2000 (sic/zps)
Conferenza di valutazione	avvio del confronto	
Fase 2 Elaborazione e redazione <i>autorità procedente</i>	P2. 1 Determinazione obiettivi generali P2. 2 Costruzione dello scenario di riferimento del PIF (utilizzando l'inventario forestale e la carta forestale come base importante di riferimento) P2. 3 Definizione obiettivi specifici e linee d'azione e costruzione delle alternative P2. 4 Proposta di PIF	A2. 1 Definizione dell'ambito di influenza (scoping), definizione della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale A2. 2 Analisi di coerenza esterna (le linee guida e gli indirizzi del PIF devono essere coerenti con le indicazioni e le azioni strategiche individuate dal relativo PTCP) A2. 3 Stima degli effetti ambientali attesi A2. 4 Confronto e selezione delle alternative A2. 5 Analisi di coerenza interna A2. 6 Progettazione del sistema di monitoraggio A2. 7 Studio di Incidenza delle scelte del piano sui Siti di Rete Natura 2000 A2. 8 Proposta di Rapporto Ambientale e sintesi non tecnica
Conferenza di valutazione <i>autorità procedente</i>	messa a disposizione e pubblicazione su web (sessanta giorni) della proposta di PIF, di Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica dare notizia all'Albo Pretorio dell'avvenuta messa a disposizione e della pubblicazione su web comunicare la messa a disposizione ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati invio Studio di incidenza (se previsto) all'autorità competente in materia di SIC e ZPS	
Conferenza di valutazione <i>autorità procedente</i>	valutazione della proposta di PIF e del Rapporto Ambientale	
Decisione <i>autorità procedente</i>	Valutazione di incidenza (se prevista); acquisizione del parere obbligatorio e vincolante dell'autorità preposta	
Decisione <i>autorità procedente</i>	PARERE MOTIVATO <i>predisposto dall'autorità competente per la VAS, d'intesa con l'autorità procedente</i>	
Fase 3 Adozione <i>autorità procedente</i>	3.1 ADOZIONE la Provincia o la Comunità Montana o l'Ente gestore del parco adotta: - PIF - Rapporto Ambientale - Dichiarazione di sintesi 3.2 DEPOSITO / PUBBLICAZIONE / RACCOLTA OSSERVAZIONI Deposito presso i propri uffici il PIF, il Rapporto Ambientale, la dichiarazione di sintesi e il sistema di monitoraggio (almeno 45 giorni). Deposito della Sintesi non tecnica presso gli uffici della Provincia e dei Comuni consorziati. Comunicazione dell'avvenuto deposito ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati con le indicazioni della sede dove può essere presa visione della documentazione integrale. 3.3 RACCOLTA OSSERVAZIONI 3.4 Controdeduzioni alle osservazioni presentate a seguito di analisi di sostenibilità 3.5 Acquisizione parere obbligatorio della Regione Lombardia art. 8, comma 4 l.r. 27/2004	
Approvazione <i>Provincia</i>	PARERE MOTIVATO FINALE 3.5 APPROVAZIONE la Provincia approva: - PIF - Rapporto Ambientale - Dichiarazione di sintesi finale	
Fase 4 Attuazione Gestione <i>autorità procedente</i>	P4. 1 Monitoraggio dell'attuazione PIF P4. 2 Monitoraggio dell'andamento degli indicatori previsti P4. 3 Attuazione di eventuali interventi correttivi	A4. 1 Rapporti di monitoraggio e valutazione periodica

Figura 1: Schema generale per la VAS del PIF (DGR 9/761 del 10 novembre 2010 All. 1e)

2.3. LE FASI DELLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA DEFINITE DALLA COMUNITÀ MONTANA

Coerentemente con le indicazioni normative della LR 12/2005 e s.m.i. e con gli orientamenti metodologici regionali per la valutazione ambientale dei piani e programmi, la Comunità Montana di Valle Trompia ha definito il percorso per la valutazione ambientale strategica del PIF, che si struttura secondo una sequenza, i cui passaggi più significativi dal punto di vista tecnico e amministrativo sono i seguenti:

- a) Avviso di avvio del procedimento (pubblicazione sul sito web SIVAS e sul BURL);
- b) Individuazione dei soggetti interessati e delle modalità di informazione e comunicazione (atto formale reso pubblico);
- c) Redazione del Documento di Scoping: consegna documentazione Fase di analisi e contenuti del Rapporto Ambientale;
- d) **Conferenza di valutazione** (prima seduta): *Scoping*;
- e) **Conferenza di valutazione** (seduta intermedia): condivisione dell'impostazione del piano e raccolta di eventuali ulteriori osservazioni;
- f) Elaborazione della documentazione: Proposta di PIF, Rapporto Ambientale, Sintesi non tecnica;
- g) Elaborazione dello Studio di Incidenza per la presenza di Siti natura 2000;
- h) Messa a disposizione per **60 giorni** della documentazione (Proposta di PIF, Rapporto Ambientale, Sintesi non tecnica, Studio di Incidenza) presso i propri uffici e pubblicazione all'Albo pretorio, sul proprio sito web e sul sito web SIVAS;
- i) Comunicazione ai soggetti interessati della messa a disposizione e pubblicazione sul web;
- j) Invio, alla Regione Lombardia DG Qualità dell'Ambiente dello Studio di Incidenza e della proposta di PIF per la Valutazione di Incidenza;
- k) **Conferenza di valutazione** (terza seduta): *Rapporto Ambientale*;
- l) Formulazione del Parere motivato (sulla base dei risultati della conferenza e dei contributi dei soggetti interessati) e Dichiarazione di Sintesi (illustra la procedura seguita, spiega come gli aspetti ambientali siano integrati del PIF e indica gli indicatori ambientali e i monitoraggi);
- m) Revisione della Proposta di Piano (eventuale sulla base del parere motivato);
- n) **Adozione** del PIF e della documentazione di VAS (Rapporto Ambientale, Sintesi non Tecnica, Parere Motivato e Dichiarazione di Sintesi);
- o) Invio alla Regione Lombardia DG Agricoltura della Proposta di PIF per il parere vincolante previsto dalla L.R.31/2008 art. 47, comma 4 e s.m.i. e per il parere vincolante, previsto in caso di deroga alle Norme Forestali ai sensi della l.r. 31/2008 art. 50, comma 6 e s.m.i.. La Regione esprime parere entro 60 giorni;
- p) Deposito per almeno **45 giorni** degli atti (provvedimento di adozione, PIF adottato, Rapporto Ambientale, parere motivato) presso i propri uffici e pubblicazione sul proprio sito web e sul Web SIVAS; avviso su un quotidiano locale; deposito della sintesi non tecnica ai competenti uffici regionali e provinciali;
- q) Comunicazione ai soggetti interessati dell'avvenuto deposito e pubblicazione sul web;
- r) Raccolta osservazioni (45 giorni dalla pubblicazione);
- s) Esame e controdeduzioni delle osservazioni;
- t) Parere Motivato Finale, Dichiarazione Di Sintesi Finale;
- u) Deposito e trasmissione degli atti (depositati presso i propri uffici, invio a Regione e Provincia per i rispettivi pareri vincolanti, pubblicazione per

estratto sul Web SIVAS,

- v) **Approvazione.** pubblicazione dell'avviso di approvazione sul BURL. Tutti i documenti sono inviati in formato digitale alla Struttura VAS della Regione;
- w) Gestione e monitoraggio.

Fase di preparazione

I passaggi fondamentali attuati sono:

- Avvio del procedimento di VAS del PIF (delibera di Giunta n. 96 del 22/12/2010), individuazione dell'autorità procedente e competente per VAS e delle autorità competenti in materia ambientale, degli enti territorialmente interessati e dei settori del pubblico interessati all'iter (deliberazione G.E. n. 197 del 08/11/2010 e deliberazione GE n. 14 del 16/02/2011), dandone adeguata pubblicità mediante pubblicazione all'Albo Pretorio della Comunità Montana, dei Comuni della Comunità Montana di Valle Trompia, sul sito web della Comunità Montana, su almeno un quotidiano locale;
- Individuazione e definizione delle modalità di consultazione e partecipazione:
 - ✓ Incontri con il pubblico interessato;
 - ✓ Incontri preliminari con i comuni al fine di mostrare le risultanze del PIF e reperire possibili progetti strategici, seguiti da eventuali incontri volti ad individuare le criticità territoriali, in particolare legate alla trasformabilità del bosco e alla definizione dei rapporti di compensazione;
 - ✓ Pubblicazione dei documenti e del materiale inerente il PIF e la VAS sul sito web della Comunità Montana.

Fase di orientamento (scoping)

Durante questa fase è stato elaborato il **Documento di Scoping**, ossia l'atto che deve orientare la redazione del Rapporto Ambientale definendo l'ambito di influenza del Piano ed il grado di dettaglio delle informazioni da includere nell'analisi ambientale.

Una componente essenziale della fase di scoping è l'analisi di contesto, ovvero una prima analisi ad ampio spettro delle tematiche ambientali, socio-economiche e territoriali che formano il contesto in cui opera il Piano, con la finalità di identificare le questioni ambientali rilevanti e definire il livello di approfondimento con il quale occorre trattarle.

Il documento di scoping è stato presentato e discusso, con le Autorità competenti in materia ambientale e gli Enti territorialmente interessati, nel corso della Prima Conferenza di Valutazione tenutasi il 26 gennaio 2011, occasione in cui sono stati raccolti pareri, osservazioni, integrazioni e proposte di modifica in modo da costituire un quadro conoscitivo il più possibile approfondito e condiviso.

Ai fini della consultazione da parte delle Autorità e del pubblico, il documento di scoping è stato reso disponibile sul sito web della Comunità Montana ed inviato agli Enti interessati alcuni giorni prima della conferenza.

Si rimanda, per ulteriori approfondimenti circa i risultati della conferenza e le considerazioni espresse dai partecipanti, al Verbale di Seduta di Scoping pubblicato sul sito della Comunità Montana.

Fase di elaborazione e redazione

Durante questa fase, preceduta da una serie di incontri con i Comuni territorialmente interessati dal PIF, si è realizzata una ulteriore Conferenza di Valutazione Intermedia

tenutasi il 27 ottobre 2011, con il fine di illustrare i risultati del lavoro svolto, condividere l'impostazione del Piano e raccogliere eventuali ulteriori osservazioni.

Successivamente vengono redatti tutti i documenti che andranno poi in adozione, ossia *Piano di Indirizzo Forestale*, *Rapporto Ambientale* e *Sintesi Non Tecnica*.

Dal punto di vista metodologico questa fase inizia con la messa a disposizione, per gli estensori della VAS, della bozza del Piano, ossia dell'indicazione delle azioni di piano che possono determinare degli impatti sull'ambiente. Questo passaggio risulta fondamentale per la redazione del **Rapporto Ambientale** che deve contenere, oltre all'analisi dello stato di fatto dell'ambiente, le valutazioni delle azioni di piano; con l'individuazione di specifici indicatori si dovranno infatti stabilire gli effetti delle scelte di Piano sull'ambiente. Ovviamente le azioni di piano dovranno rispondere a 2 tipi di coerenza: quella 'esterna' ossia non dovranno contrastare con i principi di sostenibilità dei piani sovraordinati e quella 'interna', dato che le azioni di piano dovranno essere allineate agli obiettivi di sostenibilità individuati a livello locale.

La Valutazione Ambientale dovrà inoltre contemplare un confronto fra le possibili alternative, compresa la previsione del 'non fare nulla' ('alternativa zero').

Considerato che il PIF interessa dei Siti Natura 2000 a seguito della stesura della proposta di PIF verrà redatto anche lo *Studio di Incidenza*. Entrambi gli elaborati devono essere trasmessi alla Regione Lombardia-DG Qualità dell'Ambiente al fine di permettere la predisposizione della Valutazione di incidenza.

A conclusione del Rapporto Ambientale dovrà essere indicato un **sistema di monitoraggio** strutturato possibilmente sul controllo degli stessi indicatori utilizzati nella fase di analisi dello stato dell'ambiente.

Questa fase si conclude con la presente Conferenza di Valutazione nella quale è posto in discussione il Rapporto Ambientale e la proposta di Piano.

L'Autorità Procedente mette a disposizione presso l'ufficio Agricoltura e Ambiente della Comunità Montana, pubblica sul sito web della Comunità Montana e sul sito web regionale SIVAS il Rapporto Ambientale, la Sintesi Non Tecnica, la proposta di Piano per almeno 60 giorni, termine entro il quale chiunque può prendere visione della documentazione e presentare proprie osservazioni, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi.

L'Autorità Competente d'intesa con l'Autorità Procedente trasmette il Rapporto Ambientale, la Sintesi Non Tecnica, la proposta di Piano alle Autorità competenti in materia ambientale e agli Enti interessati, i quali si esprimeranno nell'ambito della terza conferenza di valutazione. Il parere delle Autorità competenti in materia ambientale e agli Enti interessati deve essere comunicato all'Autorità Competente ed all'Autorità procedente entro 60 giorni dalla messa a disposizione.

In seguito alla consultazione, l'Autorità Procedente d'intesa con l'Autorità Competente formula il Parere Motivato che può essere condizionato all'adozione di specifiche modifiche ed integrazioni alla proposta di Piano.

La procedura di VAS si conclude di fatto con il **parere motivato** "favorevole", che è l'atto con cui si dà avvio alla fase di adozione-approvazione; diversamente è necessario provvedere ad una modifica del piano.

Fase di adozione e approvazione

In seguito ad un parere motivato favorevole, l'Autorità Procedente può portare in Consiglio per l'adozione i documenti del PIF, il Rapporto Ambientale, la Sintesi non

Tecnica e la Dichiarazione di Sintesi.

La **Dichiarazione di Sintesi**, redatta dall'Autorità Procedente d'intesa con l'Autorità Competente, spiega come il Piano abbia tenuto conto del Rapporto Ambientale e delle risultanze delle consultazioni; in particolare illustra quali sono gli obiettivi ambientali, gli effetti attesi, le motivazioni della scelta dell'alternativa di Piano ed il sistema di monitoraggio.

Il parere motivato ed il provvedimento di adozione con la relativa documentazione sono trasmessi ai soggetti interessati che hanno partecipato alle consultazioni.

L'Autorità Procedente provvede contestualmente a:

- depositare presso i propri uffici e pubblicare sul web comunale e sul sito regionale SIVAS per un periodo continuativo di almeno 60 gg: il PIF adottato, il Rapporto Ambientale, la Sintesi non tecnica, il Parere Motivato e la Dichiarazione di Sintesi;
- dare comunicazione del deposito degli atti di cui alla lettera a) sul Bollettino Ufficiale della Regione;
- comunicare l'avvenuto deposito alle Autorità competenti in materia ambientale ed ai soggetti territorialmente interessati, con l'indicazione dell'indirizzo web e delle sedi dove può essere presa visione della documentazione;
- depositare la Sintesi Non Tecnica, in congruo numero di copie, presso gli uffici della Provincia e della Regione, con l'indicazione dell'indirizzo web e delle sedi dove può essere presa visione della documentazione.

Entro i termini previsti dalle specifiche norme di Piano, e comunque non inferiori a 45 gg dalla pubblicazione della notizia di avvenuto deposito, chiunque ne abbia interesse può prendere visione della proposta di Piano e del relativo Rapporto Ambientale e presentare proprie osservazioni, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi.

Conclusa la fase di deposito l'Autorità Procedente d'intesa con l'Autorità Competente esaminano e controdeducono le **osservazioni** ricevute e formulano il Parere Motivato e Dichiarazione di Sintesi Finale.

In presenza di nuovi elementi conoscitivi evidenziati dalle osservazioni, l'Autorità Procedente provvede all'aggiornamento del Piano e del Rapporto Ambientale e formula il **Parere Motivato Finale**. Tale parere finale, che va espresso solo nel caso in cui vi siano osservazioni, è l'atto con il quale si certifica l'esame delle osservazioni di natura ambientale.

In assenza di osservazioni presentate l'Autorità Procedente, d'intesa con l'Autorità Competente per la VAS, nella **Dichiarazione di sintesi finale** attesta l'assenza di osservazioni e conferma il precedente parere motivato.

Prima di procedere con l'approvazione:

- in caso di deroga alle Norme Forestali Regionali, il PIF deve essere trasmesso alla Regione Lombardia-DG Agricoltura per il parere obbligatorio e vincolante della Giunta regionale previsto dalle L.r. 31/2008 art. 50 comma 6;
- deve essere effettuata la verifica di compatibilità della Provincia che, garantendo il confronto con la Comunità Montana interessata, valuta esclusivamente la compatibilità del Piano con il proprio Piano Territoriale di Coordinamento.

Entro 120 gg. dal ricevimento della relativa documentazione, o decorsi inutilmente i quali, la valutazione si intende espressa favorevolmente.

Il provvedimento di approvazione definitivo del Piano avviene con delibera di

Assemblea della Comunità Montana e motiva puntualmente le scelte effettuate in relazione agli esiti del procedimento di VAS e contiene la Dichiarazione di Sintesi Finale.

Gli atti del Piano:

- sono depositati presso gli uffici della Comunità Montana ed inviati per conoscenza alla Provincia ed alla Regione;
- acquistano efficacia con la pubblicazione dell'avviso della loro approvazione definitiva sul BURL;
- sono pubblicati per estratto sul web SIVAS.

Gli atti del PIANO approvati (Piano, Rapporto Ambientale, Sintesi non Tecnica), la Dichiarazione di Sintesi Finale e il provvedimento di approvazione definitivo devono essere inviati, in formato digitale, alla Regione Lombardia.

Fase di attuazione e monitoraggio

La procedura di valutazione prosegue con la fase di attuazione e gestione durante la quale, come previsto nel **Piano di monitoraggio**, vi sono le valutazioni periodiche mediante rapporti di monitoraggio e di valutazione.

Tale monitoraggio ha un duplice compito:

- fornire le informazioni necessarie per valutare gli effetti ambientali delle azioni messe in campo dal Piano, consentendo di verificare se esse sono effettivamente in grado di conseguire gli obiettivi di qualità ambientale che il piano si era posto;
- permettere di individuare tempestivamente le misure correttive che eventualmente dovessero rendersi necessarie.

2.4. INDIVIDUAZIONE DEI SOGGETTI

Gli "Indirizzi generali per la valutazione di piani e programmi" approvati con Delibera del Consiglio Regionale n. 8/351 del 13 Marzo 2007, individuano, al punto 2.0, quali soggetti partecipanti alla VAS; tali definizioni vengono meglio specificate dalla DGR 8/10971 del 30 dicembre 2009 e s.m.i. che individua, nell'All.1e al punto 3.0, i soggetti interessati alla VAS e li definisce come segue:

Proponente: il soggetto pubblico o privato, secondo le competenze previste dalle vigenti disposizioni, che elabora il Piano da sottoporre alla valutazione ambientale;

Autorità procedente: la pubblica amministrazione che elabora il Piano ovvero, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il Piano. Tale autorità è individuata all'interno dell'ente tra coloro che hanno responsabilità nel procedimento di piano. Nel caso specifico dei PIF l'autorità procedente è la Provincia o la Comunità montana o l'Ente gestore del parco, ai sensi della l.r. 31/2008 e s.m.i..

Qualora il PIF debba raccordarsi con altre procedure, come previsto nell'allegato 2, sono soggetti interessati al procedimento anche:

- l'autorità competente in materia di SIC e ZPS (punto 7.2 degli Indirizzi generali);

Autorità competente per la VAS: la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità e l'elaborazione del parere motivato. E' individuata all'interno dell'ente con atto formale della pubblica amministrazione che procede alla formazione del Piano e deve possedere i seguenti requisiti:

- separazione rispetto all'autorità procedente;
- adeguato grado di autonomia nel rispetto dei principi generali stabiliti nel D. lgs. 267 del 18/10/2000;

- competenza in materia di tutela, protezione e valorizzazione ambientale e di sviluppo sostenibile.

Tale autorità può essere individuata in un team interdisciplinare che comprenda oltre a coloro che hanno compiti di tutela e valorizzazione ambientale (dirigenti o responsabili di strutture a ciò predisposte) anche il responsabile di procedimento del PIF o da altri aventi compiti di sovrintendere alla direzione generale dell'ente.

Soggetti competenti in materia ambientale: le pubbliche amministrazioni e gli enti che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione del Piano.

Pubblico: una o più persone fisiche o giuridiche nonché le loro associazioni, organizzazioni o gruppi di tali persone;

Pubblico interessato: il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha un interesse in tali procedure; ai fini della presente definizione le organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell'ambiente e che soddisfano i requisiti della normativa statale vigente, nonché le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, sono considerate come aventi interesse.

Con la delibera di avvio del procedimento di VAS (delibera di Giunta n. 96 del 22/12/2010) sono stati individuati i Soggetti e le Autorità coinvolti nei processi decisionali della Valutazione Ambientale Strategica del PIF:

Autorità proponente: Comunità Montana di Valle Trompia;

Autorità procedente: la Comunità Montana di Valle Trompia - Area Agricoltura e Ambiente. Il Responsabile del Procedimento ai sensi della legge 241/90 è il dott. for. Gian Pietro Temponi;

Autorità competente per la VAS: inizialmente è stato individuato con deliberazione di G.E. n. 197 del 08/11/2010 avente per oggetto "Procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del Piano di Indirizzo Forestale della Comunità Montana di Valle Trompia. Disponibilità ad assumere il ruolo di autorità competente" il Responsabile dell'Area Agricoltura e Gestione Territorio della Comunità Montana dei Laghi Bergamaschi. A seguito di comunicazione della Direzione Generale Territorio e Urbanistica del 03/02/2011 prot. 2878 pervenuta alla Comunità Montana in data 03/02/2011 prot. 1016 del 03/02/2011, che suggerisce alla Comunità Montana di Valle Trompia di individuare l'autorità competente per la VAS all'interno dell'Ente, si è provveduto con delibera di G.E. n. 14 del 16/02/2011 a sostituire l'autorità competente per la VAS con il Dirigente dell'Area Tecnica Arch. Fabrizio Veronesi;

Soggetti competenti in materia ambientale ed Enti territorialmente interessati:

- ARPA Lombardia - sede locale;
- ASL - sede locale;
- Enti gestori delle aree protette della Comunità Montana (PLIS "Parco delle Colline");
- Soprintendenza Beni Architettonici e Paesaggio;
- Regione Lombardia: D.G. Sistemi Verdi e Paesaggio, D.G. Territorio e Urbanistica, D.G. Infrastrutture e Mobilità, D.G. Qualità dell'Ambiente, D.G. Agricoltura, Sede Territoriale Locale - STER;
- Corpo Forestale dello Stato (Comando Provinciale di Brescia e Comandi Stazione competenti per territorio);
- Vigili del Fuoco - Comando Provinciale;
- ERSAF - sedi locali di Brescia e Breno e sede centrale;
- Comunità Montane confinanti (CM Sebino Bresciano, CM Valle Camonica, CM Valle Sabbia);
- Comuni della Comunità Montana di Valle Trompia;

- Comune di Brescia (Settore Ambiente ed Ecologia, Settore Parco delle Colline);
- Comuni confinanti (Bienno, Berzo Inferiore, Bagolino, Esine, Gianico, Artogne, Pisogne, Lavenone, Pertica Bassa, Pertica Alta, Zone, Marone, Casto, Sale Marasino, Agnosine, Bione, Sulzano, Iseo, Monticelli Brusati, Serle, Collebeato, Cellatica, Gussago, Ome, Botticino, Vallio);
- Provincia di Brescia (Assessorato Agricoltura, Assessorato Tutela dell'Ambiente, Assessorato Caccia e Pesca, Assessorato Territorio, Assessorato Protezione Civile);
- Enti Gestori dei SIC e delle ZPS della Comunità Montana di Valle Trompia (ERSAF ZPS "Valgrigna"; Consorzio per la Gestione Monumento Naturale Altopiano di Cariadeghe SIC "Altopiano di Cariadeghe");
- BIM (Bacino Imbrifero Montano);
- Consorzio Forestale di Nasego;
- Consorzio Forestale Sebinfor;
- Prefettura di Brescia

Pubblico interessato:

- Associazioni ambientaliste legalmente riconosciute e notoriamente attive a livello locale in maniera significativa: CAI, Soccorso Alpino, Legambiente, LIPU, FAI, Italia Nostra;
- Associazioni venatorie notoriamente attive a livello locale in maniera significativa: Federcaccia, ANUU, Arcicaccia;
- Comprensorio Alpino di Caccia n. 6 e confinanti;
- Ambito Territoriale di Caccia n. 1 e confinanti;
- Unione Pesca Sportiva;
- Camera di Commercio della Provincia di Brescia;
- Principali associazioni di categoria agricole presenti sul territorio della Comunità Montana e/o della Provincia di Brescia: Coldiretti, Confagricoltura, CIA, APA;
- Associazione delle imprese di utilizzazione boschiva;
- Unione Artigiani della Provincia di Brescia;
- Unione Industriali della Provincia di Brescia;
- Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali, dei Geologi, degli Architetti e degli Ingegneri;
- ENEL distribuzione spa;
- ENEL sole spa;
- Proprietari con superfici assestate;
- Ecomuseo di Valle Trompia;
- Cooperativa Monte Muffetto;
- Cooperativa Ecotecnica Valtrumplina;
- SIV (Società Impianti Valtrompia);
- Maniva Ski;
- Consorzio Monte Campione;
- Valtrompia Turismo;
- GAL GOLEM.

2.5. INFORMAZIONE E PARTECIPAZIONE

La Comunità Montana ha individuato con delibera di Giunta n. 96 del 22/12/2010 i seguenti mezzi a cui attenersi per la divulgazione, l'informazione e la garanzia di pubblicità del processo di VAS:

- pubblicazione dell'avviso di avvio del procedimento di VAS: all'Albo Pretorio della Comunità Montana, dei Comuni della Comunità Montana di Valle Trompia, sul sito web della Comunità Montana, su almeno un quotidiano locale;
- predisposizione di apposito spazio di consultazione e divulgazione sul sito web della Comunità Montana, nel quale viene resa disponibile tutta la documentazione tecnico-amministrativa prodotta durante il processo di VAS e durante il processo di elaborazione del PIF. In tale spazio sono inoltre dati tutti i principali avvisi e le convocazioni ed illustrate le modalità di interlocuzione e confronto con le Autorità Proponente, Procedente e Competente, al fine di rendere rapido ed efficace il processo partecipativo da parte dei soggetti interessati e coinvolti;
- utilizzo dei principali mezzi di posta (ordinaria ed elettronica) e comunicazione per assicurare tempestività ed efficacia nel recapito delle comunicazioni;
- indizione della CONFERENZA DI VALUTAZIONE articolata in tre momenti di confronto, così come meglio dettagliato nel seguente schema temporale:
 - ✓ conferenza di avvio del confronto - presentazione ed inquadramento del PIF e del documento di scoping;
 - ✓ conferenza di valutazione intermedia, prima della presentazione del Rapporto Ambientale, con esplicazione delle metodologie adottate per la redazione del PIF;
 - ✓ conferenza finale di valutazione, prima dell'adozione del PIF con presentazione del Rapporto Ambientale e del PIF;

Per permettere a tutti i soggetti interessati di **partecipare** al processo decisionale di formazione del PIF, sono stati organizzati degli incontri pubblici in data 16 e 24 febbraio 2011 con le finalità seguenti:

- spiegare la procedura di VAS nelle sue fasi e trasmettere lo spirito di collaborazione e concertazione che questa si prefigge;
- esporre le criticità ambientali presenti sul territorio, il lavoro svolto relativamente alla formazione del PIF e le decisioni prese dalla Comunità Montana;
- raccogliere eventuali proposte e perplessità riguardo alle tematiche sovra esposte.

L'affluenza a tali incontri è stata, purtroppo, quasi nulla.

Analogamente, per rendere maggiormente partecipi i Comuni territorialmente interessati al processo di redazione del PIF, sono state promosse da subito le consultazioni con gli stessi, mediante la realizzazione di quattro giornate di confronto durante le quali sono state incontrate le singole Amministrazioni con le finalità seguenti:

- coinvolgere nel lavoro di individuazione degli ambiti boscati, derivante dalla interpretazione delle ortofoto, carte digitali e sopralluoghi.
- verificare i risultati delle analisi inerenti l'intensità delle trasformazioni già previste dagli strumenti urbanistici vigenti ed in corso di redazione. Ai rappresentanti dei Comuni è stato, inoltre, chiesto di far pervenire le proprie

segnalazioni circa eventuali imprecisioni riscontrate ed i contributi per un miglior raccordo con i PGT in corso di redazione; anche in questo caso non sono pervenute segnalazioni significative;

- acquisire informazioni e/o materiale in possesso alle Amministrazioni comunali utili per il completamento delle elaborazioni dati ai fini di determinate le funzioni del soprassuolo boscato nonché, successivamente, i boschi trasformabili con relativi rapporti di compensazione;
- accogliere eventuali criticità o necessità dei singoli Comuni, per poter omogeneizzare il meccanismo di elaborazione dei dati tenendo in considerazione le singole realtà comunali.

In data 11 ottobre 2011, inoltre, è stato fatto un incontro mirato con i funzionari di Enel distribuzione spa al fine di condividere il processo di redazione del Piano con particolare attenzione alle modalità di realizzazione di nuove linee elettriche nonché ai rapporti di compensazione per trasformazioni in bosco.

Si riporta di seguito uno schema riassuntivo di quanto attuato ai fini della realizzazione dell'informazione e partecipazione:

Mezzi di informazione	Argomento	Data di pubblicazione
Avvisi presso BURL	Avviso di avvio procedimento per la formazione del PIF e per la VAS	n. 3 serie avvisi e concorsi del 19/01/2011
Avvisi presso l'Albo Pretorio dei comuni della CMVT	Avviso di avvio procedimento per la formazione del PIF e per la VAS	nota n. 110 del 12/01/2011
Sito internet con pagina dedicata a PIF e VAS (Pubblicati tutti gli atti della Comunità Montana ed i documenti inerenti PIF e VAS)	Determinazione affidamento incarico redazione del PIF	12/04/2010
	Delibera avvio procedimento di formazione del PIF e VAS	17/12/2010
	Avviso di avvio procedimento per la formazione del PIF e per la VAS	Sul sito dal 22/12/2010
	Convocazione prima conferenza di valutazione VAS	dal 18/01/2011
	Documento di Scoping	dal 24/01/2011
	Verbale 1° conferenza VAS del 26/01/2011	dal 31/01/2011
	Avviso inerente gli incontri pubblici con i Comuni del 10, 16, 24 febbraio 2011 e 03 marzo 2011 su PIF e VAS	dal 03/02/2011
	Avviso inerente gli incontri pubblici del 16 e 24 febbraio 2011 su PIF e VAS	dal 12/02/2011
	Delibera rinomina autorità competente per la VAS	dal 05/10/2011
	Convocazione seconda conferenza intermedia di valutazione VAS	dal 05/10/2011
	Verbale 2° conferenza intermedia di VAS del 27/10/2011	dal 10/11/2011
Deposito, presso la Comunità Montana di Valle Trompia, degli elaborati in forma cartacea	Documento di scoping	dal 24/01/2011
	Cartografia PIF: comunicazione previa lettera prot. 9264 del 30/12/2011 ai Comuni interessati	Dal 30/12/2011
	Rapporto ambientale e PIF	Indicativamente dal 16/04/2012
Lettera ai soggetti interessati	Convocazione 1° conferenza di VAS (scoping) del 26/01/2011: lettera ai soggetti interessati	11/01/2011

	Invito per gli incontri con gli Enti territorialmente interessati del 10, 16, 24 febbraio 2011 e 03 marzo 2011 sul PIF e VAS: lettera ai Comuni della Comunità Mantana di Valle Trompia	02/02/2011
	Invito per gli incontri con i soggetti portatori di interesse in materia ambientale, forestale, agricola ed economica del 16 e 24 febbraio 2011	11/02/2011
	Convocazione 2° conferenza intermedia di VAS: lettera ai soggetti interessati	03/10/2011
	Convocazione 3° conferenza di VAS (Rapporto Ambientale): lettera ai soggetti interessati	Indicativamente dal 16/04/2012
Avvisi sul quotidiano a tiratura locale	Avviso di avvio del procedimento per la formazione della VAS – Bresciaoggi	25/01/2011

Per quanto riguarda i rapporti con l'Amministrazione Regionale e Provinciale:

- Il giorno 11 ottobre 2011 si è tenuto a Milano un incontro con i funzionari della DG Qualità dell'Ambiente della Regione Lombardia, per concordare la procedura da seguire per la redazione dello Studio di Incidenza.
- Il giorno 20 ottobre 2011 si è tenuto a Milano un incontro con i funzionari della DG Agricoltura della Regione Lombardia, per illustrare i contenuti dei documenti predisposti, con particolare attenzione alla determinazione dei rapporti di compensazione alla trasformazione del bosco.
- Successivamente alla presente Conferenza si terrà a Brescia un incontro con i funzionari dell'Amministrazione provinciale, per definire le relazioni fra gli strumenti di pianificazione forestale di indirizzo della Comunità Montana ed il PTCP della Provincia di Brescia.

3. CARATTERISTICHE AMBIENTALI DEL TERRITORIO

La Valle Trompia è la più piccola delle tre valli che costituiscono il territorio montano della Provincia di Brescia, sembra incunearsi tra le valli Sabbia, Camonica e il bacino del Sebino ed è costituita da 18 Comuni.

Complessivamente si sviluppa secondo un asse centrale di circa 50 km con direzione NE-SO sul quale si vengono ad innestare valli secondarie. Il fondovalle risulta stretto con pareti laterali che si presentano, salvo zone circoscritte, con discreto grado di pendenza.

Il paesaggio vegetale della Valle Trompia trova la sua caratterizzazione nell'appartenenza alle Prealpi Lombarde.

3.1. INQUADRAMENTO AMMINISTRATIVO

Il Piano di Indirizzo Forestale interessa tutti i diciotto comuni della Comunità Montana della Valle Trompia. I Comuni di Bovegno, Collio, Irma, Lodrino, Marmentino, Pezzaze e Tavernole sul Mella fanno parte dell'Alta valle, i comuni di Bovezzo, Brione, Caino, Concesio, Gardone Val Trompia, Lumezzane, Marcheno, Nave, Polaveno, Sarezze e Villa Carcina fanno parte della media e basse Valle.

La superficie amministrativa totale della Comunità Montana si estende su circa 380 chilometri quadrati, nella tabella seguente si riporta il riparto dal punto di vista amministrativo e per ambito territoriale.

AMBITO TERRITORIALE	COMUNE	SUPERFICIE AMMINISTRATIVA (ha)	
ALTA VALLE TROMPIA	BOVEGNO	4789	16580
	COLLIO	5353	
	IRMA	498	
	MARMENTINO	1806	
	PEZZAZE	2151	
	TAVERNOLE SUL MELLA	1983	
BASSA VALLE TROMPIA	BOVEZZO	640	13346
	CAINO	1728	
	CONCESIO	1914	
	LUMEZZANE	3152	
	NAVE	2712	
	SAREZZO	1755	
	VILLA CARCINA	1445	
MEDIA VALLE TROMPIA	BRIONE	689	8198
	GARDONE VAL TROMPIA	2673	
	LODRINO	1645	
	MARCHENO	2273	
	POLAVENO	918	

Tabella 1: Superficie amministrativa Comuni della Comunità Montana di Valle Trompia

3.2. INQUADRAMENTO CLIMATICO

L'area indagata è caratterizzata da una variabilità climatica che transita dal *clima caratteristico della zona dei laghi lombardi*, nei settori sud e ovest, al *clima propriamente montano* nei settori settentrionali della valle. Le caratteristiche generali possono essere sommariamente descritte da condizioni climatiche intermedie tra il territorio alpino e il territorio della pianura padana.

Per l'analisi e l'interpretazione dei parametri climatici il PIF ha utilizzato i dati ricavati dai Piani di Assestamento dei beni silvo-pastorali dei Comuni. Per i dati pluviometrici il territorio della Valle Trompia è munito di varie stazioni di rilievo, mentre per i dati termici, vi sono dati recenti solo per la stazione di Memmo (Comune di Collio) per il periodo 1982-1990 in ragione di un termografo riattivato dalla Comunità Montana (gli ultimi rilievi termici risalivano al 1932).

Riguardo alla *piovosità* della bassa Valle Trompia i tratti caratteristici sono rappresentati da:

- aumento delle piovosità nelle aree più interne;
- distribuzione mensile omogenea con eccezione dei mesi invernali caratterizzati da minimi di piovosità;
- mese con picco di piovosità maggio.

La distribuzione delle piogge nell'arco dell'anno si presenta in sintonia con le normali funzioni fisiologiche della vegetazione che, anche se non in quantitativi elevati, ne può disporre in maniera costante per tutto il periodo di attività. Quantitativi di precipitazioni più bassi rispetto all'alta Valle Trompia sono probabilmente da imputarsi all'abbassamento delle quote dei rilievi montuosi circostanti con la conseguenza che si riduce o manca l'effetto catalizzante per le perturbazioni.

Per una caratterizzazione climatica dell'alta Valle Trompia è possibile fare riferimento ai contenuti del Piano di Assestamento del Comune di Bovegno, che utilizza i dati misurati presso la stazione pluviometrica di Bovegno per il trentennio (1921-50).

Dal Piano si desume che la media annua delle precipitazioni è di mm 1595, distribuiti mediamente in 105 giornate di pioggia. "... Il concentrarsi delle piogge nel periodo di piena attività vegetativa e di massima copertura, favorisce la formazione di terreni evoluti e fertili e viene inibita, o per lo meno limitata, la lisciviazione del substrato. ..." (S. Castelli, 2004). Le precipitazioni si abbassano nel periodo tardo autunnale e invernale, periodo in cui aumenta il pericolo di incendio. Il carattere climatico è di tipo prealpino, con il massimo delle precipitazioni nei mesi primaverili. La neve cade normalmente abbondante ed assicura nei mesi invernali una protettiva copertura al terreno.

3.3. INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

La parte alta della Valle Trompia è molto stretta, incassata e le dimensioni della sezione valliva sono ridotte, la parte bassa, invece, si apre con alveo molto largo e con particolari estensioni laterali.

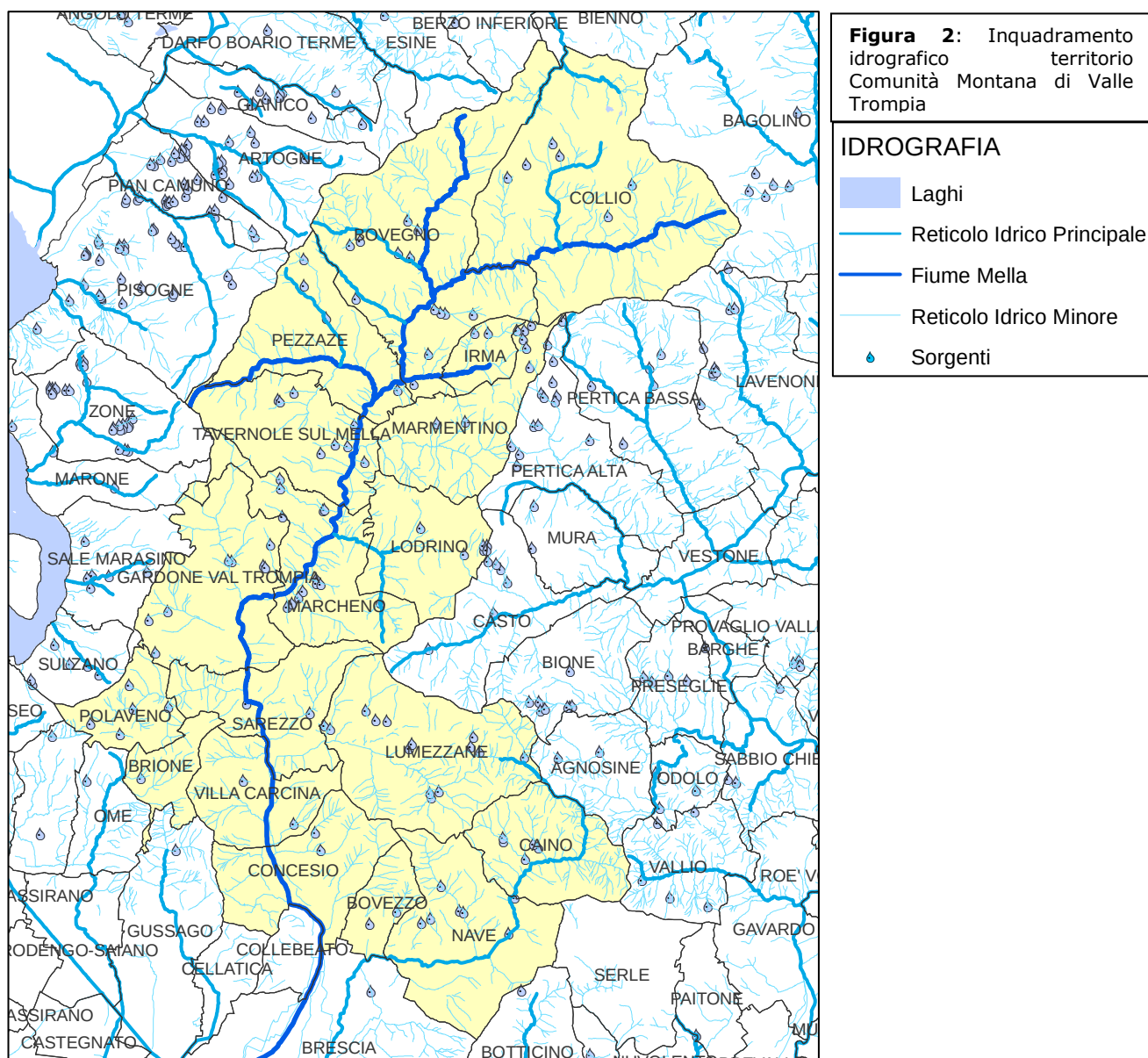
L'andamento generale della Valle Trompia può essere così grossolanamente suddiviso:

- Nella parte alta, dal passo del Maniva sino a Bovegno (andamento prevalente della valle est-ovest) contraddistinta in parte da aspetti di carattere stratigrafico ed in parte di carattere tettonico con il "*Verrucano lombardo*" ed il "*Servino*".
- Da Bovegno la valle muta verso sud ed è caratterizzata da calcari quale il "*Carniola di Bovegno*";

- A partire da Lavone, la Val Trompia intaglia formazioni della "dolomia principale", la "Formazione di Wengen" (da Tavernole a Marcheno) e i "calcari di Esino";
- Dopo Inzino, scendendo su Gardone Val Trompia affiora il "calcare di Gardone Val Trompia";
- Scendendo sino alla bassa Val Trompia iniziano ad apparire formazioni più recenti rappresentati da calcari a grana fine e finissima con abbondanti noduli di selce.

3.4. INQUADRAMENTO IDROGRAFICO

Idrograficamente la Valle Trompia è solcata longitudinalmente dal fiume Mella, in cui confluiscono i principali bacini del Bondegno, Bavorgo, Mella di Sarle, Mella di Zerlo, Mella di Irma, Avano, Val Cavallina, Marmentino, Lembrio Vandeno, Rè di Inzino, Tronto. Ad essi vanno aggiunti le convali di Lodrino col torrente Biogno, di Polaveno - Brione col torrente Gombiera, di Lumezzane con il torrente Gobbia e infine i comuni di Bovezzo - Nave - Caino disposti lungo il corso del Garza.



La Comunità Montana di Valle Trompia promuove il “*Contratto di Fiume Mella*” finalizzato alla riqualificazione e valorizzazione dei corsi d’acqua, la sicurezza idraulica, la riqualificazione ecosistemica anche attraverso la creazione di nuovi sistemi verdi multifunzionali e l’implementazione dei percorsi di fruizione, anche a fini turistici.

Gli obiettivi del Contratto di Fiume sono:

- riduzione dell'inquinamento delle acque;
- riduzione del rischio idraulico;
- riqualificazione dei sistemi ambientali e paesistici e dei sistemi insediativi afferenti ai corridoi fluviali;
- condivisione delle informazioni e diffusione della cultura dell'acqua.

Nell’ambito del Contratto di Fiume il bacino del Mella è articolato in tre sottosistemi territoriali e paesistici locali che tengono conto dei loro diversi caratteri ambientali e territoriali e consentono di attuare interventi specifici.

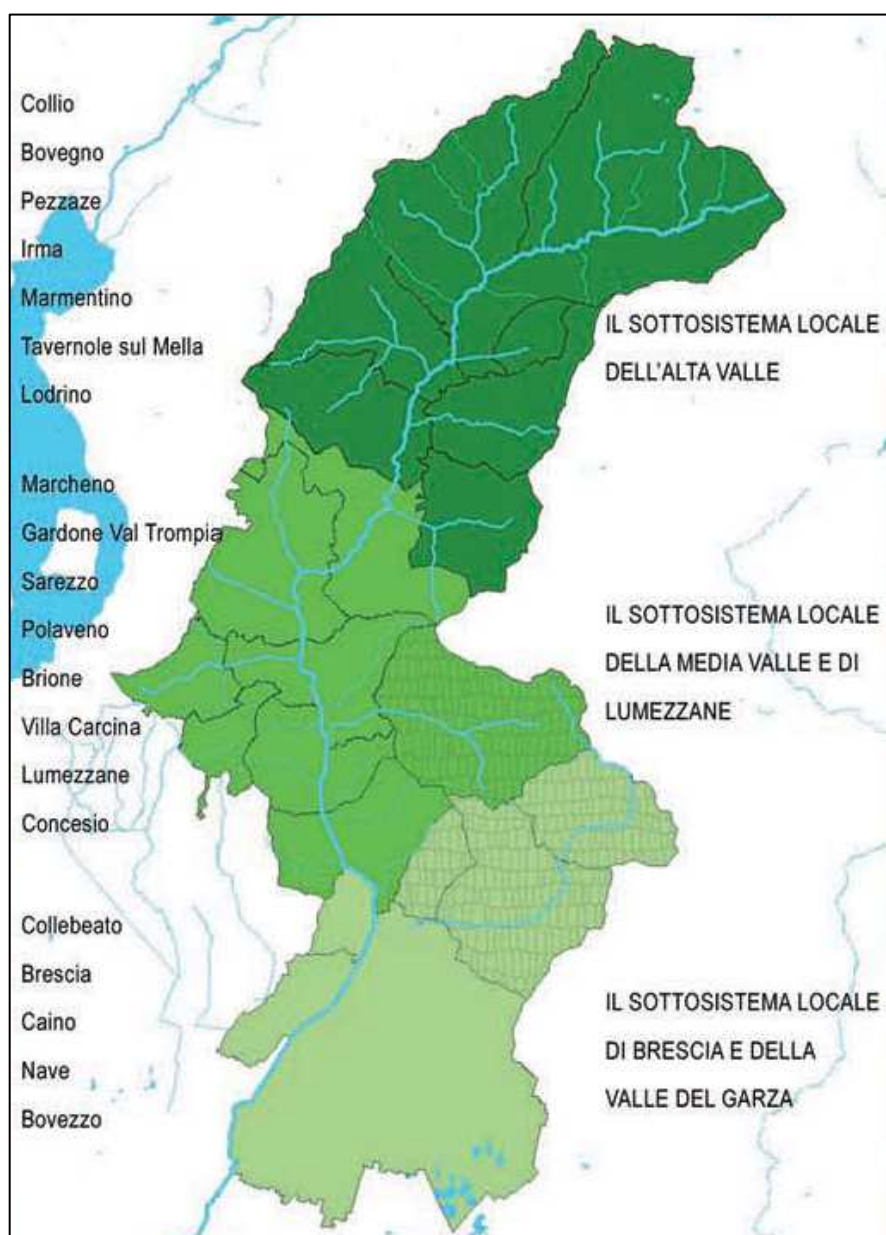


Figura 3: estratto tavola 4 del Contratto di Fiume– “I sottosistemi territoriali e paesistici locali del bacino Mella”.

4. ASPETTI SOCIO ECONOMICI

4.1. DEMOGRAFIA

La comunità montana di Valle Trompia conta al 31/12/2009, 113.494 residenti, di cui 56.568 maschi e 56.926 femmine.

Per quanto riguarda la distribuzione territoriale, il comune di Lumezzane è quello più popolato con 23.903 abitanti. Gli altri comuni maggiori, con una popolazione superiore ai 10.000 abitanti, sono Concesio (14.770), Sarezzo (13.260), Gardone Valtrompia (11.848), Nave (11.012) e Villa Carcina (10.941).

Valutando l'andamento demografico complessivo della Comunità Montana Valle Trompia nel periodo che va dal 1982 al 2009 si evidenzia che l'incremento maggiore si è verificato tra il 2001 e il 2002 con una crescita del numero degli abitanti 1,41%; mentre il dato più negativo è tra il 1983 e il 1984 con un decrescita dello 0,05%.

Considerando l'ultimo decennio (1999/2009) l'incremento di popolazione si è attestato sul 8,52%, superiore rispetto al decennio precedente (1989/99) con un incremento del 2,46%.

Scomponendo questo ultimo dato per i singoli comuni si scopre che l'incremento di popolazione dal 1999 al 2009 non è generalizzato su tutto il territorio visto che 3 comuni su 18 registrano una decrescita della popolazione così come riportato dalla seguente tabella.

Comuni	Numero residenti		Variazione 1999/2009
	1999	2009	
BOVEGNO	2276	2272	-0,18
BOVEZZO	7403	7558	2,09
BRIONE	536	699	30,41
CAINO	1435	2064	43,83
COLLIO	2353	2326	-1,15
CONCESIO	12744	14770	15,90
GARDONE VALTROMPIA	10808	11848	9,62
IRMA	143	155	8,39
LODRINO	1658	1815	9,47
LUMEZZANE	23756	23903	0,62
MARCHENO	4095	4464	9,01
MARMENTINO	719	691	-3,89
NAVE	10123	11012	8,78
PEZZAZE	1566	1604	2,43
POLAVENO	2378	2707	13,84
SAREZZO	11286	13260	17,49
TAVERNOLE SUL MELLA	1332	1405	5,48
VILLA CARCINA	9974	10941	9,70
Alta valle	10047	10268	2,20
Media e bassa valle	94538	103226	9,19
Totale CM VALLE TROMPIA	104585	113494	8,52

I tre comuni (rispettivamente Marmentino, Collio e Bovegno) dove si presenta un decremento nella crescita di popolazione si trovano nell'alta Valle Trompia. In quest'area la crescita di popolazione ha avuto un incremento molto inferiore rispetto alla media e bassa Valle Trompia.

4.2. COMPARTO TURISTICO

Il comparto turistico della Valle Trompia è caratterizzato principalmente da strutture ricettive legate agli sport invernali e alle attività nella stagione estiva.

Gli impianti per lo sci sono concentrati nei due bacini del Maniva, dove operano 3 seggiovie e 2 sciovie con una estensione di 40 km, oltre alla presenza di uno Snow-park, e dell'Alpe Pezzeda dotata di 2 seggiovie e di 1 sciovia per un'estensione complessiva di 20 km e un anello di 3 km per lo sci di fondo. Anche in quest'ultima stazione sciistica è presente una Snow-park.

Considerato che storicamente la Valle Trompia è legata all'estrazione e alla lavorazione del ferro, ancora oggi sono visibili le miniere ed è presente il "Parco Minerario dell'Alta Valle Trompia". Con il Parco Minerario si è attuata una riconversione a fini turistico - culturali del patrimonio minerario dell'Alta Valle, mediante la realizzazione all'interno delle miniere di una struttura museale, di percorsi didattici, con carattere ludico - sperimentale, e di un'area di sperimentazione a livello universitario, gestita sulla base di un protocollo d'intesa con il Politecnico di Milano.

In località Collio, è stato realizzato, inoltre, il percorso Miniera Avventura, che fa vivere l'emozione di attraversare un fiume sorretti a un cavo d'acciaio, valicare ostacoli muovendosi su tronchi d'albero o superare un torrente oltrepassando un ponte tibetano.

Esiste anche un'Associazione "Valtrompia Turismo", con la quale si intende promuovere l'immagine turistica della Valle, qualificandone le diverse vocazioni turistiche, sviluppando iniziative di formazione e riqualificazione degli operatori.

Oltre a quanto già riportato esistono inoltre numerosi percorsi per il trekking in quota oltre a diversi itinerari per mountain bike.

Come riportato nella tabella seguente, negli ultimi 10 anni, c'è stata una forte contrazione (-30%) del numero di strutture ricettive (alberghi), in particolare nella media e bassa valle. All'interno di questi dati mancano però gli agriturismi, strutture ricettive in forte espansione negli ultimi anni. Nel 1999, anno di riferimento, non erano presenti nella valle, mentre ad oggi risultano stati aperti 6 agriturismi (dati ISTAT) con una capacità ricettiva di 58 posti letto.

Descrizione	1999		2009	
	n. eserc.	posti-letto	n. eserc.	posti-letto
Bovegno	1	12	1	13
Bovezzo	-	-	-	-
Brione	1	16	1	16
Caino	-	-	-	-
Collio	13	288	14	337
Concesio	-	-	-	-
Gardone Val Trompia	2	32	2	36
Irma	-	-	-	-
Lodrino	-	-	-	-
Lumezzane	2	50	1	21
Marcheno	1	19	2	40
Marmellino	-	-	-	-
Nave	1	12	0	0
Pezzaze	3	36	0	0
Polaveno	-	-	-	-
Sarezzo	1	10	1	35
Tavernole sul Mella	3	129	0	0
Villa Carcina	3	50	0	0
Alta Valle	20	465	15	350
Media e bassa valle	11	189	7	148
Totale CM Valle Trompia	31	654	22	498

4.3. COMPARTO AGRICOLO

A seguito di un percorso di confronto con la Provincia di Brescia sono state individuate per i comuni della Comunità Montana le *aree agricole nello stato di fatto* ai sensi dell'Art. 43 comma 2 bis della LR 12/05.

Dall'estratto cartografico qui riportato è evidente che le aree agricole sono maggiormente concentrate nell'Alta Valle Trompia.

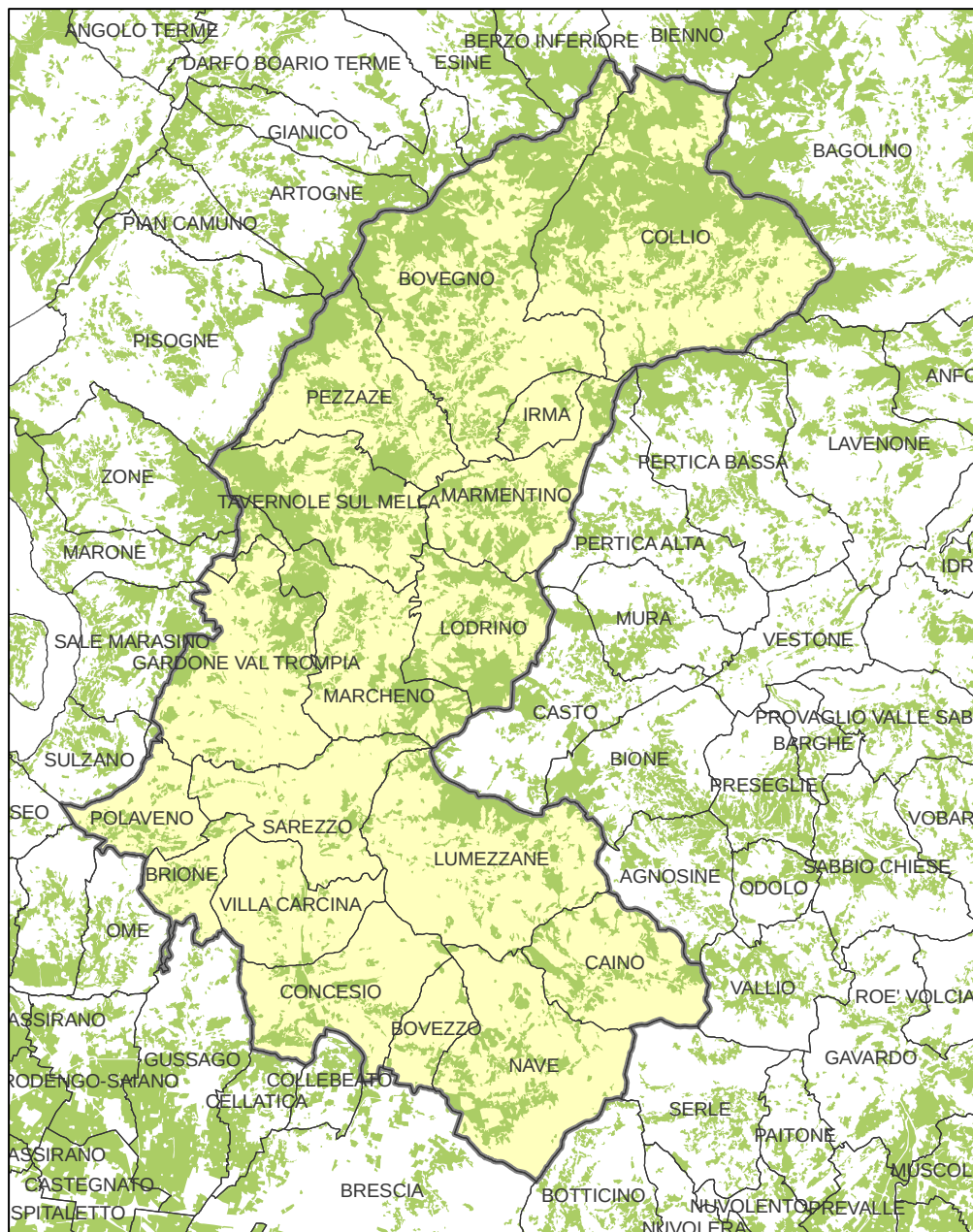
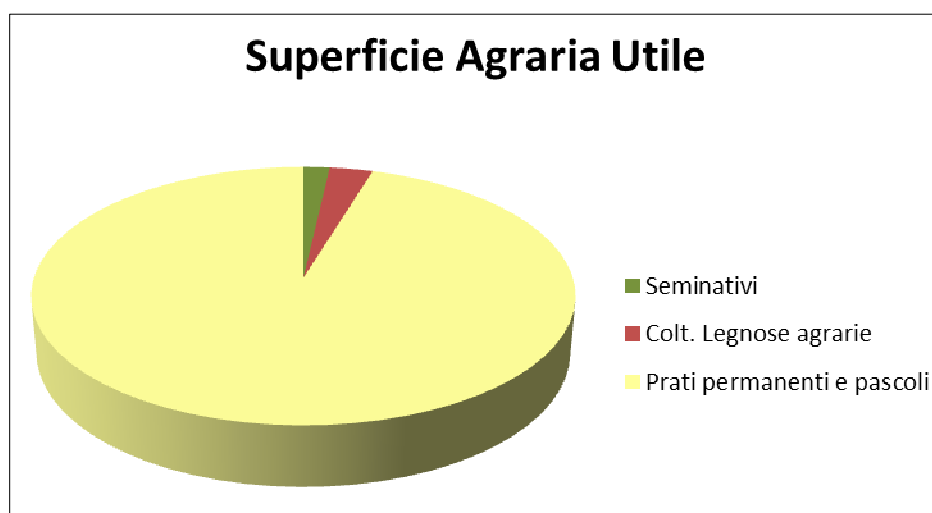


Figura 4: aree agricole nello stato di fatto ai sensi dell'Art. 43 comma 2 bis della LR 12/05

Nella Valle Trompia predomina un'agricoltura basata sull'allevamento, in particolare di bovini. La superficie agricola utilizzata, nel comprensorio della Comunità Montana della Valle Trompia, secondo dati ISTAT, è diminuita di circa il 25% dal 1990 al 2000. Nell'alta valle la riduzione della SAU (-15%) è molto inferiore rispetto al resto della valle (-44%).

SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA (SAU) IN ETTARI									
	1990				2000				Variaz
	Seminativi	Colt. Legnose agrarie	Prati permanenti e pascoli	Totale	Sem.	Colt. Legnose agrarie	Prati perman. e pascoli	Totale	
BOVEGNO	0	1,12	1470,5	1471,62	0	0	897,8	897,8	-38,99
BOVEZZO	18,88	7,33	52,35	78,56	0,8	13,6	62	76,4	-2,75
BRIONE	3,29	14,64	130,1	148,03	4,8	9,7	99,4	113,8	-23,12
CAINO	0	6,44	153,07	159,51	1,8	35,7	104,6	142,1	-10,91
COLLIO	0	0	2839,53	2839,53	0	0	2734,2	2734,2	-3,71
CONCESIO	35,48	83,3	126,31	245,69	47,5	65	93,4	205,9	-16,2
GARDONE VALTROMPIA	1,6	0	367,31	368,91	1,7	3	124,7	129,4	-64,92
IRMA	0	0	110,07	110,07	0	0,2	143,5	143,7	30,55
LODRINO	0	0,87	163,83	164,7	0	0,8	419,1	419,9	154,95
LUMEZZANE	0,67	15,49	466,51	482,67	0,5	14,5	148,9	163,9	-66,04
MARCHENO	0	3	380,27	383,27	0,1	0	159,2	159,3	58,44
MARMENTINO	4	0	555,59	559,59	0	0	267,4	267,4	-52,22
NAVE	54,97	58,02	307,91	420,9	71,7	33,2	185,1	289,9	-31,12
PEZZAZE	0	0	787,02	787,02	0,1	0,7	392,2	393	-50,06
POLAVENO	0	24,19	142,85	167,04	0,7	4,1	61,3	66,2	-60,37
SAREZZO	0	12,58	350,51	363,09	1,4	6,9	247,4	255,7	-29,58
TAVERNOLE SUL MELLA	0,2	10,94	998,95	1010,09	0,1	1	995,3	996,4	-1,36
VILLA CARCINA	9,44	48,75	95,57	153,76	2,7	32,2	5,6	40,4	-73,73
Alta Valle	4,2	12,93	6925,49	6942,62	0,2	2,7	5849,5	5852,4	-15,7
Media Valle	124,33	274,34	2572,76	2971,43	133,8	217,3	1291,5	1642,6	-44,7
Tot. CMVT	128,53	287,27	9498,25	9914,05	134	220	7148	7495	-24,4



Anche il numero delle aziende del comparto agricolo ha subito una forte diminuzione nel decennio '90-2000. La variazione di circa il 72% in diminuzione del numero di aziende raggiunge livelli massimi in alcuni comuni come Gardone Val Trompia, Villa Carcina, Lumezzane dove la variazione supera il 90%.

Questi dati mostrano una forte regressione dell'attività agricola legata alla scomparsa della piccola azienda agricola a conduzione familiare.

	Numero di aziende		Variazione
	1990	2000	
Bovegno	250	130	-48,00
Bovezzo	61	51	-16,39
Brione	220	175	-20,45
Caino	109	90	-17,43
Collio	285	58	-79,65
Concesio	114	74	-35,09
→ Gardone Val Trompia	127	9	-92,91
Irma	37	5	-86,49
Lodrino	72	11	-84,72
→ Lumezzane	347	23	-93,37
Marcheno	124	17	-86,29
Marmentino	157	23	-85,35
Nave	280	81	-71,07
Pezzaze	148	30	-79,73
Polaveno	305	25	-91,80
Sarezzo	124	16	-87,10
Tavernole sul Mella	129	22	-82,95
→ Villa Carcina	185	16	-91,35
Alta valle	1.078	279	-74,12
Media e bassa valle	1.996	577	-71,09
Totale CM Valle Trompia	3.074	856	-72,15

5. USO SUOLO E SUPERFICIE FORESTALE

Al fine di fornire un quadro indicativo della situazione, i dati di partenza utilizzati sono desunti dal progetto DUSAF versione 2_1 (come indicato nei criteri e procedure per la redazione e l'approvazione dei piani di indirizzo forestale della Regione Lombardia). Si tratta di dati elaborati dalla Regione Lombardia tramite fotointerpretazione di immagini telerilevate e l'uso integrato di diverse fonti informative sviluppate dal sistema regionale allargato, per cui gli stessi possono ovviamente divergere sia da quelli contenuti in altri documenti o atti pianificatori, sia da quanto contenuto nel PIF.

	Aree antropizzate	Aree agricole	Territori boscati e ambienti seminaturali	Corpi idrici	Totale superficie comune (Ha)
BOVEGNO	69,58	1325,56	3387,58	6,28	4789
BOVEZZO	150,93	61,17	428,68	-	640,78
BRIONE	33,05	148,21	499,68	-	680,94
CAINO	73,25	128,01	1524,34	-	1725,61
COLLIO	86,77	878,66	4381,34	6,23	5353
CONCESIO	403,16	280,16	1218,98	10,01	1912,30
GARDONE VALTROMPIA	207,18	249,58	2191,91	9,19	2657,86
IRMA	3,58	86,15	408,27	-	498
LODRINO	69,25	239,64	1337,24	0,40	1646,54
LUMEZZANE	461,22	269,51	2442,30	-	3173,03
MARCHENO	122,75	399,12	1741,84	9,93	2273,64
MARMENTINO	27,03	471,11	1294,66	-	1792,80
NAVE	350,43	415,08	1947,74	-	2713,26
PEZZAZE	52,24	612,26	1490,65	4,73	2159,88
POLAVENO	81,18	147,20	686,78	-	915,16
SAREZZO	291,51	152,35	1307,01	8,98	1759,85
TAVERNOLE SUL MELLA	48,78	604,80	1332,32	2,30	1988,20
VILLA CARCINA	233,93	112,05	1088,10	8,50	1442,58
Totale superficie DUSAF (Ha)	2765,84	6580,63	28708,13	65,89	38120,49
% su Superficie totale CMVT	7,25	17,25	75,3	0,2	



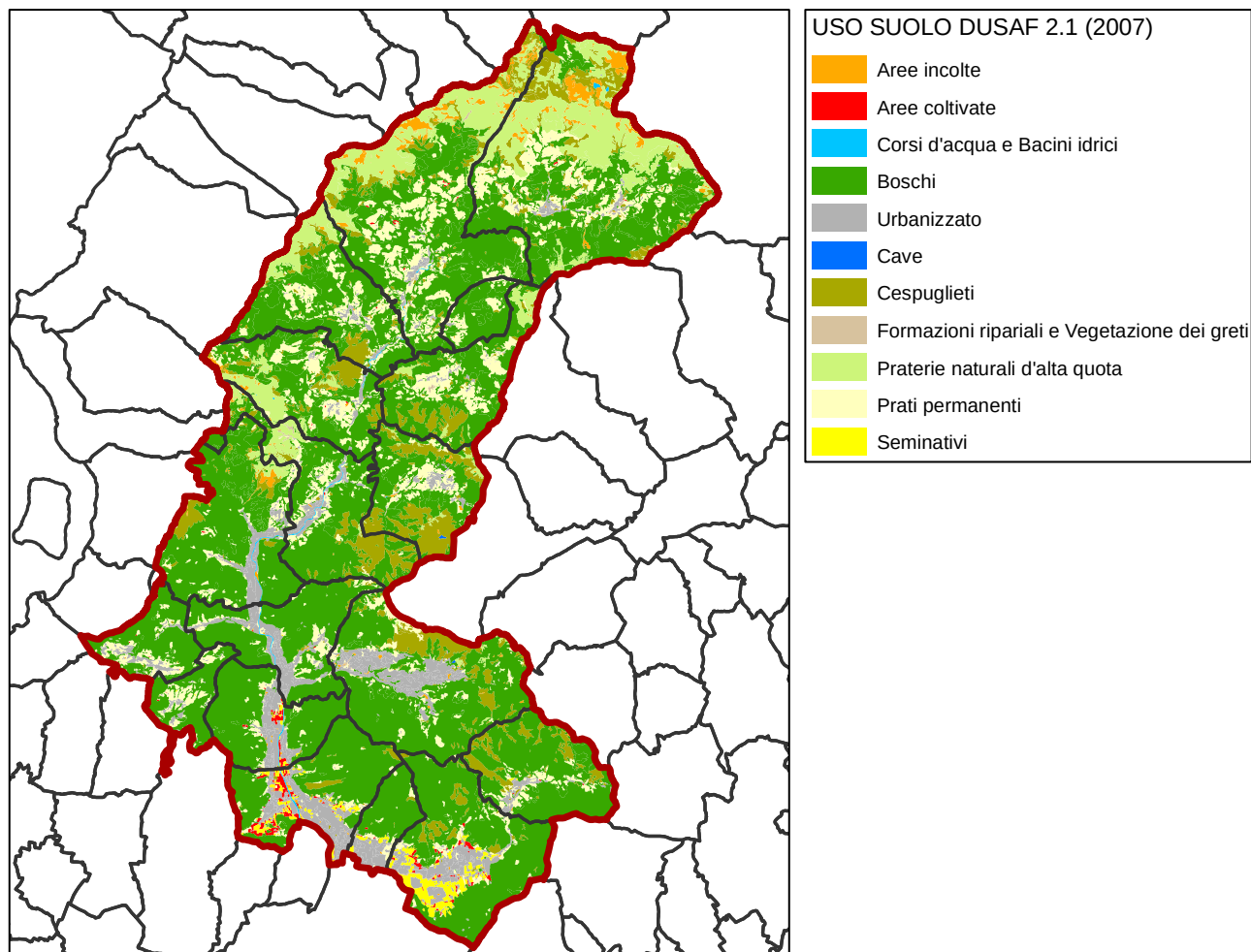


Figura 5: Uso del Suolo Comunità Montana Valle Trompia. Fonte dati: DUSAF 2.1

Di seguito un'analisi più approfondita dei dati relativi ai "Territori boscati e ambienti seminaturali".

	Aree boscate	Ambienti con vegetazione arbustiva o erbacea in evoluzione	Zone aperte con vegetazione rada ed assente
BOVEGNO	2317,54	825,50	242,53
BOVEZZO	420,38	8,30	-
BRIONE	490,67	9,01	-
CAINO	1272,89	248,98	2,48
COLLIO	2244,61	1896,06	237,67
CONCESIO	1150,89	68,08	-
GARDONE VALTROMPIA	1986,63	164,69	40,60
IRMA	408,45	3,54	-
LODRINO	888,47	432,95	15,82
LUMEZZANE	2028,91	411,09	2,30
MARCHENO	1466,55	255,14	20,16
MARMENTINO	1019,22	274,24	1,19
NAVE	1800,34	146,82	0,59
PEZZAZE	1296,93	181,34	12,39
POLAVENO	639,09	47,69	0,04
SAREZZO	1278,32	28,65	-
TAVERNOLE SUL MELLA	1075,92	223,11	33,37
VILLA CARCINA	1083,04	4,98	0,08
Totale	22868,84	5230,17	609,20
% su Territori boscati e ambienti seminaturali	80	18	2

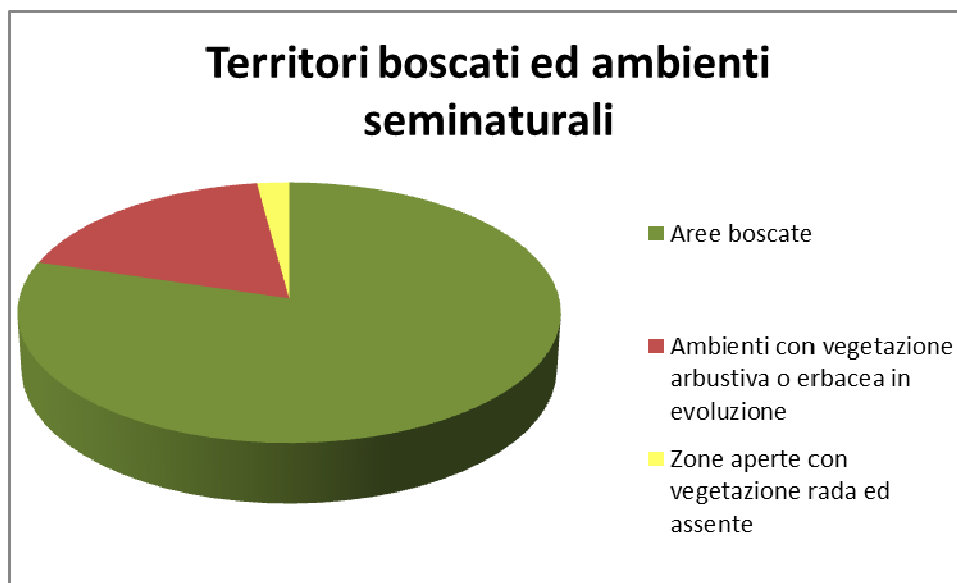


Figura 6: Territori boscati e ambienti seminaturali. Fonte dati: DUSAF 2.1

In base all'analisi sull'uso del suolo attuata nel PIF le superfici ascrivibili alle categorie delle zone boscate e dei cespuglieti sono quelle riportate nella tabella seguente (superficie forestale individuata nell'ambito del PIF risponde alle definizioni dell'art. 42 della L.R. 31/2008).

SUPERFICI (ha)				
CLC 31 ZONE BOScate	CLC 3221 CESPUGLIETI	CLC 3241 CESPUGLIETI CON PRESENZA SIGNIFICATIVA DI SPECIE ARBUSTIVE ALTE ED ARBOREE	CLC 3242 CESPUGLIETI IN AREE AGRICOLE ABBANDONATE	TOTALE
26.454,70	406,41	624,09	29,79	27.514,99

Tabella 2: superfici relative alle categorie zone boscate e cespuglieti

La superficie forestale complessiva per il territorio interessato dal PIF è risultata pari a **27.358 ha.**

In seguito al raffronto dei dati Dusaf 1 (1998-1999), Dusaf 2.1 (2005-2007) e USO DEL SUOLO PIF (2010), pur considerato che si tratta di dati che possono avere alcune possibili diversità interpretative e di lettura alle varie soglie storiche, mettono in evidenza e certificano il progressivo incremento delle superfici boscate e il passaggio evolutivo dei cespuglieti alle formazioni forestali, imputabile in generale a fattori evolutivi naturali su suolo e vegetazione in aree aperte di versanti ripidi e/o marginali e/o alle minori pressioni agro-silvo-pastorali sui sistemi aperti (praterie, pascoli, arbusteti radi, nuclei boscati in aree aperte, etc.). Si veda a tal proposito la tabella seguente.

FONTE DATI - ANNO	SUPERFICIE (ha)			
	CLC 31 ZONE BOScate	CLC 3221 CESPUGLIETI	CLC 3241 CESPUGLIETI CON PRESENZA SIGNIFICATIVA DI SPECIE ARBUSTIVE ALTE ED ARBOREE	CLC 3242 CESPUGLIETI IN AREE AGRICOLE ABBANDONATE
DUSAF 1 (1998-1999)	21.802,58	295,08	3751,86	87,83
DUSAF 2.1 (2007)	22.865,46	300,48	3117,70	101,31
USO DEL SUOLO PIF (2010)	26.454,70	406,41	624,09	29,79

Tabella 3: sintesi dell'analisi dei dati alle soglie storiche relativi alle categorie Dusaf d'interesse.

6. FILIERA FORESTA-LEGNO E FILIERE CONNESSE

Il PIF prende in esame i dati desunti dai Piani di Assestamento, in vigore o in fase di revisione, che riguardano i boschi di proprietà dei Comuni. I valori dei volumi sono riferiti all'anno di esecuzione dei rilievi e non comprendono gli incrementi maturati nel periodo trascorso fino all'attualità. I valori di superficie sono relativi alla superficie forestale totale (al lordo di improduttivi e produttivi non forestali).

Considerando le Classi Colturali cui viene attribuita come prevalente una funzione produttiva o in cui sono previste utilizzazioni di conversione all'alto fusto (Classi A, B, G, O, P), pur valutando la diversa temporalità dei dati rilevati per i diversi Piani di Assestamento (anno di rilievo dei dati dendrocronoauxometrici), le proprietà comunali sono dotate di una provvigione di circa 781.581 m³, cui corrisponde una ripresa reale (Rr) annua¹ di circa 8.998,19 m³, corrispondente ad un Tasso di utilizzazione annuo² pari a circa 1,15%.

La provvigione totale complessiva delle proprietà comunali dei Comuni di Val Trompia, considerando anche la Classi Colturali con funzione protettiva, risulta ammontare a 856.660,65 m³, a fronte di una superficie forestale totale complessiva pari a 9.133,38 ha.

In Comune di Pezzaze, oltre alle proprietà comunali, sono dotate di Piano di assestamento anche tre proprietà private; l'assestamento è stato realizzato in forma congiunta a quello della proprietà comunale.

In Comune di Brione è assoggettata ad assestamento forestale la proprietà della Fondazione San Giorgio (Ente Morale).

Nel territorio della Comunità Montana di Valle Trompia rientrano alcune proprietà dei Comuni di Marone e di Sale Marasino, e della Comunità Montana del Sebino Bresciano rispettivamente nei Comuni di Marcheno, Gardone Val Trompia e Tavernole Sul Mella.

Nel territorio del Comune di Bovegno ricade parte della Foresta Demaniale Regionale della Val Grigna, estesa tra la Valle Camonica e la Val Trompia; la foresta è in gestione all'Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste (ERSAF). Il Piano di Assestamento che la interessa è redatto in forma semplificata (PAFs).

Nel territorio della Valle Trompia è attivo un Consorzio Forestale, *Consorzio forestale «Nasego»*, che associa le amministrazioni comunali di Lodrino, Casto e Mura, le Comunità Montane di Valle Sabbia e Valle Trompia, e la Fondazione "Passerini" di Nozza di Vestone. Il Consorzio riconosciuto ai sensi dell'art. 56 della L.R. 31/2008 ha sede presso il Comune di Lodrino, e si occupa della disciplina e della gestione delle produzioni agrosilvopastorali e, complessivamente, della valorizzazione delle risorse ambientali. Opera in generale per valorizzare la montagna negli ambiti di tutela, sviluppo e valorizzazione delle risorse forestali, zootecniche e agricole, compresa la coltivazione e la commercializzazione dei prodotti del bosco e sottobosco, nonché di gestione del territorio ai fini faunistici, promozione del turismo.

Riguardo la filiera energetica legata alle produzioni legnose, a Collio è operativo un impianto di cogenerazione a biomasse, gestito da Artemide Energia SpA; si tratta di una centrale da 12,5 MW di potenza termica e 2,6 MW di potenza elettrica, alimentata a cippato di legno, attraverso una rete di teleriscaldamento di 18 km, è al servizio di circa 500 utenze.

Una seconda centrale a biomassa con impianto di cogenerazione da 1 MW è in corso di realizzazione nel Comune di Marmellino.

Un terzo progetto di centrale a biomassa riguarda il comune di Gardone Val Trompia;

¹ Per Ripresa reale annua è da intendersi il prelievo annuo definito in applicazione dei trattamenti selvicolturali previsti nei Piani di Assestamento.

² Per Tasso di Utilizzazione si intende il rapporto espresso in termini percentuali tra la Ripresa reale (Rr) e la Provvigione reale (Pr).

si tratta di un impianto di teleriscaldamento a cippato promosso dall'Amministrazione Comunale di Gardone Val Trompia.

Si tratta di centrali che necessitano di un approvvigionamento pianificato e programmato di biomassa; tali necessità di approvvigionamento costituiscono un'opportunità per produzioni legnose di scarto o attualmente prive di mercato, nonché per il reimpiego di materiale legnoso quale il legno vergine non appartenente alla categoria dei rifiuti (non trattato con prodotti chimici, ecc.).

7. AREE PROTETTE

Il territorio della Comunità Montana coinvolge alcune aree protette riportate nella tabella che segue:

AREA PROTETTA	RELAZIONE CON CMVT	SUP TOT AREA PROTETTA (ha)	AREA INCLUSA NELLA CMVT (ha)
ZPS "Val Grigna"	Incluso	2872,98	731,48
PLIS "Parco delle Colline di Brescia"	Incluso	3549,72	450,10
SIC e Monumento Naturale "Altopiano di Cariatideghe"	Confinante	523,03	0

Sono presenti anche numerosi alberi monumentali censiti dalla Comunità Montana.

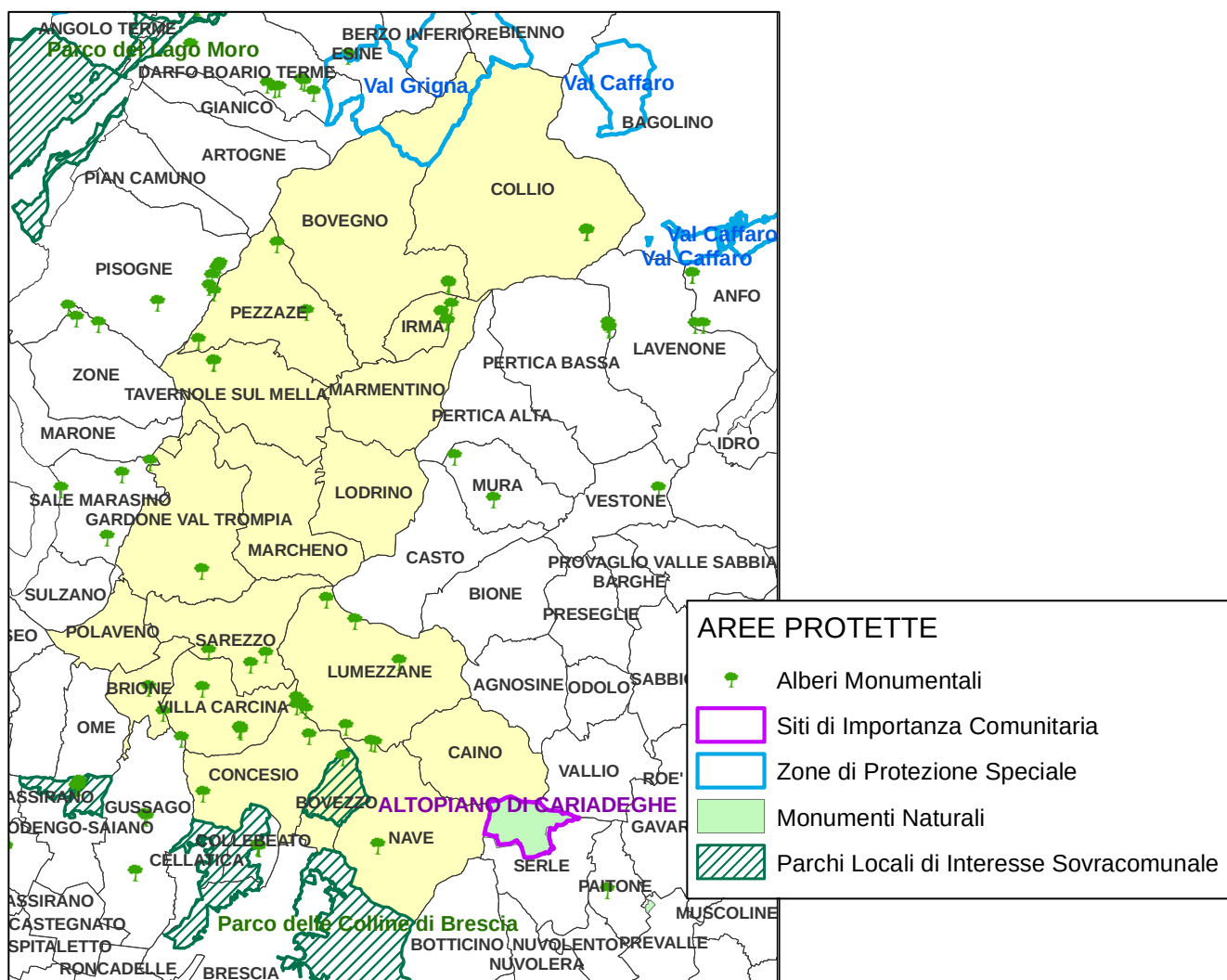


Figura 7: Perimetrazione aree protette

Il sito che fa parte del Rete Natura 2000 è la **ZPS - IT2070303** denominato "**Val Grigna**"; appartiene alle Foreste Demaniali Regionali e l'ente gestore è ERSAF.

La superficie complessiva della ZPS è di 2.873 ettari ed è ricompresa nella Regione biogeografica alpina, ma solo 732 ha ricadono all'interno dell'area del PIF della Valle Trompia e nello specifico all'interno del comune di Bovegno. Considerata la presenza di tale area protetta il PIF è sottoposto a Studio di Incidenza, ai sensi del DPR n. 357/97 e s.m.i. recepite in RL con DGR 14106 del 08/08/2003 allegato C, per individuare e valutare gli effetti che il piano può avere su questi siti, tenuto conto degli obiettivi di conservazione degli stessi. La procedura per la valutazione di incidenza è attualmente a carico della Regione Lombardia, direzione generale Qualità dell'Ambiente, l'approvazione dei PIF è condizionata all'esito positivo della valutazione di incidenza.

Il territorio della Comunità Montana comprende anche parte del Parco Locale di Interesse Sovracomunale (PLIS), denominato "**Parco delle Colline Bresciane**", ricadente nel comune di Bovezzo.

Il Comune di Bovezzo ha adottato il Piano Particolareggiato del PLIS con D.C.C. n. 21 del 21/04/1999 e variato con D.C.C. n. 50 del 18/09/2002.

Il PGT del Comune di Bovezzo individua il perimetro del "Parco delle Colline Bresciane" che interessa esclusivamente l'ambito collinare di tutela paesistico-ambientale.

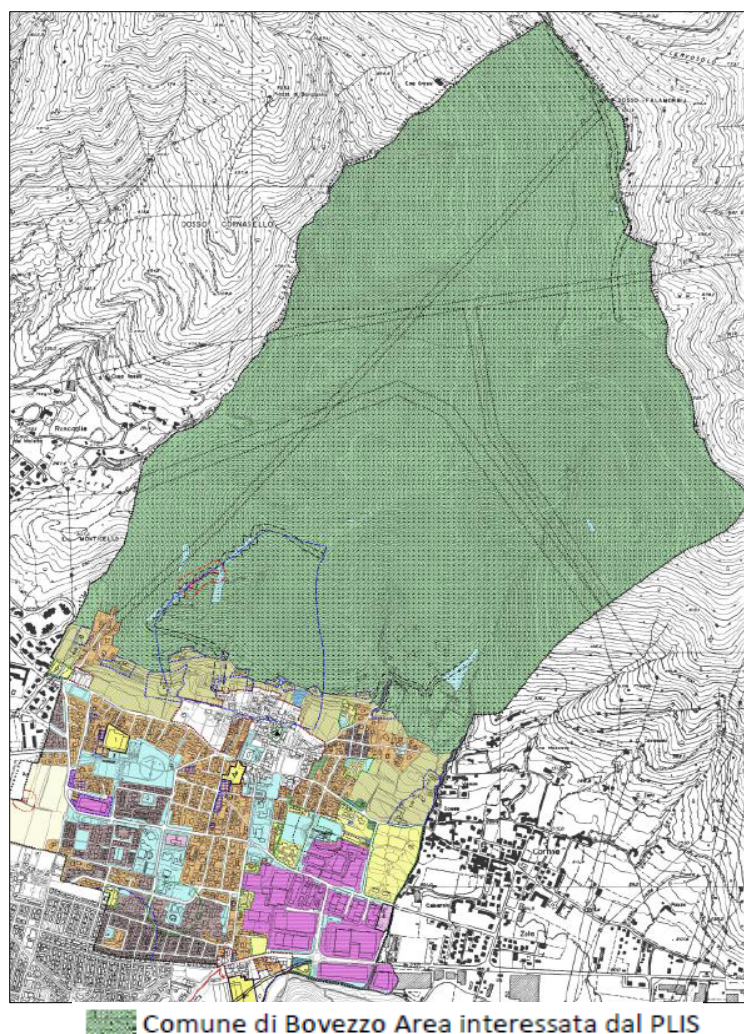


Figura 8: Estratto PGT del Comune di Bovezzo con perimetrazione del PLIS

8. PIANIFICAZIONE TERRITORIALE ESISTENTE E VINCOLI

8.1. PIANO CAVE

Il "Piano Cave per i settori argille, pietre ornamentali e calcari" della Provincia di Brescia è stato redatto in conformità con **L.R. 14/98** e approvato con d.C.r. 21 dicembre 2000 n. VI/120, successivamente variato e rettificato con d.C.r n. VIII/582 del 19.03.2008. Sono presenti due ATE (027 e 028) di pietre ornamentali rispettivamente nei comuni di Sarezzo e Villa Carcina.

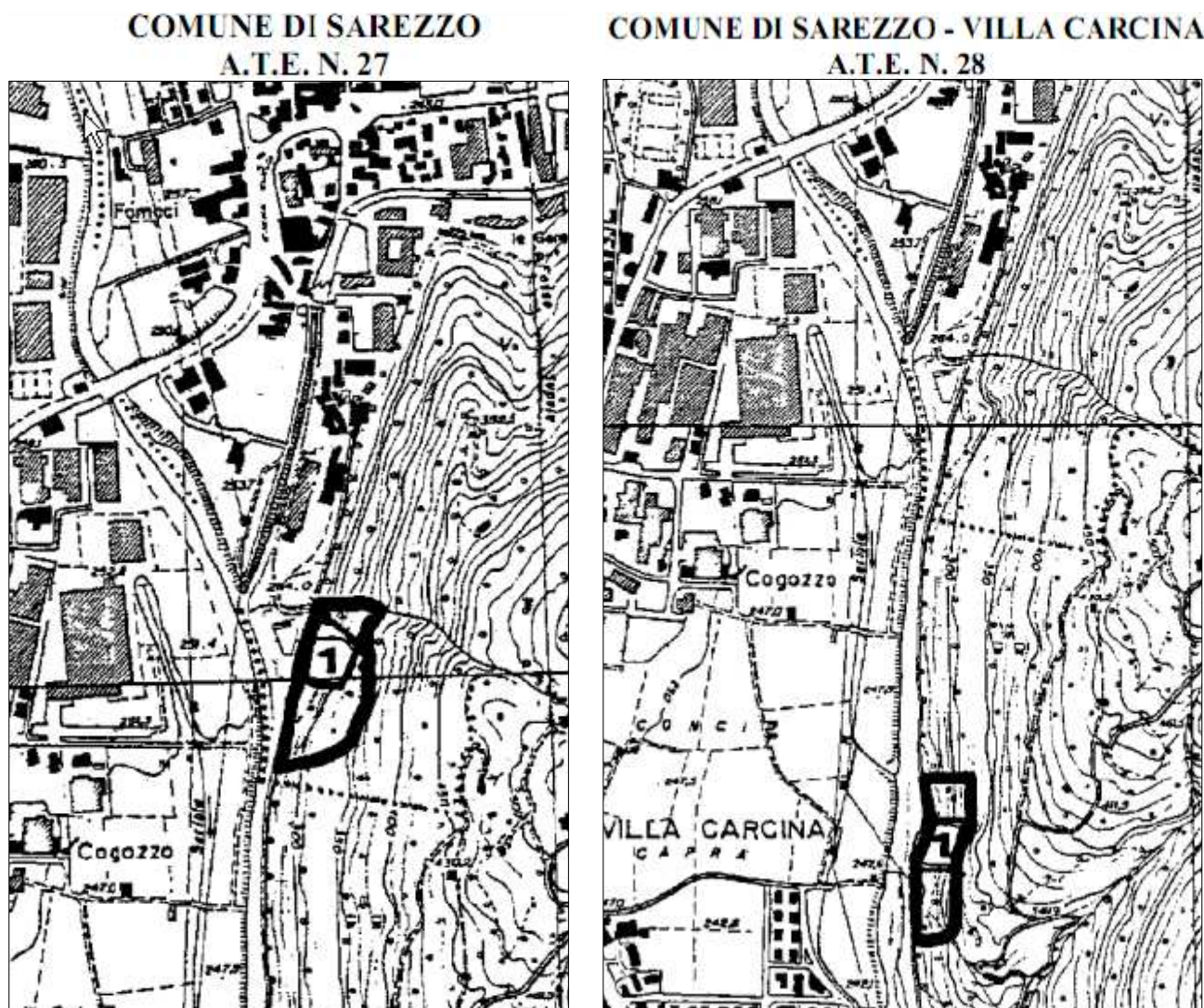


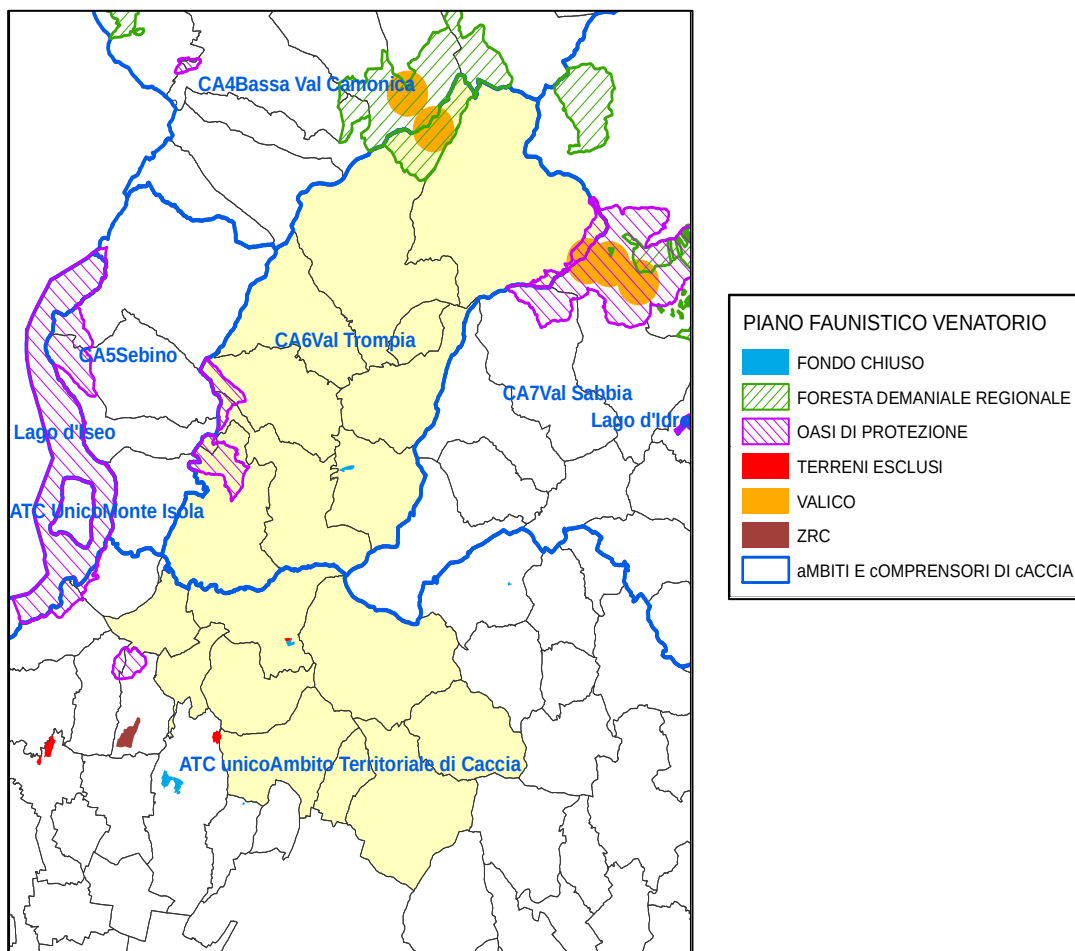
Figura 9: perimetrazione ATE Comune di Sarezzo e di Villa Carcina

8.2. PIANO FAUNISTICO VENATORIO

Ai fini venatori la Comunità Montana di Valle Trompia rientra nel Comprensorio Alpino 6 Valle Trompia, per buona parte ricompreso in ZONA B³, e nell'Ambito Territoriale Unico di Pianura. Nel territorio in oggetto sono presenti:

- oasi di protezione⁴
- una foresta demaniale regionale⁵
- un fondo chiuso⁶ per l'attività venatoria;
- un terreno escluso⁷
- valichi⁸.

Non sono attualmente presenti zone rosse o zone di ripopolamento e cattura.



³ Zona B, definita dalla LR 26/93 art. 27 (zona di minor tutela). Il territorio della zona Alpi, individuato in base alla consistente presenza della tipica flora e fauna alpina, è considerato zona faunistica a sé stante.

La zona Alpi comprende territori delle province di Bergamo, Brescia, Como, Sondrio, Varese, Lecco ed i relativi confini sono determinati dalla giunta regionale, su proposta delle province, sentite le comunità montane interessate e d'intesa con le altre regioni per i territori confinanti.

Le province possono istituire all'interno dei comprensori alpini di caccia, di concerto con questi, due distinti comparti venatori, denominati l'uno zona di maggior tutela e l'altro zona di minor tutela, con l'esercizio della caccia differenziato in relazione alla peculiarità degli ambienti e delle specie di fauna selvatica ivi esistenti e meritevoli di particolare tutela.

⁴ sono destinate al rifugio, alla riproduzione ed alla sosta della selvaggina stanziale e migratoria e devono essere costituite in territori idonei per ambienti naturali; in esse è vietata ogni forma di caccia.

⁵ sono le proprietà demaniali entro le quali non è possibile cacciare

⁶ sono quei terreni di proprietà privata che, essendo delimitati da recinzione di 1,20 m o più, sono automaticamente sottratti all'attività venatoria perché il cacciatore non può materialmente entrare.

⁷ sono quei fondi che per svariate motivazioni (aree militari, aeroportuali, proprietà private...) sono stati esclusi dal territorio a caccia programmata al momento di approvazione del piano faunistico venatorio provinciale.

⁸ La caccia è vietata sui valichi montani interessati dalle rotte di migrazione e all'avifauna per una distanza di mille metri dagli stessi.

8.3. PTCP

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Brescia è stato approvato in via definitiva con Delibera di Consiglio Provinciale n. 22 del 21/04/2004. Con la pubblicazione dell'atto sul BURL il 22/12/2004 il PTCP assumeva piena efficacia ai sensi della L.R. 1/2000. Successivamente e più recentemente con Delibera di Consiglio Provinciale n. 14 del 31/03/2009 è stata adottata la variante di adeguamento del PTCP alla L.R. 12/2005 che conferma la struttura generale del PTCP già in vigore e il ruolo di coordinamento della Provincia. In particolare tale variante puntualizza, nella parte I delle NTA, le procedure di concertazione fra enti, di attuazione del PTCP e di aggiornamento e variante allo stesso; definisce, di concerto con i comuni interessati, gli ambiti agricoli strategici e aggiorna la disciplina delle salvaguardie infrastrutturali.

La definizione di natura, obiettivi e contenuti del PTCP è sostanziata dai primi articoli delle Norme Tecniche di Attuazione (Quaderno 3, 2004).

8.4. RETE ECOLOGICA PROVINCIALE

Nell'ambito del PTCP (Relazione di PTCP, Quaderno 3, 2004) il sistema ecologico del territorio provinciale è stato interpretato a partire da una lettura della struttura dell'ecomosaico, riconoscendo delle unità territoriali ambientali alle quali è stato attribuito un significativo livello di unitarietà per le funzionalità ecologiche. Il sistema degli ecomosaici, intesi anche come contenitori naturali degli elementi funzionali di Rete Ecologica, definiva la base di riferimento per il progetto e le scelte futuribili di Rete Ecologica. Nella tabella seguente si riportano gli ecomosaici riguardanti i comuni interessati dal PIF.

ECOMOSAICO	DESCRIZIONE	COMUNI INTERESSATI
ECM 27	Convalli orientate ad ovest e sud-ovest della media bassa Val Camonica	Paspardo, Cimbergo, Ceto, Braone, Breno, Niardo, Prestine, Malegno, Bienno, Berzo Inferiore, Esine, Darfo Boario Terme, Gianico, Artogne, Bovegno e Collio.
ECM 30	Ambito montuoso a nord-est dalla bassa Val Camonica	Artogne, Pian Camuno, Pisogne e Bovegno
ECM 31	Sistema dei rilievi dei Monti Agolo e Guglielmo	Polaveno, Sulzano, Sarezze, Gardone Val Trompia, Sale Marasino, Marone, Zone, Pisogne, Pezzaze, Tavernole sul Mella, Marcheno.
ECM 32	Versanti esposti a sud e sud-est verso la Val Mella	Gardone Val Trompia, Marcheno, Tavernole sul Mella, Pezzaze, Bovegno, Collio e Bagolino.
ECM 34	Coste naturali del Lago d'Iseo e ambiti montani collegati	Polaveno, Gardone Val Trompia, Monte Isola, Marone, Pisogne, Zone, Sale Marasino, Sultano e Iseo.
ECM 36	Sistema dei rilievi dei Monti Muffetto e Colombine	Pezzaze, Artogne, Bovegno, Gianico, Esine, Berzo Inferiore, Bienno, Collio e Bagolino.
ECM 37	Alta Val Mella	Tavernole sul Mella, Pezzaze, Marmentino, Irma, Bovegno, Collio.
ECM 38	Ambito della Val Trompia	Brescia, Nave, Concesio, Bovezzo, Collebeato, Villa Carcina, Sarezze, Lumezzane, Gardone Val Trompia, Marcheno, Lodrino, Pezzaze e Tavernole sul Mella.
ECM 39	Mosaico montano articolato tra il Monte Palo e Corna Zeno	Bovegno, Collio, Irma, Marmentino, Lodrino, Casto, Mura, Pertica Alta, Pertica bassa, Vesto, Lavenone Anfo, Bagolino, Idro e Vestone.
ECM 40	Linea insediata tra Marcheno e Lavenone	Marcheno, Lodrino, Casto, Mura, Vestone e Lavenone.
ECM 46	Rilievi ad ovest della Val Trompia	Iseo, Provaglio d'Iseo, Monticelli Brusati, Polaveno, Ome, Rodengo-Saiano, Brione, Gussago, Villa Carcina, Sulzano, Sarezze, Concesio, Cellatica e Collebeato.
ECM 47	Ambiti montani del Monte Predosa, Palosso, Conche, Clana, Pino e Doppo	Gardone Val Trompia, Marcheno, Lodrino, Casto, Bione, Lumezzane, Concesio, Villa Carcina, Sarezze, Bovezzo, Nave, Caino, Agnosine, Odolo, Vallio, Gavardo, Sabbio Chiese, Villanova sul Clisi, Vobarno, Vestone, Presceglie, Barghe e Bione.

Con la variante di adeguamento del PTCP alla L.R. 12/2005 (D.C.P. n. 14 del 31/03/2009) è stato prodotto un documento che definisce gli "indirizzi per la rete ecologica provinciale (Allegato III alle NTA di PTCP).

In tale documento vengono definiti e precisati:

- Ambiti funzionali della Rete ecologica provinciale;
- Contenuti di governo delle aree funzionali della rete ecologica e gli strumenti di attuazione.

Per il territorio interessato dal PIF sono stati identificati gli Ambiti funzionali di seguito descritti. Per ciascuno di essi si riportano i Comuni parzialmente o totalmente interessati da ogni singolo ambito:

AMBITI FUNZIONALI	DESCRIZIONE	COMUNI INTERESSATI
<i>BS2 Aree principali di appoggio in ambito montano</i>	<i>Elemento primario della RER Pianura padana e Oltrepo pavese.</i> Rappresentano quelle aree che presentano elementi di pregio naturalistica e habitat di interesse comunitario. Sono presenti nella zona montana ad eccezione di quelle interessanti la porzione meridionale del Lago d'Iseo e coincidenti con la Riserva delle Torbiere del Sebino che presenta analoghi valori di pregio naturalistico.	Irma, Marmentino, Lodrino, Marcheno, Bovegno, Collio
<i>BS3 Ambiti di specificità biogeografica</i>	<i>Elemento primario della RER Pianura padana e Oltrepo pavese</i> Non necessariamente l'esistenza di Siti di Rete Natura 2000 implica situazioni per le quali devono essere favorite maggiori connettività ecologiche; ad esempio ove vi siano elevati livelli di specificità biogeografia è piuttosto opportuno limitare flussi di materiali ed organismi teoricamente in grado di inquinare i patrimoni genetici esistenti; lo schema direttore individua tali aree, che non devono essere intese come nuove aree protette, quanto piuttosto come ambiti per i quali avviare politiche di valorizzazione specifica.	Tavernole sul Mella, Marcheno, Gardone Val Trompia, Brione, Lumezzane, Caino, Concesio
<i>BS5 Matrici naturali interconnesse alpine</i>	L'ambito montano è connotato dalla prevalenza di unità ecosistemiche naturali o paraturali che costituiscono la matrice fondamentale della porzione montana della provincia. In tali aree risulta opportuno il mantenimento delle valenze naturalistiche ed ecologiche intrinseche anche in considerazione del loro ruolo ecologico rispetto a quelle degli ambiti confinanti favorendo azioni di sviluppo locale ecosostenibile ed un adeguato governo degli effetti ambientali delle trasformazioni.	Collio, Bovegno, Pezzaze
<i>BS7 Aree della ricostruzione polivalente dell'agroecosistema in ambito collinare e montano</i>	Nella porzione collinare e nella prima fascia montana della Provincia si ha una dominanza di elementi naturali di elevato valore naturalistico ed ecologico associati ad elementi di pressione; in tale ambito risulterà utile prevedere il mantenimento delle valenze naturalistiche ed ecologiche connotanti le aree anche in considerazione del loro ruolo di connessione con le altre aree funzionali e l'adozione di provvedimenti per il miglioramento delle funzionalità ecosistemiche e per la riduzione delle criticità.	Bovegno, Tavernole sul Mella, Pezzaze, Marcheno, Lodrino, Nave Gardone VT, Sarezzo, Caino, Lumezzane, Villa Carcina, Concesio, Bovezzo
<i>BS17 Corridoi fluviali principali (Fiume Mella) (comprende il tipo Corridoi fluviali antropizzati)</i>	<i>Elemento primario della RER Pianura padana e Oltrepo pavese</i> I corsi d'acqua, all'interno dell'ecomosaico complessivo svolgono ruoli specifici, che devono essere riconosciuti e separati da quelli dei sistemi terrestri ai fini della rete ecologica. Un flusso idrico permanente costituisce una linea naturale di continuità (seppure direzionale). Le sponde dei corsi d'acqua e le fasce laterali presentano inoltre impedimenti intrinseci (topografici e legati agli eventi di piena) per la realizzazione di edifici e di opere di varia natura. Per questi motivi è lungo i corsi d'acqua che, in territori fortemente antropizzati quali quelli della Pianura Padana, si ritrovano più facilmente elementi residui di naturalità. Le condizioni ecologiche sono peraltro specifiche (facies igrofile ed acquatiche, ambienti ripari ad elevate pendenze) molto spesso non rappresentative delle aree circostanti. Queste aree funzionali sono state appoggiate ai principali corsi d'acqua naturali.	Collio, Bovegno, Pezzaze, Tavernole sul Mella, Bovezzo Marcheno, Gardone VT, Sarezzo, Villa Carcina, Concesio
<i>BS22 Principali barriere infrastrutturali ed insediative</i>	<i>Elemento primario della RER Pianura padana e Oltrepo pavese</i> Rappresentano il complesso delle barriere alla permeabilità ecologica del territorio e sono costituite da elementi lineari come le principali infrastrutture di trasporto e dall'insieme delle aree urbanizzate che costituiscono barriere di tipo areale spesso diffuso che determinano la frammentazione del territorio.	Tutti i comuni nel PIF, in ragione dei centri abitati, insediamenti e produttivi

BS24 <i>Principali punti di conflitto della rete con le principali barriere infrastrutturali</i>	<i>Elemento primario della RER Pianura padana e Oltrepo pavese</i> Le forme esistenti dell'antropizzazione comportano spesso la presenza sul territorio di ostacoli (barriere) per la continuità ecologica. A parte l'effetto barriera prodotto dalle aree insediate, e' importante evidenziare i punti di incontro tra il sistema di gangli e corridoi ecologici individuati, e le principali linee di frammentazione (strade ad alta percorrenza, grandi canali).	Punti localizzati lungo il corso del Fiume Mella comuni di Collio, Bovegno, Concesio Marcheno, Gardone VT, Sarezzo, Villa Carcina
BS25 <i>Varchi insediativi a rischio</i>	<i>Elemento primario della RER Pianura padana e Oltrepo pavese</i> Sono aree nelle quali sono intercorsi, partendo da nuclei insediati distinti, significativi processi di urbanizzazione e di infrastrutturazione la cui prosecuzione lungo le direttrici di espansione potrebbe pregiudicare in modo definitivo le linee di permeabilità ecologica residue. Si assume che la prosecuzione in tali punti dei processi di urbanizzazione produrrebbe il completamento della frammentazione ecologica e territoriale, con le criticità conseguenti. Tali aree si configurano quindi come varchi a rischio da preservare pena un possibile pregiudizio per lo sviluppo della rete ecologica.	Bovegno, Pezzaze, Marcheno, Sarezzo, Villa Carcina, Concesio, Nave

8.5. PIANO ASSETTO IDROGEOLOGICO

Il territorio della Val Trompia ricade all'interno del bacino idrografico del fiume Po. Con il DPCM del 24 maggio 2001 è stato approvato il *Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino del Po (PAI)*, redatto ai sensi della L. 18 maggio 1989, n. 183. Tale strumento giuridico disciplina le azioni riguardanti la difesa idrogeologica del territorio e della rete idrografica, attraverso l'individuazione delle linee generali di assetto idraulico ed idrogeologico.

8.6. PIANO REGOLATORE GENERALE/ PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

Il Piano Regolatore Generale (P.R.G.) è definito dalla Legge Urbanistica Statale 17 agosto 1942, n. 1150 come strumento pianificatorio che deve considerare la totalità del territorio comunale e deve indicare essenzialmente:

- la rete delle principali vie di comunicazione stradali, ferroviarie e navigabili e dei relativi impianti;
- la divisione in zone del territorio comunale con la precisazione delle zone destinate all'espansione dell'aggregato urbano e la determinazione dei vincoli e dei caratteri da osservare in ciascuna zona;
- le aree destinate a formare spazi di uso pubblico o sottoposte a speciali servitù;
- le aree da riservare ad edifici pubblici o di uso pubblico nonché ad opere ed impianti di interesse collettivo o sociale;
- i vincoli da osservare nelle zone a carattere storico, ambientale, paesistico;
- le norme per l'attuazione del piano.

Questo documento, che viene redatto da un singolo Comune o da più Comuni limitrofi (Piano Regolatore Generale Intercomunale), con la Legge Regionale n. 12 dell'11 marzo 2005, in materia di governo del territorio, è stato sostituito da un nuovo strumento di pianificazione urbanistica a livello comunale: il Piano di Governo del Territorio (P.G.T.).

Questa legge, entrata in vigore a fine marzo del 2005, dispone che tutti i Comuni lombardi deliberino l'avvio del procedimento di adeguamento dei loro Piani Regolatori entro un anno da tale data, procedendo all'approvazione di tutti gli atti del Piano di Governo del Territorio secondo i principi, i contenuti e il procedimento stabiliti nel testo di legge. Nel frattempo i PRG vigenti conserveranno la propria efficacia fino all'approvazione del nuovo PGT che sarebbe dovuta avvenire entro Marzo 2009 (non oltre quattro anni dall'entrata in vigore della nuova L.R. 12/2005 "Legge per il

governo del territorio", come previsto dalla legge stessa).

Il Piano di Governo del Territorio è composto dal *Documento di Piano*, dal *Piano dei Servizi* e dal *Piano delle Regole*.

L'analisi effettuata nel PIF dei Piani sui Comuni ricadenti nell'area di studio ha evidenziato come la parte preponderante della superficie nel territorio osservato, in base alla zonizzazione ricavata dai Piani e dalle successive varianti, ricada all'interno della zona agricola (in cui rientrano anche tutte le aree boscate).

8.7. VINCOLI PAESAGGISTICI

Sono presenti i seguenti vincoli SIBA

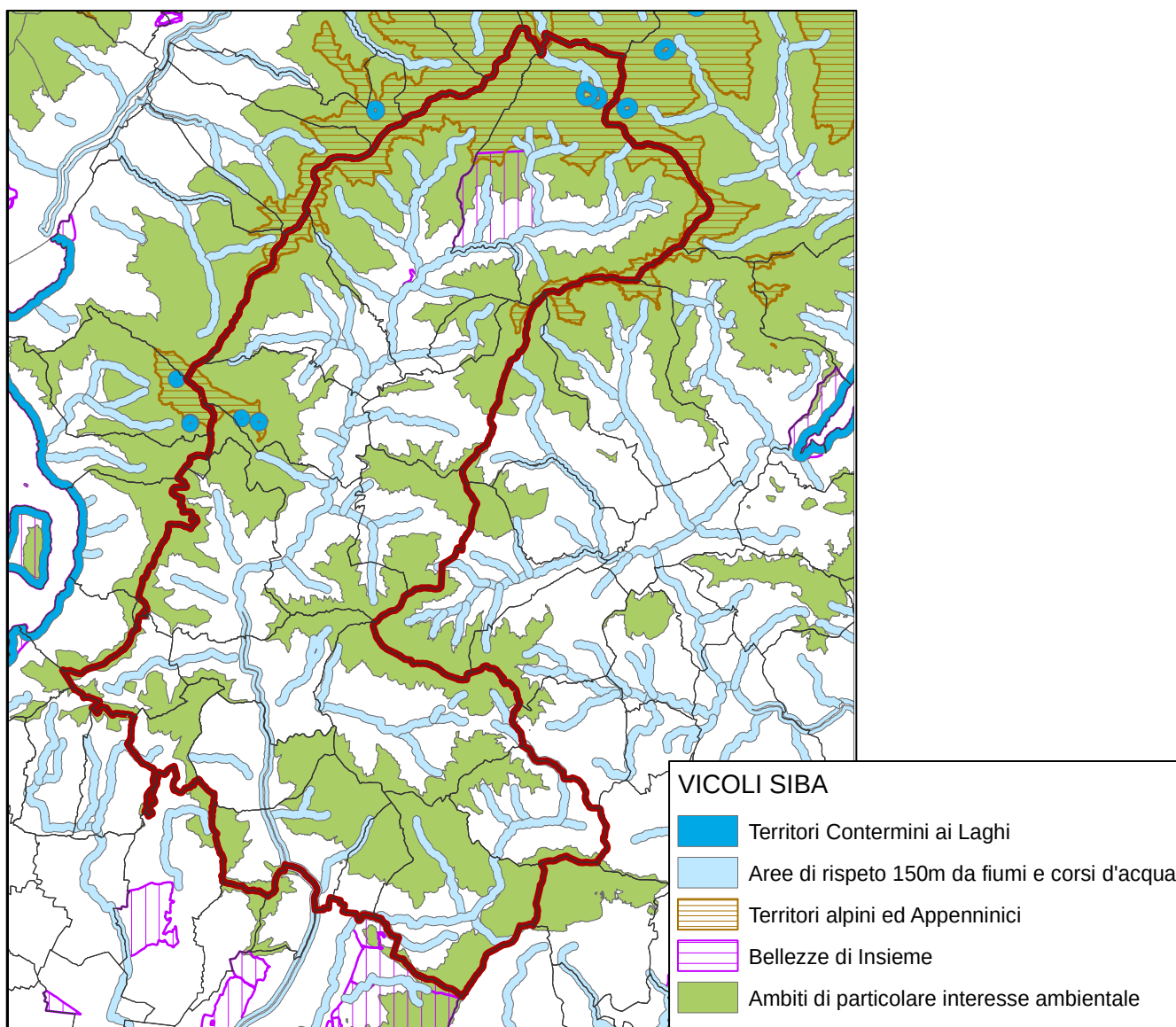


Figura 10: Vincoli SIBA presenti sul territorio della Comunità Montana di Valle Trompia

8.8. VINCOLO IDROGEOLOGICO

Tutte le superfici forestali interessate dal PIF sono sottoposte a vincolo idrogeologico. La Legge Regionale 5 dicembre 2008, n. 31, "Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale", in riferimento ai terreni sottoposti a vincolo norma le trasformazioni d'uso del suolo all'art. 44.

9. IL PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE

Il piano di indirizzo forestale è previsto dalla L.R. 31/2008 e s.m.i., che lo definisce come strumento:

- di analisi e di indirizzo per la gestione dell'intero territorio forestale assoggettato al piano;
- di raccordo tra la pianificazione forestale e la pianificazione territoriale;
- di supporto per la definizione delle priorità nell'erogazione di incentivi e contributi;
- per la individuazione delle attività selvicolturali da svolgere.

9.1. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

I referimenti normativi di settore forestale per la redazione dei PIF sono forniti da:

- L.R. 5 dicembre 2008, n.31 "Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale" e s.m.i.;
- r.r. 20 luglio 2007 n° 5 "Norme Forestali Regionali";
- D.g.r. n. VII/7728 del 24/07/2008 "Modalità e procedure per la redazione e l'approvazione dei Piani di Indirizzo Forestale";
- D.c.p. di Brescia n. 42 del 27/09/2010 "Criteri Provinciali per l'approvazione dei Piani di Indirizzo Forestale delle Comunità Montane e dei parchi della provincia di Brescia" oltre che da alcune circolari, approvate come delibera di Giunta regionale.

In particolare la *L.R. 31/2008 e s.m.i. (Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale)* assegna al PIF il compito di:

- individuare e delimitare le **aree qualificate bosco**, in conformità alle disposizioni della legge in parola (art. 42, c. 6);
- delimitare le aree in cui la **trasformazione del bosco** può essere autorizzata; definire modalità e limiti, anche quantitativi, per le autorizzazioni alla trasformazione del bosco; stabilire tipologie, caratteristiche qualitative e quantitative e localizzazione dei relativi **interventi di natura compensativa** (art. 43, c.4);
- prevedere eventualmente obblighi di compensazione di minima entità ovvero **l'esenzione dall'obbligo di compensazione** in relazione ad alcuni particolare interventi (art. 43, c. 5);
- poter **derogare alle Norme Forestali Regionali (R.R. 5/2007)**, previo parere obbligatorio e vincolante della Giunta Regionale (art. 50, c.6);
- regolamentare il **pascolo**, definendo aree e modalità per l'utilizzo di mandrie e greggi per la ripulitura di boschi e di terreni incolti a scopo di prevenzione degli incendi boschivi e di conservazione del paesaggio rurale, secondo le modalità e nel rispetto dei limiti stabiliti nelle Norme Forestali Regionali (art. 50,c4);
- contenere al suo interno i **piani di viabilità agro-silvo-pastorale**, da redigere allo scopo di razionalizzare le nuove infrastrutture e di valorizzare la interconnessione della viabilità esistente (art. 59, c. 2).

Riguardo alle **competenze** la stessa legge dispone che:

- le Province, le Comunità Montane e gli Enti Gestori dei Parchi predispongano i PIF per i territori di competenza, sentiti i Comuni interessati (art. 47, c. 2);
- i PIF e le loro varianti siano approvati dalla Provincia, previo parere obbligatorio della Regione e siano validi per un periodo variabile tra i dieci e i quindici anni (art. 47, c. 4).

Il R.R. 5/2007 e s.m.i. (Norme Forestali Regionali), previsto dalla L.R. 31/2008 per regolamentare le attività selvicolturali, dispone che il PIF:

- possa prevedere l'obbligo di presentazione dell'allegato denominato "relazione di taglio" per gli interventi di utilizzazione forestale e di diradamento dei boschi da realizzare nel territorio assoggettato al piano (art. 15, c. 4);
- possa individuare stazioni ove permettere, per la prevenzione del dissesto idrogeologico, la conversione del bosco da fustaia a ceduo (art. 23, c. 2);
- debba riportare in cartografia tutti gli imboschimenti e i rimboschimenti esistenti (art. 50, c. 3);
- possa prevedere l'uso, nelle attività selvicolturali, di ulteriori specie autoctone, rispetto a quelle indicate nell'allegato C del R.R. 5/2007, presenti localmente o vietare l'utilizzo di specie estranee alle condizioni ecologiche locali (art. 51, c. 2);
- possa impartire prescrizioni per la gestione selvicolturale dei boschi sottoposti ai vincoli di cui all'articolo 17, r.d. 3267/1923 (art. 62, c. 2).

Il PIF non può invece derogare alle procedure amministrative previste dalle Norme Forestali Regionali: in particolare il PIF non può prevedere ulteriori allegati rispetto a quelli previsti dal R.R. 5/2007, né modificare la superficie oltre la quale gli allegati devono essere chiesti, né limitare o modificare le modalità di presentazione delle istanze, che deve sempre avvenire attraverso la procedura informatizzata prevista dall'art. 11 del regolamento in parola.

In base alla D.G.R. 8/2024/2006 (*Aspetti applicativi e di dettaglio per la definizione di bosco, per l'individuazione delle formazioni vegetali irrilevanti e per l'individuazione dei coefficienti di boscosità, con parziale modificazione della d.g.r. n. 8/675 del 21 settembre 2005*), i PIF:

- individuano e delimitano le aree classificate "bosco", tenendo anche in considerazione specifiche e motivate esigenze di tutela e di gestione dei soprassuoli arborei o arbustivi (art. 5);
- possono classificare come "formazione vegetale irrilevante" le formazioni vegetali costituite parzialmente o totalmente da specie esotiche, arboree o arbustive, formatesi spontaneamente in ambito urbano su suolo non forestale, né agrario, qualora non vi sia la possibilità che tali formazioni evolvano verso popolamenti ecologicamente stabili (art. 14);
- possono ricalcolare i coefficienti di boscosità sulla base dell'aggiornamento della carta forestale (articoli 20 e 21).

Infine in base alla D.G.R. 8/675/2005 e s.m.i. (*Criteri per la trasformazione del bosco e per relativi interventi compensativi*), i PIF:

- definiscono le attività selvicolturali che possono essere realizzate come interventi compensativi (paragrafo 4.3c, 4.3d);
- devono indicare in cartografia le aree che possono essere trasformate con compensazione di minima entità (paragrafo 4.4 d);
- possono modificare il periodo di manutenzione obbligatorio per gli imboschimenti e i rimboschimenti nelle aree con insufficiente coefficiente di boscosità (paragrafo 5.2 a);
- possono modificare i parametri di riferimento per la determinazione del "valore del suolo", ossia di uno dei due parametri per determinare il "costo di compensazione" (paragrafo 5.2 d);
- stabiliscono il "rapporto di compensazione" nelle "aree con insufficiente coefficiente di boscosità" (paragrafo 7.2);

- possono aumentare il "rapporto di compensazione" nelle "aree con elevato coefficiente di boscosità", fino ad un massimo di 1:4 (paragrafo 7.2);
- suddividono il territorio in "aree omogenee" stabilendo scopi e limiti alla trasformazione del bosco (paragrafo 7.2), stabilendo per ogni area omogenea i possibili interventi compensativi (paragrafo 7.3);
- individuano le "aree omogenee" in cui si applica la trasformazioni con obblighi di compensazione di minima entità, individuandone in dettaglio l'applicazione e specificano lo sconto applicato, sul costo di compensazione, che può arrivare fino al 100%, ossia all'esenzione totale dai costi di compensazione (paragrafo 7.4);
- nelle aree con insufficiente coefficiente di boscosità, possono incrementare il "valore del soprassuolo" qualora i rimboschimenti e gli imboschimenti necessitino di particolari accorgimenti per l'impianto o di peculiari e aggiuntive necessità di manutenzione, sempre motivate da precise e particolari condizioni ambientali locali. In questo caso, la determinazione del "costo del soprassuolo" avviene sulla base di un dettagliato computo metrico estimativo che rappresenti verosimilmente la realtà indagata (paragrafo 7.5).

Come detto in precedenza il PIF trova riscontro anche nel settore urbanistico nella L.R. 11 marzo 2005 n° 12 "Legge per il governo del territorio" e s.m.i. secondo cui il Piano delle Regole (documento del P.G.T.) recepisce, per le aree destinate all'agricoltura, anche i contenuti dei piani di assestamento e di indirizzo forestale, ove esistenti (art. 10, comma 4).

Il PIF è, quindi, piano di settore del PTCP e, come tale, i suoi effetti si riversano sui PGT redatti dai Comuni.

In particolare, per quanto relativo al raccordo con la pianificazione territoriale, è di particolare interesse quanto si riporta integralmente:

« 1. I piani di indirizzo forestale sono redatti in coerenza con i contenuti dei piani territoriali di coordinamento provinciali, dei piani paesaggistici di cui all'articolo 135 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell' articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137), dei piani di bacino e della pianificazione regionale delle aree protette di cui alla legge regionale 30 novembre 1983, n. 86 (Piano generale delle aree regionali protette. Norme per l'istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale).

2. Il piano di indirizzo forestale costituisce specifico piano di settore del piano territoriale di coordinamento della provincia cui si riferisce.

3. Gli strumenti urbanistici comunali recepiscono i contenuti dei piani di indirizzo e dei piani di assestamento forestale. La delimitazione delle superfici a bosco e le prescrizioni sulla trasformazione del bosco stabilite nei piani di indirizzo forestale sono immediatamente esecutive e costituiscono automaticamente variante agli strumenti urbanistici vigenti.

4. Nei parchi regionali il piano di indirizzo forestale sostituisce il piano di attuazione di settore boschi, di cui all' articolo 20 della l.r. 86/1983 .»

9.2. STRATEGIE E OBIETTIVI GENERALI DEL PIANO

La Comunità Montana individua i seguenti indirizzi generali di pianificazione e programmazione:

- analisi e indirizzo per la gestione del territorio forestale;
- supporto per la definizione delle priorità nell'attribuzione di incentivi e contributi in ambito silvo-pastorale;
- supporto per l'individuazione delle attività selvicolturali da svolgere;
- previsione relativamente alle trasformazioni d'uso del bosco e dalle

- compensazioni ambientali conseguenti.
- assicurare il raccordo tra la pianificazione forestale e la pianificazione territoriale;
- proporre modifiche e integrazioni agli ambiti a valenza paesistica del PTCP;
- classificare gli ambiti boscati a prevalente funzione produttiva;
- individuare gli ambiti boscati di rilevanza naturalistica e paesaggistica;
- individuare gli elementi della rete ecologica di fondovalle.

9.3. IL PERCORSO DI REDAZIONE DEL PIF

I "Criteri e procedure per la redazione e l'approvazione dei piani di indirizzo forestale (PIF)", approvati con delibera della Giunta regionale n.7728 del 24/07/2008, prevedono che il PIF debba essere redatto secondo due fasi distinte.

Nella prima fase, detta **Fase di analisi**, si delinea "una fotografia, generale ma precisa, degli elementi che possono correlarsi alla gestione forestale, sia sotto il profilo territoriale e pianificatorio, sia socio-economico che ambientale." L'analisi deve essere riferita a documenti ed informazioni ufficiali. Nella seconda fase, **Fase di pianificazione**, vengono definiti gli indirizzi di natura territoriale e prettamente pianificatoria e gli indirizzi gestionali riferiti al bosco in sé stesso.

Per quanto riguarda lo schema procedurale da seguire, questo si articola nelle seguenti fasi:

Fase 0 - Preparazione

Fase 1 - Orientamento

Fase 2 - Elaborazione e redazione

Fase 3 - Adozione e approvazione

a cui si fa riferimento nella redazione del presente documento.

FASE 0 – PREPARAZIONE riguardante l'impostazione, l'incarico per la stesura, etc. Progettazione, preventivo, individuazione del tecnico e assegnazione dell'incarico.

FASE 1 – ORIENTAMENTO

Il PIF, conformemente alle vigenti previsioni normative, sarà costituito dai seguenti documenti:

- Relazione
- Cartografia
- Norme Tecniche Attuative

Il PIF è uno strumento di gestione forestale che sviluppa le sue applicazioni su una duplice serie di contenuti, di natura "forestale e ambientale" e di natura "paesistico-territoriale". Conseguentemente, le fasi del lavoro e le attività da compiere saranno articolate nelle seguenti fasi di analisi:

a) "aspetti forestali-ambientali":

- individuazione del limite del bosco (art. 42 della L.R. 31/2008) che dovrà essere recepito dal Piano delle Regole del PTCP;
- individuazione delle tipologie forestali (in base ai tipi forestali della Lombardia - Del Favero 2002);
- Definizione delle destinazioni selvicolturali;
- Definizione degli indirizzi selvicolturali;
- Individuazioni di boschi che possono essere trasformati e degli interventi compensativi.

b) "aspetti paesistico territoriali":

- individuazione dei boschi a preminente funzione produttiva;
- individuazione dei boschi di rilevanza naturalistica e paesaggistica

FASE 2 - ELABORAZIONE E REDAZIONE

In questa fase il professionista redige tutti gli elaborati previsti nella fase di Sintesi e Pianificazione.

FASE 3 - ADOZIONE E APPROVAZIONE

Dopo aver acquisito il parere ambientale motivato la Comunità Montana Valle Trompia adotta il PIF completo di rapporto ambientale e dichiarazione di sintesi.

9.4. STRUTTURA DEL PIANO

Il Piano di Indirizzo Forestale della Comunità Montana di Valle Trompia è uno strumento di orientamento delle politiche di sviluppo e di gestione operativa del settore forestale.

Funge da elemento di raccordo tra la pianificazione forestale e quella territoriale.

E' articolato in un'introduzione metodologica, in cui sono descritte le modalità di redazione del Piano, una parte di analisi del territorio forestale, con riguardo agli aspetti produttivi, socioeconomici e ambientali.

Segue una parte di pianificazione, comprendente gli obiettivi di Piano, la zonizzazione e le scelte strategiche. Infine c'è la parte di norme di attuazione.

Il Piano di Indirizzo Forestale si compone dei seguenti documenti:

a) RELAZIONE così articolata:

Premesse
Analisi
Metodologia
Dati sintetici di piano
Aspetti socioeconomici
Aspetti territoriali ed ambientali
Analisi forestale
Stima dei valori del bosco
Sintesi e pianificazione
Pianificazione
Programma degli interventi
Analisi della viabilità silvo-pastorale
Allegati

b) REGOLAMENTO DI ATTUAZIONE

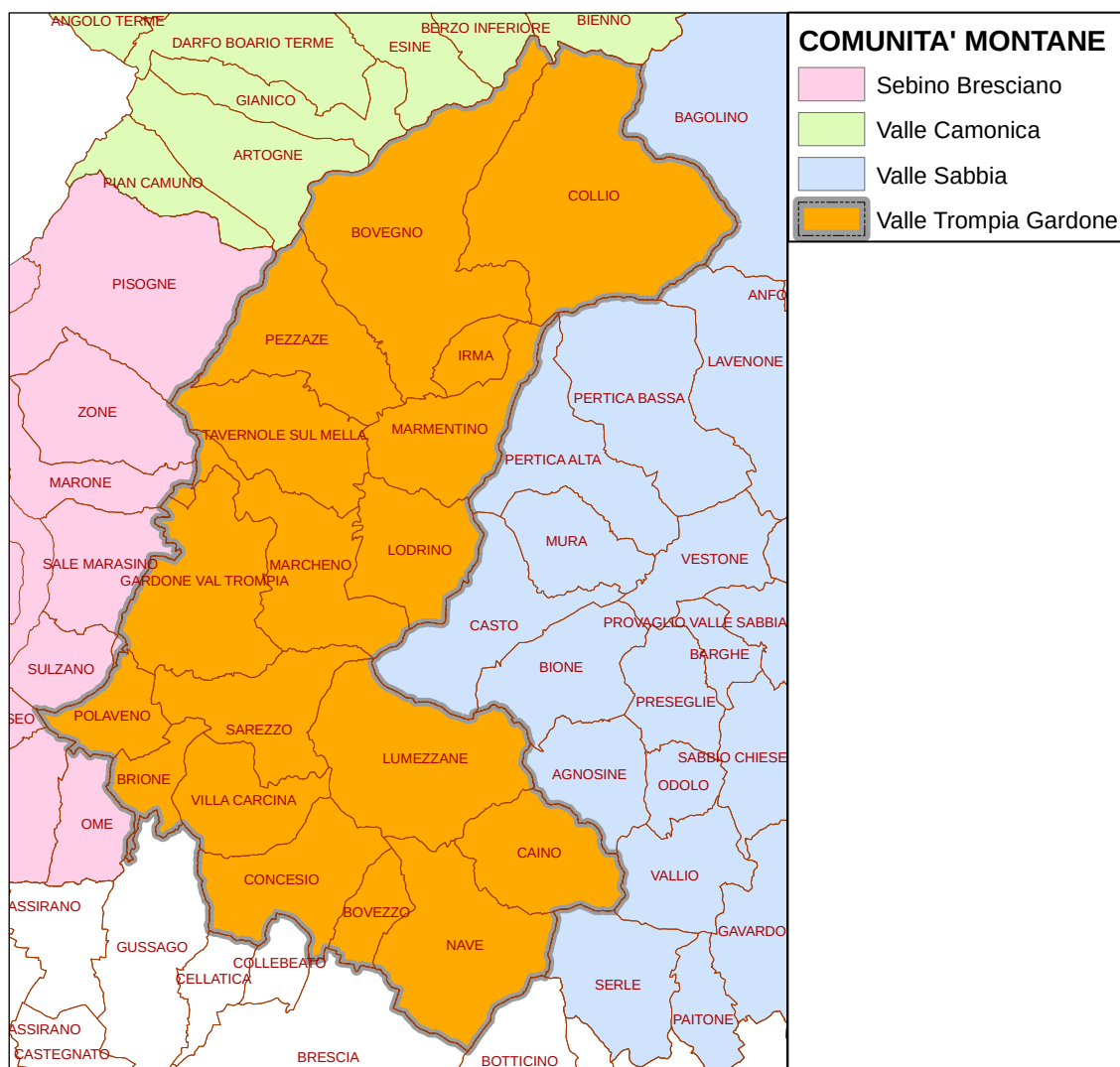
c) TAVOLE così articolate:

Tav-1 Uso del suolo
Tav-2 Carta delle aree di interesse ricreativo e sportivo
Tav-3 Carta dell'attitudine alla formazione di suoli
Tav-4 Carta dei dissesti
Tav-5 Carta di inquadramento delle previsioni del ptcp
Tav-6 Carta dei vincoli
Tav-7 Carta dei piani di assestamento esistenti

Tav-8 Carta dei piani di assestamento
 Tav-9 Carta dei tipi forestali
 Tav-10 Carta delle categorie forestali
 Tav-11 Carta del governo e stadio evolutivo
 Tav-12-1 Carta dell'attitudine protettiva
 Tav-12-2 Carta dell'attitudine produttiva
 Tav-12-3 Carta dell'attitudine naturalistica
 Tav-12-4 Carta dell'attitudine paesaggistica
 Tav-12-5 Carta dell'attitudine turistico-fruttiva
 Tav-12-6 Carta dell'attitudine igienico-ambientale
 Tav-13 Carte delle destinazioni selvicolturali
 Tav-14 Carta delle trasformazioni
 Tav-15 Carta delle azioni di piano
 Tav-16 Carta delle infrastrutture

9.5. DEFINIZIONE DELL'AMBITO DI AZIONE DEL PIANO

Come detto l'ambito di indagine del PIF è il territorio amministrativo della Comunità Montana di Valle Trompia che interessa i comuni di Bovegno, Collio, Irma, Lodrino, Marmentino, Pezzaze e Tavernole sul Mella (che fanno parte dell'Alta Valle) e i comuni di Bovezzo, Brione, Caino, Concesio, Gardone Val Trompia, Lumezzane, Marcheno, Nave, Polavento, Sarezze e Villa Carcina (che fanno parte della media e basse Valle).



La superficie totale in cui opera la Comunità Montana si estende su circa 380 chilometri quadrati ed in particolare la *superficie forestale coinvolta determinata dal PIF è di 273 km² (27.358 ha)* ossia circa il 71% del totale.

II Piano di Indirizzo Forestale della Comunità Montana della Valle Trompia ha una durata quindicennale e scade il 14 settembre dell'annata silvana che termina nel 15° anno dall'anno di approvazione.

Durante il quindicennio il Piano potrà subire aggiornamenti e varianti normate all'articolo 6 nelle Norme Tecniche Attuative.

La scala di lavoro, come prevista dai *"Criteri e procedure per la redazione e l'approvazione dei piani di indirizzo forestale"* di cui alla D.G.R. 7728 del 24.07.2008 e dai *"Criteri Provinciali per l'approvazione dei Piani di Indirizzo Forestale delle Comunità Montane e dei parchi della provincia di Brescia"* di cui alla D.c.p. di Brescia n. 42 del 27/09/2010, è di 1:10.000.

Considerato che, ai sensi dell'art. 48 comma 2 della L.r. 31/2008 e s.m.i., il PIF costituirà specifico Piano di Settore del P.T.C.P. risulta estremamente importante che gli elaborati cartografici dimostrino una buona coerenza con la base cartografica del P.T.C.P. per cui la base utilizzata è la Carta Tecnica Regionale (CTR).

9.6. OBIETTIVI DEL PIF

Tra gli obiettivi operativi si rilevano quelli definiti dai criteri per la redazione dei PIF che sottolineano come il P.I.F. sia uno strumento di analisi e di pianificazione del patrimonio silvo/pastorale di un intero territorio afferente ad un Ente e come esso comporti sul piano operativo:

- l'analisi e la pianificazione del territorio forestale;
- la definizione delle linee di indirizzo per la gestione dei popolamenti forestali, le ipotesi di intervento e le risorse necessario e le possibili fonti finanziarie;
- il raccordo e coordinamento tra la pianificazione forestale e la pianificazione territoriale;
- la definizione delle strategie e delle proposte di intervento per lo sviluppo del settore;
- la proposta di priorità di intervento nella concessione di contributi pubblici.

In quanto piano di settore del PTCP, il PIF si pone anche l'obiettivo di:

- contribuire a qualificare, riordinare e potenziare il Sistema del Verde e la Rete ecologica;
- favorire una coerente integrazione tra le politiche di gestione degli spazi urbanizzati e le risorse silvo-pastorali, ambientali e paesaggistiche;
- di fornire strumenti conoscitivi alle Amministrazioni comunali impegnate nella redazione dei PGT.

Il PIF in ragione della vastità del territorio oggetto di pianificazione e della sostanziale ordinarietà dei caratteri tipologici delle formazioni forestali riscontrate, rispetto al panorama forestale lombardo descritto nello studio dei Tipi Forestali a scala regionale, non declina specifiche norme di indirizzo gestionale da applicarsi con cogenza, in deroga alle NFR (Reg. Reg. n. 5/2007), tranne che per l'Art. 42 bis – "Norme per gli interventi nei boschi a destinazione selvicolturale protettiva".

Prevede quindi degli indirizzi selvicolturali che *assumono pertanto, per il territorio in indagine, valore come principi ispiratori per la buona e sostenibile gestione*

selvicolturale dei soprassuoli forestali che la Comunità Montana dovrà recepire e far propri quali linee guida per la pianificazione assestamentale e per gli interventi di tipo pubblico e che dovrà promuovere e divulgare per la gestione delle proprietà non assestate.

L'indirizzo pianificatorio generale è volto alla ricerca della rispondenza del bosco alla sua destinazione funzionale prevalente accentuando, quindi, l'intento modificatore della realtà. Ai fini della valorizzazione multifunzionale delle foreste il PIF propone una gestione forestale differenziata in base alla tipologia forestale e alla destinazione funzionale prevalente.

9.7. ATTITUDINI POTENZIALE DEL BOSCO

Per il soprassuolo indagato è stata individuata dal PIF *l'attitudine potenziale del bosco* ossia la predisposizione del bosco stesso ad erogare in misura rilevante un particolare bene o servizio.

Le attitudini considerate nel PIF sono le seguenti:

- ATTITUDINE PROTETTIVA;
- ATTITUDINE PRODUTTIVA;
- ATTITUDINE NATURALISTICA;
- ATTITUDINE PAESISTICA;
- ATTITUDINE TURISTICO-RICREATIVA E DIDATTICA;
- ATTITUDINE IGIENICO-AMBIENTALE.

9.8. DESTINAZIONE FUNZIONALE PREVALENTE DEL BOSCO

Potenzialmente il bosco assolve tutte le attitudini potenziali, ma in base alle caratteristiche tipologico-forestali del soprassuolo (*vocazione del tipo forestale*) e alle caratteristiche stazionali e d'uso del sito (*attitudine del sito*) una può prevalere rispetto ad un'altra. Dare maggiore importanza all'attitudine del sito significa accentuare l'intento modificatore della realtà, prefigurando un assetto forestale più rispondente alle funzioni individuate; al contrario privilegiare l'aspetto relativo alle vocazioni dei tipi forestali determina un indirizzo pianificatorio conservatore, più vicino allo *status* attuale ed assestando la realtà forestale oggi presente.

Tale prevalenza conduce alla definizione delle seguenti *destinazioni funzionali del bosco*:

- PROTETTIVA;
- PRODUTTIVA;
- NATURALISTICA;
- PAESAGGISTICA;
- TURISTICO-RICREATIVA E DIDATTICA;
- IGIENICO-AMBIENTALE.
-

La scelta della Comunità Montana è stata quella di optare per un Piano dal maggior contenuto strategico, attribuendo alle attitudini del sito un peso maggiore rispetto alla vocazione del tipo forestale.

9.9. AZIONI E STRUMENTI

Gli OBIETTIVI del Piano sono perseguiti mediante l'attivazione delle AZIONI di Piano. A loro volta le azioni di Piano sono volte all'espletamento delle *destinazione funzionale del bosco*.

L'attribuzione della destinazione funzionale va pertanto intesa quale linea principale di indirizzo delle strategie gestionali del territorio boscato, finalizzata ad orientare le scelte selvicolturali, senza tuttavia prescindere dal considerare le altre possibili destinazioni nel relativo ordine d'importanza desumibile dal set di tavole di analisi dell'attitudine potenziale.

Le AZIONI del Piano rappresentano i canali attraverso i quali si intende raggiungere l'obiettivo prefissato. Le azioni sono strettamente legate alla valorizzazione delle attitudini potenziali dei boschi e all'espressione della destinazione selvicolturale.

Le azioni previste dal Piano sono riportate nella tabella seguente:

AZIONE	COD	MISURA
AZIONI A SOSTEGNO DELLE ATTIVITÀ SELVICOLTURALI E DELLA FILIERA BOSCO-LEGNO	A.1	Sostituzione delle conifere fuori areale
	A.2	Conversioni
	A.3	Interventi straordinari di lotta fitosanitaria e ricostituzione boschiva
	A.4	Valorizzazione della Vasp
	A.5	Sviluppo filiera bosco-legno-energia
	A.6	Aggiornamento pianificazione forestale
	A.7	Promozione della gestione associata delle proprietà forestali
AZIONI PER LA DIFESA DEL SUOLO E LA TUTELA DELLE RISORSE IDRICHE	B.1	Manutenzione delle aree boscate limitrofe al reticolo idrico principale e minore
	B.2	Valorizzazione della capacità protettiva delle aree boscate a destinazione selvicolturale protettiva
	B.3	Interventi straordinari di sistemazione idraulico-forestale
AZIONI PER LA CONSERVAZIONE DEL PATRIMONIO NATURALE	C.1	Valorizzazione delle aree boscate a destinazione naturalistica
	C.2	Riqualificazione multifunzionale del fondo valle
	C.3	Miglioramenti forestali a fini faunistici
AZIONI PER IL RECUPERO DEL PAESAGGIO E DELLA CULTURA RURALE	D.1	Valorizzazione del paesaggio agricolo di montagna e recupero degli spazi aperti
	D.2	Valorizzazione dei pascoli
	D.3	Valorizzazione dei castagneti da frutto
AZIONI PER LA FRUIZIONE E L'ESCURSIONISMO NELLE AREE BOScate	E.1	Mantenimento, valorizzazione e implementazione della rete sentieristica principale
	E.2	Mantenimento, valorizzazione e implementazione dei percorsi didattici presenti sul territorio

Tabella 4: sintesi delle azioni di piano

Successivamente le azioni sono state articolate secondo differenti gradi di importanza, urgenza e frequenza che saranno utilizzati:

- per l'attribuzione dei punteggi di priorità in occasione dei bandi di finanziamento pubblico;
- per individuare gli interventi compensativi a seguito di trasformazione del bosco eseguiti dal destinatario delle autorizzazioni;
- per individuare gli interventi che l'Ente forestale deve eseguire con priorità utilizzando le risorse a disposizione o potenzialmente disponibili (quali gli introiti delle monetizzazioni a seguito di trasformazione del bosco, i proventi delle sanzioni della L.R. 31/2008, i bandi di finanziamento europei, nazionali e regionali).

COD	IMPORTANZA		URGENZA			FREQUENZA			
	indispensabile	utile	entro 5 anni	entro 10 anni	entro 15 anni	Annuale	Pluriennale	Saltuario	Unico
A.1	X				X			X	
A.2	X				X			X	
A.3	X		X				X		
A.4		X			X				X
A.5		X	X						X
A.6	X				X				X
A.7		X			X				X
B.1	X		X					X	
B.2		X			X			X	
B.3	X								X
C.1	X				X				X
C.2		X			X			X	
C.3		X			X			X	
D.1		X			X				X
D.2		X			X				X
D.3		X			X				X
E.1		X			X			X	
E.2		X			X				X

Tabella 5: Importanza/urgenza/frequenza delle azioni di piano

La Tavola 15 "*Carta delle azioni di piano*" rende conto della localizzazione sul territorio delle diverse attività che il PIF propone per sostenere il settore e promuovere la valorizzazione della risorsa forestale.

9.10. TRASFORMAZIONI DEL BOSCO

Dal punto di vista ambientale e socio – economico, la maggior valenza del PIF è data dalla definizione dei criteri di trasformabilità dei boschi (la possibilità di mutare la destinazione d'uso del suolo e del soprassuolo forestale) in relazione alle loro caratteristiche ambientali, produttive ed in rapporto con gli altri strumenti di pianificazione.

Le previsioni del PIF in ordine alla trasformabilità delle aree boscate risultano cogenti per gli strumenti urbanistici comunali e il PIF costituisce di fatto variante al PGT, sia per quanto riguarda le delimitazioni delle aree boscate, sia per quanto riguarda le prescrizioni sulla trasformazione del bosco.

La Tav. 14 "*Carta delle trasformazioni del bosco*", rende conto dei boschi che possono essere trasformati.

La trasformabilità del bosco è così espressa dalle linee del Piano:

9.11. Boschi non trasformabili

Che comprendono:

- i boschi di rilevante interesse naturalistico quali quelli compresi in aree Natura 2000 (ZPS IT2070303 Val Grigna) e quelli compresi in aree di rilevanza strategica per l'interconnessione ecologica dei due versanti della Valle (Comune di Marcheno);
- i boschi appartenenti alla categoria delle "Mughete" in quanto riferibili a categorie forestali "minori" (ovvero categorie con estensione inferiore al 5% dell'intero territorio boscato) e caratterizzate da elevata valenza ecologico-naturalistico-forestale;
- le aree boscate percorse da incendi: in relazione alla vigente normativa (art. 10 L. 353/2000) si tratta di un vincolo temporaneo a partire dalla data in cui si è verificato l'incendio; in tali aree, ancorché il vincolo sia temporaneo, non è consentito alcun tipo di modifica della destinazione per almeno 15 anni ed alcun tipo di edificazione per almeno 10 anni. È comunque consentita la costruzione di opere pubbliche necessarie alla salvaguardia della pubblica incolumità e dell'ambiente;
- i rimboschimenti e gli imboschimenti finanziati con fondi pubblici.

Interventi di trasformazione sempre possibili previo rilascio autorizzazione:

In tutti i boschi, compresi i boschi non trasformabili, ovunque ubicati, indipendentemente dalla suddivisione dei boschi operata dal presente PIF, sempre fatto salvo il rilascio di autorizzazione alla trasformazione del bosco di cui all'art. 43 della L.R. 31/2008 è possibile eseguire i seguenti interventi:

- Opera pubbliche;
- interventi di sistemazione del dissesto idrogeologico;
- realizzazione e manutenzione straordinaria di viabilità agro-silvo-pastorale;
- interventi funzionali alla fruizione del territorio (posa di bacheche, segnaletica, arredi per la sosta) effettuati dalla Comunità Montana e dall'Ente Gestore del Sito Natura 2000;
- realizzazione delle opere antincendio e di prevenzione

Sia le opere pubbliche a carattere pubblico o infrastrutturale, sia la viabilità agro-silvo-pastorale possono essere eseguite dopo la dimostrazione dell'impossibilità di realizzarle altrove.

9.12. Boschi a trasformazione ordinaria a delimitazione esatta

Che comprendono boschi la cui trasformazione è già prevista dai vigenti strumenti di pianificazione:

- Aree boscate suscettibili di trasformazione di tipo urbanistico relative alle previsioni di espansione di PRG e PGT;
- aree boscate ricadenti su superfici a destinazione urbanistica come definite dal MISURC;
- aree boscate interessate da attività estrattive previste dal Piano Cave.

9.13. Boschi a trasformazione ordinaria a delimitazione areale

Identificano superfici potenzialmente trasformabili per finalità legate:

- allo sviluppo delle attività agricole
- ad interventi di conservazione o miglioramento della biodiversità o alla conservazione dei caratteri identificativi del paesaggio.

Nello specifico del territorio triumplino sono state individuate come superfici trasformabili a delimitazione areale tutte le aree boscate, ad esclusione di quelle non trasformabili, come sopra definite, e di quelle caratterizzate da suoli con "capacità d'uso" di VIII classe (suoli con limitazioni molto severe tali da rendere difficile anche l'attività silvo-pastorale).

9.14. Boschi a trasformazione speciale

I boschi in cui sono permesse solo trasformazioni speciali non cartografabili sono identificati come i restanti boschi, ovvero le superfici boscate che residuano dalla sottrazione dei boschi non trasformabili e dei boschi assoggettabili a trasformazioni esatte. Tra questi boschi sono compresi i Boschi da seme individuati dal Registro regionale dei boschi da seme (Re.Bo.Lo), approvato con decreto n. 2894 del 21 marzo 2008.

Le trasformazioni speciali sono riconducibili alle seguenti categorie:

- Allacciamenti tecnologici e viari agli edifici esistenti;
- Ampliamenti o costruzione di pertinenze di edifici esistenti;
- Manutenzione, ristrutturazione, restauro e risanamento conservativo di edifici esistenti purché non comportino aumenti di volumetria e siano censiti dall'Agenzia del territorio.
- Adeguamento igienico sanitario, o altri adeguamenti derivanti da obblighi di legge, di edifici esistenti e censiti dall'agenzia del territorio;
- Realizzazione delle opere antincendio;
- Realizzazione di opere funzionali alla fruizione delle aree boscate (posa di bacheche, segnaletica, arredi per la sosta);
- Trasformazioni del bosco finalizzate all'esercizio dell'attività venatoria, per le quali le NTA definiscono specifiche norme per il rilascio dell'autorizzazione.

Nella tabella seguente si riportano i dati di sintesi relativi alle Trasformazioni del bosco:

	SUPERFICIE	% SUL BOSCO
Totale superficie boscata	27.358 ha	100%
Bosco non trasformabile (vincolo perenne - escluse aree incendiate)	781,79 ha	2,86%
Bosco non trasformabile (vincolo temporaneo - aree percorse da incendi)	100,05 ha	0,37%
Totale bosco non trasformabile	881,84 ha	3,22%
Bosco suscettibile di trasformazioni ordinarie a delimitazione esatta*	179,96 ha	0,66%
Bosco suscettibile di trasformazioni ordinarie a delimitazione areale	19.625,86 ha	71,74%
Bosco suscettibile di trasformazioni speciali	6.849,94 ha	25,04%

Tabella 6: dati di sintesi relativi alle trasformazioni del bosco.

*Le superfici delle trasformazioni a delimitazione esatta si sovrappongono a quelle a delimitazione areale.

9.15. INTERVENTI COMPENSATIVI

Gli interventi di trasformazione, laddove ammessi, sono integrati nel Piano dalla componente della "compensazione". Il principio prevede che la trasformazione del bosco sia affiancata da un intervento di compensazione che produca un intervento di valore economico (o di estensione in superficie) da 1 a 4 volte quello relativo al soprassuolo eliminato.

Al fine di differenziare gli obblighi di compensazione, conseguenti alle trasformazioni del bosco, in funzione della tipologia forestale interessata e della finalità dell'intervento per cui la trasformazione è richiesta, il PIF ha definito un sistema di ponderazione. Questo è ottenuto dal prodotto tra il *rapporto di compensazione* (definito in funzione della tipologia di intervento) e il *fattore di compensazione* (determinato dalla categoria forestale interessata). Nel caso di trasformazioni all'interno della ZPS, sempre se compatibili con il relativo Piano di Gestione e, nell'area di RER a Marcheno così come richiesto dalla normativa vigente, previa valutazione di incidenza, si aggiunge un ulteriore fattore di ponderazione pari a 1:2.

Il coefficiente di compensazione non potrà in ogni caso superare il valore di 1:4.

Considerata l'articolazione nella determinazione del rapporto di compensazione, che può mutare di volta in volta in funzione sia della tipologia di bosco che del tipo di intervento che si vuole realizzare, il PIF non prevede la redazione di una specifica tavola contenente i rapporti di compensazione da applicare.

In termini di superfici, *l'estensione minima per cui è prevista la compensazione è pari a 100 mq.*

Nei limiti tecnici di realizzazione funzionale delle singole opere, potranno essere previste forme di tutela puntuale che prevedano il rilascio e valorizzazione di singoli alberi a carattere monumentale e di lembi circoscritti di soprassuoli ritenuti di particolare pregio.

Il rilascio o il diniego dell'autorizzazione alla trasformazione del bosco è rimandato ai contenuti di una specifica "**relazione tecnico forestale semplificata**" redatta da un dottore forestale o dottore agronomo.

Per quanto riguarda il tipo di intervento compensativo da attuare, il PIF privilegia, in ordine di importanza strategica:

- le opere di miglioramento boschivo previste dai piani d'assestamento;
- gli interventi di riqualificazione forestale;
- gli interventi di valorizzazione della viabilità forestale previsti dai PAF e dal piano della viabilità della Comunità Montana (VASP).

9.16. TRASFORMAZIONI AUTOCOMPENSATIVE

Gli interventi di trasformazione definiti "autocompensativi" che non prevedono oneri di compensazione sono:

- Opere pubbliche realizzate dagli Enti Locali;
- Sistemazioni del dissesto idrogeologico e di difesa attiva e passiva dalle valanghe, preferibilmente eseguite tramite le tecniche dell'ingegneria naturalistica;
- Realizzazione o manutenzione di viabilità agro-silvo-pastorale, perché prevista nell'ambito di Piano VASP, di PIF o di PAF approvati;
- Manutenzione e realizzazione di sentieri e itinerari di pubblica utilità rispettosi dei requisiti tecnici previsti dalla D.G.R. VII/14016/2003;
- Recupero di aree aperte finalizzate alla conservazione e miglioramento della biodiversità, del paesaggio e interventi di conservazione e miglioramento degli habitat della fauna selvatica compreso il recupero delle aree ex pascolive invase da vegetazione naturale-forestale;
- Conservazione o ripristino di viste o percorsi panoramici;
- Opere di difesa contro gli incendi boschivi previste in piani e strumenti di gestione dedicati (piazze di atterraggio elicotteri, vasche antincendio, acquedotti antincendio, viali tagliafuoco, ecc.);
- Realizzazione di piste ciclabili previste per la funzione ricreativa del bosco;
- Interventi di trasformazione a basso impatto ambientale, finalizzati all'esercizio dell'attività primaria in collina e montagna, che comprendono il ripristino dell'agricoltura su superfici che in passato sono state stabilmente utilizzate a fini agricoli e sono state poi colonizzate dal bosco in epoca relativamente recente: in particolare recupero di balze e/o terrazzamenti, di ex-prati e pascoli, in passato stabilmente utilizzati a fini agricoli, colonizzati dal bosco in epoca relativamente recente, e da destinare all'agricoltura non intensiva (es. prati, pratopascoli, pascoli, erbai di piante officinali, frutteti non specializzati, castagneti da frutto, coltivazioni biologiche,...) o alla coltura di legnose agrarie specializzate (ad es. vite);
- Interventi di interrimento di linee tecnologiche aeree esistenti.

9.17. ALBO DELLE OPPORTUNITÀ DI COMPENSAZIONE

La Comunità Montana di Valle Trompia redige l'Albo delle opportunità di compensazione al fine di individuare delle aree idonee alla realizzazione degli interventi compensativi, su proposta di proprietari boschivi pubblici e privati interessati alla realizzazione degli interventi compensativi.

9.18. PIANO DELLA VIABILITÀ AGRO SILVO PASTORALE

Il Piano della Viabilità Agro Silvo Pastorale (VASP), componente il quadro pianificatorio del PIF, al fine di migliorare, sia la transitabilità delle strade esistenti, sia l'accessibilità dei tratti di territorio silvo-pastorale meno serviti da strade, prevede una serie di interventi consistenti:

- nell'efficace manutenzione della viabilità esistente;
- nella realizzazione di tracciati in grado di servire le superfici che oggi non risultano sufficientemente accessibili.

La viabilità in progetto, con l'indicazione della categoria di transitabilità potenziale dei tracciati risultanti, è la seguente:

COMUNE	CATEGORIA				TOTALE
	I°	II°	III°	IV°	
BOVEGNO			1.590	13.562	15.152
BOVEZZO				829	829
COLLIO			4.050	7.467	11.517
GARDONE			1.558	2.454	4.012
IRMA			3.357		3.357
LODRINO				450	450
MARMENTINO			11.786	2.001	13.787
PEZZAZE			1.902		1.902
POLAVENO			2.438	7.445	9.883
SAREZZO			305		305
TAVERNOLE S/M			4.712		4.712
Totale			31.698	34.208	65.906

Tabella 7: elenco delle strade in progetto (metri).

A fronte di una estensione complessiva pari a circa 237 Km lineari è prevista la realizzazione di quasi 66 km di strade forestali. Si tratta di interventi di una certa entità dislocati prevalentemente nei comuni di Bovegno, Marmentino e Collio. I tracciati da realizzare dovranno avere le caratteristiche costruttive delle strade di III e IV categoria utilizzando in parte tracciati già esistenti (mulattiere, sentieri, ecc.) che saranno adattati senza creare un elevato impatto nel territorio.

Si tratta sicuramente di una delle previsioni potenzialmente più impattanti dal punto di vista del quadro pianificatorio, anche in ragione dei fattori di disturbo che accompagnano la realizzazione degli interventi (produzione di rumore, disturbo diretto e indiretto).

Analizzando la tavola degli interventi previsti sulla VASP (tavola n° 16 – *tavole di infrastrutture*) possono essere formulate le seguenti considerazioni:

- gli interventi di nuova realizzazione si inseriscono in un contesto di "completamento" e "ottimizzazione" della rete viaria esistente, soprattutto a fini produttivi e protettivi e sono concentrati soprattutto nell'alta Valle Trompia. Si tratta, infatti, principalmente di tracciati di raccordo e collegamento tra viabilità esistente, ma poco efficace dal punto di vista della "gestione del bosco";
- lo sviluppo della rete della VASP è funzionale alla capacità di gestione del territorio boscato, soggetto altrimenti ad abbandono per oggettive impossibilità di accesso.

10. ANALISI DEGLI EFFETTI AMBIENTALI DEL PIANO E VALUTAZIONE DELLE CRITICITA'

L'utilizzo dei modelli di supporto decisionali tipici dei *sistemi esperti*, sin dalle fasi di definizione delle attitudini potenziali e delle destinazioni funzionali garantisce l'inserimento delle variabili ambientali all'interno dei ragionamenti in maniera chiara, oggettiva e ripetibile.

La localizzazione delle informazioni su base geografica, mediante analisi in ambiente GIS, permette inoltre la considerazione dei fattori vincolanti, limitanti o critici a tutti i livelli di sviluppo del processo analitico, garantendo la conservazione dei valori ambientali e l'esclusione di attività in contrasto con le destinazioni attribuite alle superfici oggetto di pianificazione.

Tale processo garantisce quindi la tutela dei valori ambientali e naturalistici, essendo sempre considerate tali variabili nei processi di attribuzione delle attitudini e delle funzioni al territorio forestale.

Si considera inoltre che, per sua natura, il Piano di Indirizzo Forestale è uno strumento pianificatorio in cui gli obiettivi volgono in massima parte alla *tutela e alla valorizzazione delle superfici forestali* (L.R. 31/08).

In tale contesto, anche la valorizzazione economica del soprassuolo forestale mediante pratiche selvicolturali e le utilizzazioni, con la definizione e l'utilizzo di modelli selvicolturali, garantisce una gestione del bosco che, in assenza di piano, risulterebbe necessariamente governata da politiche ed approcci locali, mancanti quindi di una visione complessiva ed esaustiva dal punto di vista delle complesse dinamiche ambientali attive a scala territoriale.

Per quanto concerne le **trasformazioni ammesse**, in estrema sintesi è possibile considerare i seguenti aspetti determinanti:

- le trasformazioni per fini urbanistici sono limitate ai territori contigui ai centri urbani consolidati, escludendo quasi totalmente la possibilità di frammentazione ecologica del territorio;
- il Piano tutela, vincolandole, le formazioni forestali di interesse naturalistico e conservazionistico, vietandone la trasformazione, con particolare riguardo agli habitat di interesse comunitario ricompresi negli ambiti di Rete Natura 2000 e quelli compresi in aree di rilevanza strategica per l'interconnessione ecologica dei due versanti della Valle (Comune di Marcheno);
- il Piano incontra gli obiettivi del PTCP di riqualificazione paesistica ed agricola mediante l'individuazione delle superfici destinate alle trasformazioni areali per fini agricoli negli ambiti di versante, laddove sono ancora forti i caratteri determinanti del paesaggio agrario legati alle attività agricole produttive (legnose agrarie e viticoltura) e di interesse paesaggistico (maggenghi e prati da foraggio con superfici in contrazione per invasione da parte delle cenosi forestali);
- in un contesto territoriale ad elevato coefficiente di boscosità e che osserva un percepibile aumento delle superfici forestali a discapito delle aree agricole aperte a basso impatto ambientale e gestionale (prati da sfalcio, maggenghi e pascoli, vigneti), le superfici trasformabili per fini urbanistici sono contenute, in valore percentuale (**<1%**), rispetto alla superficie forestale complessiva;
- il Piano tutela e rinforza la funzione protettiva del sistema foresta (art. 42 bis NTA), considerando nelle attitudini e nelle funzioni la dimensione autoprotettiva ed eteroprotettiva del bosco, con particolare riguardo alla difesa idrica ed idrogeologica e limitando la possibilità di trasformazione degli ambiti a cui è riconosciuta la suddetta funzione.

11. VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DELLE SCELTE DI PIANO

La valutazione degli effetti indotti dalle politiche e dalle azioni lanciate dal Piano è l'elemento cardine del Rapporto Ambientale, la cui finalità principale è appunto quella di identificare, descrivere e valutare i possibili effetti significativi sull'ambiente determinati dall'attuazione degli interventi pianificatori proposti.

Va rilevato a questo proposito come, sia *"gli indirizzi selvicolturali"* (le politiche del PIF) sia le *"azioni di valorizzazione"* e quelle connesse alle *"trasformazioni e alle compensazioni"*, delineino comportamenti e attività che si realizzeranno nel tempo, in modo non definibile dalla programmazione del PIF, interessando luoghi e situazioni ambientali diversificate tanto in termini localizzativi quanto in riferimento alla quantità delle risorse (bosco, suolo, ecc.) che via via verranno interessate.

Tanto si sottolinea per rimarcare l'oggettiva difficoltà di quantificare in termini qualitativi gli effetti diretti, indiretti e cumulativi che potranno essere determinati sull'ambiente.

Va però sottolineato con forza come l'obiettivo del PIF, e le politiche e le azioni promosse per approssimarlo al meglio, siano tutti finalizzati a migliorare l'assetto strutturale e floristico dei diversi soprassuoli forestali e, conseguentemente, anche attraverso la valorizzazione dei diversi Sistemi Verdi nell'ambito della Rete Ecologica oggetto di una specifica applicazione da parte della Provincia di Brescia, a migliorarne le funzioni ecologiche e ambientali prima ancora di quelle paesaggistiche e produttive.

Le scelte del PIF sono articolabili in tre tipologie:

- **gli "indirizzi selvicolturali"**
- **le "azioni di valorizzazione"**
- **le "trasformazioni e le compensazioni"**

Di seguito, si riportano i contenuti essenziali delle diverse scelte e si riferisce, in ordine alla loro potenziale interferenza con l'ambiente, facendo riferimento, di volta in volta, agli aspetti ambientali ritenuti più significativi tra le seguenti categorie tematiche:

- **gestione e tutela delle risorse acqua, aria, suolo**
- **tutela e valorizzazione della flora, della fauna e della biodiversità**
- **valorizzazione del paesaggio, dei beni culturali e testimoniali e ruolo dell'attività agricola con cui il bosco condivide lo spazio rurale**
- **qualità della vita, relativamente all'igiene ambientale, alla salute e all'uso di energie rinnovabili.**

Per semplificare la valutazione e la lettura è stata prodotta una matrice che in funzione delle relazioni tra le scelte del PIF e gli aspetti ambientali considerati, esprime giudizi di interferenza/impatto espressi secondo la seguente scala di valori:

- **molto positivo**, le scelte del PIF producono significativi miglioramenti alle condizioni ambientali considerate;
- **positivo**, le scelte del PIF producono miglioramenti alle condizioni ambientali considerate;
- **indifferente**, le scelte del PIF non determinano alcuna interferenza/impatto rispetto alle condizioni ambientali considerate.
- **moderatamente negativo**, le scelte del PIF producono modesti peggioramenti alle condizioni ambientali considerate;
- **negativo**, le scelte del PIF producono significativi peggioramenti alle condizioni ambientali considerate.

INDIRIZZI SERVICOLTURALI per boschi destinati a prevalente:	GIUDIZI DI INTERFERENZA/IMPATTO			
	Gestione e tutela delle risorse acqua, aria, suolo	Tutela e valorizzazione della flora, della fauna e della biodiversità	Valorizzazione paesaggio, beni culturali e testimoniali attività agricola	Qualità della vita; igiene ambientale, salute e energie rinnovabili
Destinazione protettiva: *Rispettare spesso il principio delle cure minimali. *Mantenimento del popolamento stesso, garantirne e migliorarne la stabilità. *Lo sradicamento delle ceppaie è evitato al fine di non innescare fenomeni erosivi, fatte salve le autorizzazioni rilasciate dalla Comunità Montana; *gli interventi di manutenzione delle aree boscate limitrofe ai corsi d'acqua derogano la durata minima dei turni previsti per le diverse tipologie forestali.	●●	●	●	●
Destinazione produttiva: *principio selvicolturale di durezza, massimizzando la produzione senza attuare tagli troppo intensivi e intervenendo in maniera importante solo in occasione catastrofi naturali (infestazioni di patogeni, schianti da vento o neve); *dovrà essere favorito l'arricchimento compositivo dei soprassuoli e in occasione delle utilizzazioni dovranno essere rilasciati gli alberi ad invecchiamento indefinito oltre ad alberi morti in piedi.	●	●	●	●
Destinazione naturalistica: selvicoltura di tipo naturalistico, lontana dalla ricerca dell'assortimento commerciale, rispettosa degli equilibri del bosco, consistente in interventi su piccole superfici, preservando elementi fenotipicamente diversi, mantenendo il legno morto in bosco e limitando al massimo il disturbo arrecato alle specie animali.	●	●●	●	●
Destinazione paesistica: *l'esaltazione del pregio cromatico delle formazioni forestali legato essenzialmente alla ricchezza compositiva dei popolamenti stessi; *valorizzazione delle selve castanili mediante il loro recupero fitosanitario e funzionale; *il mantenimento e la valorizzazione dei canali visivi che valorizzino gli aspetti pregevoli del paesaggio; *il contrasto alla chiusura degli spazi aperti; *la valorizzazione del ruolo di mitigazione degli impatti paesaggisti	●	●	●●	●
Destinazione turistico fruitiva: *selvicoltura di questi boschi deve mirare alla sicurezza dei fruitori e all'attrattività dei Popolamenti; *deve inoltre tenere conto dell'aspetto estetico del bosco, con la selezione di grandi alberi e favorendo la mescolanza e la diffusione di specie di particolare pregio cromatico.	●	●	●	●●
Destinazione igienico-sanitaria: interventi mirati alla conservazione dei popolamenti forestali per l'ottenimento di maggiori benefici in termini ambientali e di mitigazione e difesa dalle fonti d'inquinamento	●	●	●	●●

AZIONI DI PIANO:	GIUDIZI DI INTERFERENZA/IMPATTO			
	Gestione e tutela delle risorse acqua, aria, suolo	Tutela e valorizzazione della flora, della fauna e della biodiversità	Valorizzazione paesaggio, beni culturali e testimoniali attività agricola	Qualità della vita; igiene ambientale, salute e energie rinnovabili
A1: Sostituzione di conifere fuori areale <i>Nel caso di popolamenti dove è già in atto un processo evolutivo verso una formazione coerente con la stazione, gli interventi saranno mirati ad accelerare la successione, mentre laddove non sono presenti le latifoglie si interverrà con interventi di diradamento mirati a favorire l'ingresso di queste ultime. L'intensità dei diradamenti dovrà essere modulata in ragione del livello di miglioramento della fertilità stazionale operato dall'intervento di coniferamento e della propensione alla sostituzione naturale con le latifoglie.</i>	●	●	●●	●
A2: Conversioni <i>*da attuare nei soprassuoli riconducibili alle faggete e agli aceri-frassineti; *conversione a fustaia attuabile nei cedui invecchiati mediante interventi progressivi di preparazione e conversione per matricinatura intensiva</i>	●	●	●●	●
A3: Interventi straordinari di lotta fitosanitaria e ricostituzione boschiva <i>taglio e l'allontanamento dei soggetti morti, schiantati o sradicati, la ricostituzione boschiva attraverso rimboschimenti con materiale coerente. Per la difesa fitosanitaria sono fondamentali la rimozione e l'esbosco dei soggetti danneggiati da patogeni forestali, gli interventi di lotta specifica contro insetti dannosi e le azioni di monitoraggio</i>	●●	●	●	●●
A4: Valorizzazione della VASP <i>manutenzione ordinaria e straordinaria e realizzazione di nuove strade VASP</i>	●●	●	●	●●
A5: Sviluppo della filiera bosco-legno-energia <i>valorizzazione e sviluppo del settore forestale, con ricadute positive sull'occupazione e sul mantenimento/recupero del paesaggio montano</i>	●●	●	●	●●
A6: Aggiornamento pianificazione forestale	●	●	●	●
A7: Promozione della gestione associata delle proprietà forestali <i>Sostegno al Consorzio Forestale di Nasego e promozione di nuovi consorzi forestali</i>	●	●	●	●
B1: Manutenzione delle aree boscate limitrofe al reticolo idrico principale e minore <i>interventi di rimozione dei soggetti schiantati, sradicati, pericolanti e della componente arboreo-arbustiva che impedisce il corretto deflusso delle acque</i>	●●	●	●	●●
B2: Valorizzazione della capacità protettiva delle aree boscate a destinazione selvicolturale protettiva <i>In generale i popolamenti dovranno essere mantenuti giovani e vitali, andranno</i>	●●	●	●	●

allontanati gli elementi maturi, di grosse dimensioni, schiantati o sradicati e saranno favorite le specie rustiche. Sono possibili anche operazioni di rimboschimento o rinfoltimento utilizzando specie a rapido accrescimento coerenti con la stazione.				
B3: Interventi straordinari di sistemazione idraulico-forestale Sistemazione idraulico-forestale con tecniche di ingegneria comunque integrate dalle classiche tecniche di SIF che non prevedono l'utilizzo di materiale vegetale.	●●	●	●	●●
C1: Valorizzazione delle aree boscate a destinazione naturalistica	●	●●	●	●
C2: Riqualificazione multifunzionale del fondo valle (contratto di fiume Mella e sistemi verdi)	●●	●	●●	●●
C3: Miglioramenti forestali ai fini faunistici	●	●●	●	●
D1: Valorizzazione del paesaggio agricolo di montagna e recupero degli spazi aperti ripristino di superfici prative degradate, nel recupero colturale degli spazi aperti, contributi a favore degli sfalci	●	●	●●	●
D2: Valorizzazione dei pascoli	●	●●	●●	●
D3: Valorizzazione castagneti da frutto	●	●	●●	●●
E1: Mantenimento e valorizzazione della rete sentieristica principale interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, messa in sicurezza, manutenzione\creazione della segnaletica, azioni divulgative e informative per aumentare la fruizione della rete.	●	●	●	●●
E2: Mantenimento e valorizzazione dei percorsi didattici presenti sul territorio creazione di nuovi percorsi per la valorizzazione di peculiarità esistenti	●	●	●	●●
TRASFORMAZIONI DEL BOSCO:	GIUDIZI DI INTERFERENZA/IMPATTO			
	Gestione e tutela delle risorse acqua, aria, suolo	Tutela e valorizzazione della flora, della fauna e della biodiversità	Valorizzazione paesaggio, beni culturali e testimoniali attività agricola	Qualità della vita; igiene ambientale, salute e energie rinnovabili
	●	●	●	●
	●	●	●	●
	●	●	●	●
	●	●	●	●
Ordinaria a delimitazione esatta: boschi la cui trasformazione è già prevista dai vigenti strumenti di pianificazione (PGT, Piano cave, MISURC)	●	●	●	●
Ordinaria a delimitazione areale: finalità legate allo sviluppo delle attività agricole, nonché ad interventi di conservazione o miglioramento della biodiversità o alla conservazione dei caratteri identificativi del paesaggio	●	●	●	●
Trasformazioni speciali per allacciamenti tecnologici e viari agli edifici esistenti: superfici boscate che residuano dalla sottrazione dei boschi non trasformabili e dei boschi assoggettabili a trasformazioni esatte.	●	●	●	●
Trasformazioni speciali per ampliamenti o costruzione di pertinenze di edifici esistenti: superfici boscate che residuano dalla	●	●	●	●

sottrazione dei boschi non trasformabili e dei boschi assoggettabili a trasformazioni esatte.				
Trasformazioni speciali per manutenzione, ristrutturazione, restauro e risanamento conservativo di edifici esistenti purché non comportino aumenti di volumetria e siano censiti dall'Agenzia del territorio: superfici boscate che residuano dalla sottrazione dei boschi non trasformabili e dei boschi assoggettabili a trasformazioni esatte.	●	●	●	●
Trasformazioni speciali per adeguamento igienico sanitario, o altri adeguamenti derivanti da obblighi di legge, di edifici esistenti e censiti dall'agenzia del territorio: superfici boscate che residuano dalla sottrazione dei boschi non trasformabili e dei boschi assoggettabili a trasformazioni esatte.	●	●	●	●
Trasformazioni speciali per realizzazione delle opere antincendio: superfici boscate che residuano dalla sottrazione dei boschi non trasformabili e dei boschi assoggettabili a trasformazioni esatte.	●	●	●	●
Trasformazioni speciali per realizzazione di opere funzionali alla fruizione delle aree boscate (posa di bacheche, segnaletica, arredi per la sosta): superfici boscate che residuano dalla sottrazione dei boschi non trasformabili e dei boschi assoggettabili a trasformazioni esatte.	●	●	●	●
Trasformazioni speciali per l'esercizio dell'attività venatoria, per le quali le NTA definiscono specifiche norme per il rilascio dell'autorizzazione: superfici boscate che residuano dalla sottrazione dei boschi non trasformabili e dei boschi assoggettabili a trasformazioni esatte.	●	●	●	●

Dall'esame dei giudizi sopra riportati si evidenzia come per quanto riguarda gli indirizzi selvicolturali e le azioni di piano essi siano sostanzialmente tutti positivi o molto positivi in quanto gli effetti, diretti, indiretti e cumulativi, producono un miglioramento delle condizioni ambientali considerate o riducono le condizioni di rischio o di fragilità riscontrate (pericolo incendi, patologie, ecc.).

Solo nel caso delle trasformazioni il giudizio è mediamente "moderatamente negativo".

Va tuttavia sottolineato come, in tali casi, alla sottrazione di ambiti boscati faccia riscontro, in linea di principio, un miglioramento delle condizioni di vita e, inoltre, come tali interventi siano condizionati alla realizzazione di opere di compensazione volte a ridurre/annullare gli effetti ambientali indotti.

12. COERENZA CON LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA

12.1. RAPPORTI DEL PIF CON IL PTR

I contenuti normativi del PIF sono coerenti con i criteri di cui al D.Lgs 42/2004 e con i contenuti ed indirizzi del PTR.

Nello specifico il PIF facilita l'individuazione dei versanti boscati che rileva come ambiti a prevalente valenza paesaggistica e concorre a caratterizzare gli ambiti agricoli, i sistemi di interesse naturalistico e i sistemi paesaggistici di rilievo locale.

12.2. RAPPORTI DEL PIF CON IL PTCP

La normativa regionale attribuisce un'importanza notevole ai Piani di Indirizzo Forestale in merito ai rapporti con gli altri strumenti principali di pianificazione territoriale a scala provinciale e comunale, in particolare i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP) e i Piani di Governo del Territorio (PGT).

La L.R. 31/2008 e s.m.i. prevede il raccordo, non solo tra i diversi livelli della pianificazione forestale, ma anche tra questa e la pianificazione territoriale ed urbanistica.

I raccordi con la pianificazione territoriale dei PIF sono stabiliti dall'art. 48 della L.R. 31/2008; il comma 1 stabilisce la coerenza dei PIF rispetto alle previsioni del PTCP, ma anche rispetto ad altri importanti strumenti redatti a scala regionale; il comma 2 stabilisce infatti che **il PIF costituisce specifico piano di settore del PTCP**.

In particolare, il PIF si inserisce nel quadro pianificatorio delineato dal PTCP con attenzione oltre che ai territori boscati, alla dimensione paesaggistica del PTCP ed alla strutturazione della rete ecologica sul territorio provinciale.

12.3. RAPPORTI DEL PIF CON I PGT

La rilevanza del PIF come strumento di pianificazione territoriale è notevole anche alla scala comunale, dal momento che gli strumenti urbanistici comunali devono recepire i contenuti dei PIF, così come stabilito dal comma 3 dell'art. 48 della L.R. 31/2008:

*"Gli strumenti urbanistici comunali recepiscono i contenuti dei piani di indirizzo e dei piani di assestamento forestale. La delimitazione delle superfici a bosco e le prescrizioni sulla trasformazione del bosco stabilite nei piani di indirizzo forestale sono immediatamente esecutive e costituiscono **variante agli strumenti urbanistici**."*

L'adeguamento delle previsioni/prescrizioni dei contenuti del PIF da parte degli strumenti urbanistici comunali è stabilito anche in raccordo con la vigente L.R. 11 marzo 2005 n. 12 che ha introdotto i Piani di Governo del territorio (PGT) come strumenti di Pianificazione comunale, articolati secondo tre diversi atti: il Documento di Piano, il Piano dei Servizi e il Piano delle Regole.

La legge 12/05 stabilisce infatti che **il Piano delle Regole recepisce i contenuti del Piano di Indirizzo Forestale** come previsto nell'art. 10, comma 4.

I PGT sono stati analizzati soprattutto per quanto concerne l'individuazione di sovrapposizione tra ambiti di trasformazione individuati dagli strumenti urbanistici comunali e aree boscate individuate dal PIF.

In linea generale si può dire che il PIF "ha raccolto" le indicazioni derivanti dalla pianificazione comunale vigente ed in corso, valutando la compatibilità delle

indicazioni dei piani con i propri obiettivi e con le destinazioni funzionali attribuite. Il rapporto con la pianificazione comunale si è esplicitato in:

- Incontri con i Comuni;
- Analisi dei Piani (PRG e PGT)

Le previsioni e prescrizioni previste dal PIF determinano valenza paesaggistica-forestale e coerenza urbanistico-forestale solo all'interno dei boschi compresi nel territorio di competenza del PIF stesso, così come definiti nella legislazione regionale vigente, cioè nelle aree riconducibili a bosco ai sensi dell'art. 42 L.R. n. 31/2008 e che quindi abbiano oggettivamente i requisiti determinati dalla normativa vigente, indipendentemente dalla individuazione, delimitazione e restituzione cartografica delle superfici a bosco in seno al PIF.

13. RAPPORTI DEL PIF CON ALTRI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE

Il PIF è principalmente uno strumento di pianificazione forestale: le analisi, gli indirizzi gestionali e le strategie di fondo, che tale strumento individua per il territorio analizzato, si devono comunque necessariamente rapportare con gli altri strumenti di pianificazione che hanno ricadute territoriali; tale necessità emerge sia per garantire una corretta integrazione della pianificazione forestale con gli altri strumenti pianificatori già presenti, sia nel rispetto delle recenti disposizioni normative. Gli strumenti che il PIF deve considerare sono i seguenti:

13.1. PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO DEL PO

Il PIF recepisce i contenuti e le indicazioni in termini di zonizzazione del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) predisposto dall'Autorità di Bacino del fiume PO, per l'individuazione dei soprassuoli a prevalente destinazione protettiva, con specifico riguardo alla protezione del suolo e delle risorse idriche.

Il PIF ha recepito i contenuti del PAI integrandoli nella fase della definizione delle attitudini e delle funzioni del bosco.

In particolare, nella strutturazione del sistema esperto per la definizione delle attitudini e delle funzioni del bosco sono state inserite nella banca dati le informazioni relative ai dissesti, agli eventi franosi. I dati di derivazione PAI sono stati integrati con quelli provenienti dal programma Geo - IFFI - Inventario Frane e Dissesti della Regione Lombardia.

13.2. PIANO FAUNISTICO VENATORIO PROVINCIALE

Il PIF recepisce i contenuti e le indicazioni in termini di zonizzazione del Piano Faunistico Provinciale Venatorio predisposto dalla Provincia di Brescia, per l'individuazione delle azioni a sostegno delle zone individuate di particolare interesse dal suddetto PFV, con specifico riguardo alla protezione della risorsa faunistica.

Tra le informazioni che hanno concorso alla definizione delle aree boscate con attitudine naturalistica sono state cartografate anche alcune aree individuate dalla Polizia Provinciale di particolare rilevanza per la presenza di siti ornitici di specie rare.

13.3. PIANI DI ASSESTAMENTO FORESTALE (PAF)

Il PIF interagisce e recepisce le principali indicazioni dei PAF esistenti, in particolare per quanto riguarda le attitudini funzionali dei boschi e le principali indicazioni di interventi gestionali. Nell'ambito dei territori assoggettati contemporaneamente a PAF e PIF ai sensi della vigente normativa (art. 50 comma 6 della L.R. 31/2008), prevalgono le norme gestionali contenute nel PAF.

Tutto il territorio della Comunità Montana, ad eccezione del comune di Bovezzo, risulta assestato.

Il PIF evidenzia inoltre che nove comuni, con proprietà forestale corrispondente al 48% del totale della superficie assestata, hanno il piano di assestamento attualmente scaduto. Inoltre i boschi più produttivi risultano quelli del Comune di Polaveno, a seguire Gardone, Collio, Bovegno e Irma. I soprassuoli dei Comuni di Lumezzane, Sarezzo e Concesio hanno valori di ripresa annua più bassa.

13.4. PIANO CAVE PROVINCIALE

Il PIF recepisce i contenuti del Piano Provinciale Cave vigente e tiene conto delle relative previsioni, riconoscendo e consentendo la trasformabilità dei boschi ricompresi negli Ambiti Territoriali Estrattivi.

13.5. PIANI DI GESTIONE SITI NATURA 2000

Il PIF tiene conto nelle sue elaborazioni della presenza, nell'ambito del territorio indagato, della ZPS IT2070303 "Val Grigna", la gestione selvicolturale dei popolamenti forestali che caratterizzano l'ambito della ZPS, resta di piena competenza dell'Ente gestore, cui la normativa demanda ed affida il compito della definizione di uno specifico Piano di Gestione.

13.6. PIANI LOCALI DI INTERESSE SOVRACOMUNALE (PLIS)

Per la gestione delle aree boscate all'interno del PLIS Parco delle colline Bresciane valgono le norme del PIF qualora più restrittive rispetto alle eventuali disposizioni definite dal Piano di Gestione del PLIS.

14. LE POSSIBILI ALTERNATIVE ALLE SCELTE DI PIANO

Le norme comunitarie, nazionali e regionali che regolano il procedimento di Valutazione Ambientale Strategica prevedono che il Rapporto Ambientale fornisca anche gli scenari possibili dell'evoluzione del territorio o dell'ambito di influenza in condizioni di assenza di Piano.

Considerato che sono immaginabili infinite alternative alle scelte prospettate dal Piano, appare utile analizzare i due possibili estremi scenari che si possono configurare per i territori in esame:

- L'assenza di uno strumento di pianificazione omogeneo per il settore forestale (ipotesi – SCENARIO 0)
- L'adozione di uno strumento fortemente vincolistico e destinato alla tutela completa del patrimonio boschivo (ipotesi – SCENARIO A TRASFORMABILITA' 0)

SCENARIO 0 – ASSENZA DI PIANO

- Mancanza assoluta di coordinamento a livello comprensoriale;
- Prevalenza dell'iniziativa locale e disgiunta da qualsiasi visione d'insieme che spetta invece al sistema foresta;
- Impostazione "episodica" degli interventi senza alcun quadro di riferimento generale;
- Degrado e semplificazione del sistema bosco – agricolo – prato – pascolo, con perdita di valori importanti per la biodiversità, la produzione, il paesaggio;
- Probabile aumento delle superfici boscate con aumento della "naturalità" dei luoghi, sia in quota che sui versanti, ma con ulteriore perdita di ambienti utili allo sviluppo anche della fauna selvatica (in particolare Tetraonidi e galliformi, specie di interesse comunitario);
- Aggravamento del problema dell' interfaccia bosco – urbanizzato, soprattutto nell'area del medio e basso versante retico;
- Perdita di opportunità per il settore agricolo;
- Perdita di opportunità per i settore turistico e fruitivo;
- Mancata gestione del bosco dal punto di vista produttivo, protettivo e fitosanitario regolamentato;
- Perdita di opportunità economiche di accesso a misure incentivanti e contributi legate alla presenza di PIF validi e approvati;
- Mancanza di modelli selvicolturali adeguati per indirizzare le operazioni e le utilizzazioni in bosco;
- Perdita di opportunità anche a fini energetici.

SCENARIO A TRASFORMABILITA' 0

- Sostanziale "immobilizzazione" dello sviluppo urbanistico nei versanti e stravolgimento di parte delle previsioni urbanistiche pre- vigenti;
- Degrado e semplificazione del sistema bosco – agricolo – prato – pascolo, con perdita di valori importanti per la biodiversità, la produzione, il paesaggio;
- Probabile aumento delle superfici boscate con aumento della "naturalità" dei luoghi, sia in quota che sui versanti, ma con ulteriore perdita di ambienti utili allo sviluppo anche della fauna selvatica (in particolare Tetraonidi e galliformi, specie di interesse comunitario);
- Aggravamento del problema dell' interfaccia bosco – urbanizzato, soprattutto nell'area del medio e basso versante retico;
- Ulteriore occupazione/sfruttamento di superfici non boscate, con consumo di suolo in aree agricole di medio e basso versante e di fondovalle, crescita disordinata dell'urbanizzato a causa della non trasformabilità di tutte le superfici boscate di frangia;
- Impossibilità di realizzare infrastrutture di pubblica utilità.

15. MONITORAGGIO

Il processo di VAS prevede, dopo l'approvazione del Piano, nella fase di attuazione e gestione dello stesso, l'implementazione di un sistema di monitoraggio dei caratteri territoriali, finalizzato ad una lettura critica ed integrata dello stato del territorio e delle dinamiche in atto. Lo scopo è rendere conto delle informazioni sullo stato dell'ambiente, delle risorse ambientali in gioco e definiti indicatori che consentano di apprezzare e monitorare nel tempo la portata delle modificazioni, al fine di valutarne la sostenibilità e, se del caso, avviare procedure di rettifica-aggiustamento delle scelte lanciate dal piano.

Si impone dunque la previsione di un programma di monitoraggio che valuti l'attuazione del piano, il grado di raggiungimento degli obiettivi generali prefissati, gli effetti indotti e la loro evoluzione, anche al fine di rilevare eventuali lacune, discrasie o addirittura effetti negativi.

Nel caso specifico, trattando di un Piano di Indirizzo Forestale finalizzato a migliorare e valorizzare le risorse boschive - e con esse le complessive condizioni ambientali dell'area - è rilevato come la sua attuazione non abbia una prevedibile cadenza temporale e sia mediata dall'attività di una serie di operatori (utilizzatori forestali privati e soggetti pubblici diversamente coinvolti nella gestione territoriale) s'è ritenuto di definire un set di indicatori facilmente aggiornabili al fine di favorire e facilitare le attività di monitoraggio.

Come detto gli effetti del PIF sono determinati dall'attuazione o meno:

- degli "indirizzi selvicolturali"
- delle "azioni di valorizzazione"
- delle "trasformazioni e le compensazioni"

Si è proceduto, quindi, ad individuare per ciascuna tipologia un numero di indicatori facilmente reperibili e con costi contenuti (sia in termini di denaro, sia di tempo necessario a reperire i dati, sia di competenze necessarie per elaborarli).

Si specifica che il compito della VAS e del monitoraggio non è quello di risolvere e monitorare tutti i problemi ambientali, ma quello di verificare la sostenibilità ambientale delle scelte operate dal PIF.

I dati raccolti nell'ambito del Piano di monitoraggio sono sintetizzati attraverso la realizzazione di un **report annuale**, a cura della Comunità Montana di Valle Trompia, da pubblicare sul sito internet del comune.

Di seguito si propongono, quindi, alcuni parametri, da monitorare con cadenza annuale, biennale o quinquennale, relativi alle problematiche sopra elencate.

INDICATORI PER INDIRIZZI, AZIONI E TRASFORMAZIONI	INDICATORE	UNITA' DI MISURA	ENTE proprietario dei dati	PERIODO
INDIRIZZI SERVICOLTURALI per boschi destinati a prevalente:				
DESTINAZIONE PROTETTIVA				
Progetti di riqualificazione forestale di ambiti degradati per diminuire il rischio di incendi boschivi	numero progetti	n.	CM	quinquennale
	Superficie interessata	ha	CM	quinquennale
Superficie invasa da incendi	Superficie interessata	ha	CM	quinquennale
Dissesti in aree boscate	numero	n.	CM	quinquennale
	Superficie interessata	ha	CM	quinquennale
DESTINAZIONE PRODUTTIVA				
Denunce di taglio	Numero di denunce	n.	CM	annuale
	Superficie tagliata	ha	CM	annuale
	Massa prelevata	mc	CM	annuale

Attuazione PDA	Ripresa prevista/ripresa utilizzata	mc/mc	CM	quinquennale
DESTINAZIONE NATURALISTICA				
Progetti di miglioramento colturale realizzati in siti a valenza naturalistica	numero progetti	n.	CM	quinquennale
	Superficie interessata	ha	CM	quinquennale
DESTINAZIONE PAESISTICA				
Tutela delle attività agricole previa il mantenimento e recupero delle aree prative e pascolive	Numero interventi di recupero delle aree aperte	n.	CM	annuale
	Superficie interessata	mq	CM	annuale
Tutela degli esemplari arborei a valenza monumentale	Numero di progetti di valorizzazione di esemplari arborei a valenza monumentale (interventi sulle piante o di contesto)	n.	CM	annuale
Denunce di taglio su boschi ad elevato valore paesaggistico	Numero di denunce	n.	CM	annuale
	Superficie tagliata	ha	CM	annuale
	Massa prelevata	mc	CM	annuale
DESTINAZIONE TURISTICO FRUITIVA				
Interventi di utilizzazione/miglioramento forestale in aree a destinazione turistico fruitiva	Numero interventi	n.	CM	annuale
	Superficie interessata	mq	CM	annuale
DESTINAZIONE IGIENICO-SANITARIA				
Interventi di utilizzazione/miglioramento forestale in aree a destinazione igienico sanitaria	Numero interventi	n.	CM	annuale
	Superficie interessata	mq	CM	annuale
AZIONI DI PIANO				
A1: SOSTITUZIONE DI CONIFERE FUORI AREALE				
Progetti di diradamenti volti alla sostituzione delle conifere fuori areale	numero progetti	n.	CM	annuale
	Superficie interessata	ha	CM	annuale
A2: CONVERSIONI				
Progetti di conversione a fustaia delle faggete e di aceri-frassineti	numero progetti	n.	CM	annuale
	Superficie interessata	ha	CM	annuale
A3: INTERVENTI STRAORDINARI DI LOTTA FITOSANITARIA E RICOSTITUZIONE BOSCHIVA				
Interventi di lotta fitosanitaria e ricostituzione boschiva	numero progetti	n.	CM	annuale
	Superficie interessata	ha	CM	annuale
A4: VALORIZZAZIONE DELLA VASP				
Apertura di nuova Viabilità Silvo Pastorale	Lunghezza dei nuovi tracciati realizzati suddivisi per regime di proprietà (pubblico/privato)	km	CM	annuale
Manutenzione straordinaria Viabilità Silvo Pastorale	Numero di interventi di manutenzione finanziati	n.	CM	annuale
A5: SVILUPPO DELLA FILIERA BOSCO-LEGNO-ENERGIA				
Implementazione dell'uso delle biomasse legnose a fini energetici e promozione di Piccoli impianti a biomassa per il riscaldamento di edifici pubblici	Numero di impianti realizzati	n.	CM/Comuni	annuale
	Dimensione impianti	mq	CM/Comuni	annuale
Biomassa utilizzata	Biomassa locale/biomassa totale	Mq/mq	CM	annuale

A6: AGGIORNAMENTO PIANIFICAZIONE FORESTALE				
PAF scaduti	Numero	n.	CM	annuale
PAF in fase di aggiornamento	Numero	n.	CM	annuale
A7: PROMOZIONE DELLA GESTIONE ASSOCIATA DELLE PROPRIETÀ FORESTALI				
Interventi a sostegno del Consorzio Forestale di Nasego	Numero	n.	CM	annuale
	Tipologia			
Interventi di promozione di nuovi consorzi forestali	Numero	n.	CM	annuale
	Tipologia			
B1: MANUTENZIONE DELLE AREE BOSCATE LIMITROFE AL RETICOLO IDRICO PRINCIPALE E MINORE				
Interventi di miglioramento forestale in prossimità del reticolo idrico	Superficie tagliata	ha	CM	annuale
B2: VALORIZZAZIONE DELLA CAPACITÀ PROTETTIVA DELLE AREE BOSCATE A DESTINAZIONE SELVICOLTURALE PROTETTIVA				
Interventi di utilizzazione/miglioramento forestale in aree a destinazione selvicolturale protettiva	numero interventi	n.	CM	quinquennale
	Superficie interessata	ha	CM	quinquennale
B3: INTERVENTI STRAORDINARI DI SISTEMAZIONE IDRAULICO-FORESTALE				
Interventi di sistemazione idraulico-forestale con tecniche di ingegneria comunque integrate dalle classiche tecniche di SIF che non prevedono l'utilizzo di materiale vegetale.	Numero	n.	CM	annuale
C1: VALORIZZAZIONE DELLE AREE BOSCATE A DESTINAZIONE NATURALISTICA				
Progetti di miglioramento colturale realizzati in siti a valenza naturalistica	numero progetti	n.	CM	quinquennale
	Superficie interessata	ha	CM	quinquennale
C2: RIQUALIFICAZIONE MULTIFUNZIONALE DEL FONDO VALLE (CONTRATTO DI FIUME MELLA E SISTEMI VERDI)				
Interventi di riqualificazione collegati al Contratto di fiume	Numero	n.	CM	annuale
Interventi di riqualificazione collegati ai Sistemi Verdi	Numero	n.	CM	annuale
C3: MIGLIORAMENTI FORESTALI AI FINI FAUNISTICI				
Numero di progetti di miglioramento ambientale a fini faunistici realizzati	Numero	n.	CM	annuale
	Superficie interessata	ha	CM	annuale
D1: VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO AGRICOLO DI MONTAGNA E RECUPERO DEGLI SPAZI APERTI				
Tutela delle attività agricole previa il mantenimento e recupero delle aree prative e pascolive	Numero interventi di recupero delle aree aperte	n.	CM	annuale
	Superficie interessata	mq	CM	annuale
Contributi a favore degli sfalci	Importo erogato	€	CM	annuale
D2: VALORIZZAZIONE DEI PASCOLI				
Interventi di recupero dei pascoli	Numero interventi di recupero delle aree aperte	n.	CM	annuale
	Superficie interessata	mq	CM	annuale
Interventi strutturali e infrastrutturali in malghe e alpeggi	Numero di interventi di manutenzione realizzati	n.	CM	annuale
	Importo dei lavori di manutenzione	€	CM	annuale
D3: VALORIZZAZIONE CASTAGNETI DA FRUTTO				
Interventi di valorizzazione dei castagneti da frutto	Numero di interventi	n.	CM	annuale
	Importo dei lavori	€	CM	annuale

E1: MANTENIMENTO E VALORIZZAZIONE DELLA RETE SENTIERISTICA PRINCIPALE				
Interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di messa in sicurezza, manutenzione\creazione della segnaletica	Numero di interventi	n.	CM	annuale
	Importo dei lavori	€	CM	annuale
Azioni divulgative e informative per aumentare la fruizione della rete.	Numero	n.	CM	annuale
E2: MANTENIMENTO E VALORIZZAZIONE DEI PERCORSI DIDATTICI PRESENTI SUL TERRITORIO				
Creazione di nuovi percorsi per la valorizzazione di peculiarità esistenti	Numero di interventi	n.	CM	annuale
TRASFORMAZIONI DEL BOSCO				
Variazione rapporti tra superficie a prato/pascolo e bosco	Superficie interessata	ha/ha	CM	quinquennale
ORDINARIA A DELIMITAZIONE ESATTA				
Superficie boscata trasformata	Superficie interessata	ha	CM	annuale
ORDINARIA A DELIMITAZIONE AREALE				
Superficie boscata trasformata	Superficie interessata	ha	CM	annuale
TRASFORMAZIONI SPECIALI PER ALLACCIAMENTI TECNOLOGICI E VIARI AGLI EDIFICI ESISTENTI				
Superficie boscata trasformata	Superficie interessata	ha	CM	annuale
TRASFORMAZIONI SPECIALI PER AMPLIAMENTI O COSTRUZIONE DI PERTINENZE DI EDIFICI ESISTENTI				
Superficie boscata trasformata	Superficie interessata	ha	CM	annuale
TRASFORMAZIONI SPECIALI PER MANUTENZIONE, RISTRUTTURAZIONE, RESTAURO E RISANAMENTO CONSERVATIVO DI EDIFICI ESISTENTI PURCHÉ NON COMPORTINO AUMENTI DI VOLUMETRIA E SIANO CENSITI DALL'AGENZIA DEL TERRITORIO				
Superficie boscata trasformata	Superficie interessata	ha	CM	annuale
TRASFORMAZIONI SPECIALI PER ADEGUAMENTO IGIENICO SANITARIO, O ALTRI ADEGUAMENTI DERIVANTI DA OBBLIGHI DI LEGGE, DI EDIFICI ESISTENTI E CENSITI DALL'AGENZIA DEL TERRITORIO				
Superficie boscata trasformata	Superficie interessata	ha	CM	annuale
TRASFORMAZIONI SPECIALI PER REALIZZAZIONE DELLE OPERE ANTINCENDIO:				
Superficie boscata trasformata	Superficie interessata	ha	CM	annuale
TRASFORMAZIONI SPECIALI PER REALIZZAZIONE DI OPERE FUNZIONALI ALLA FRUIZIONE DELLE AREE BOSCHIVE (POSA DI BACHECHE, SEGNALETICA, ARREDI PER LA SOSTA)				
Superficie boscata trasformata	Superficie interessata	ha	CM	annuale
TRASFORMAZIONI SPECIALI PER L'ESERCIZIO DELL'ATTIVITÀ VENATORIA, PER LE QUALI LE NTA DEFINISCONO SPECIFICHE NORME PER IL RILASCIO DELL'AUTORIZZAZIONE				
Superficie boscata trasformata	Superficie interessata	ha	CM	annuale

Sulla base dell'elenco di indicatori proposto si evince chiaramente quanto il programma di monitoraggio debba affidarsi alla definizione di un sistema informativo integrato che connetta fra loro le diverse competenze all'interno dell'Ente.

Data 12/04/2012

Firma il tecnico incaricato



Dottore forestale ed ambientale
Elena Zanotti

Collaboratore



Dottore in scienze ambientali
Paola Antonelli